Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 8 Giugno 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 135 °

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Per numeri settimanali)
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: e — - Seguendo la Cronaca -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Premar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi riferentisi a Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-09 - 10-08

L'INCONTRO DI CHEQUERS

La collaborazione internazionale
riconosciuta necessaria dagli inglesi e dai tedeschi

Londra, 8, mattino.

La domenica, la fatica dei due giorni di discussioni e la delicatezza delle questioni esaminate, hanno inaridito a tal punto le consuete fonti di informazioni che ieri sera era addirittura impossibile farsi una idea più o meno chiara degli argomenti discussi nei colloqui di sabato e di ieri a Chequers. Brüning e Curtius avevan promesso di fornire informazioni alla stampa al loro ritorno a Londra dalla visita a MacDonald, ma il Cancelliere tedesco ieri sera si chiudeva nella sua camera al Carlton, dando ordini di non essere disturbato da chicchessia; e Curtius, fino a tardi, rimaneva a colloquio con il barone Neurath, all'Ambasciata di Germania. Più tardi si riusciva ad apprendere che al termine del colloquio MacDonald e Brüning avevano preso la saggia decisione di non dire assolutamente nulla di più di quanto è detto in un succinto comunicato ufficiale.

Il comunicato ufficiale

« Durante il week-end — esso dice — il Cancelliere dott. Brüning ed il Ministro degli Esteri Curtius, hanno visitato Chequers. La visita era stata organizzata da vari mesi allo scopo di stabilire personali contatti fra i Governi d'Inghilterra e di Germania. Si è trattata occasione da questo incontro per una conversazione amichevole e informativa sulla situazione nella quale si trovano la Germania e gli altri Paesi industriali. I Ministri tedeschi hanno insistito in modo speciale sulle difficoltà della presente situazione della Germania e sulla necessità di recarvi alleviamento. Dal canto loro, i Ministri inglesi hanno attirata l'attenzione dei loro colleghi sul carattere mondiale della depressione presente e sull'influenza da essa esercitata sul loro proprio Paese. Da ambo le parti si è riconosciuto che la rinascita della prosperità dipenderà oltre che dagli sforzi e dalle misure di carattere nazionale, da una cooperazione internazionale. In questo spirito, i due Governi tenteranno di affrontare la crisi attuale o un'intima cooperazione con gli altri Governi ».

Non un accenno, come si vede, è fatto nel comunicato ufficiale al problema del disarmo e a quello delle riparazioni esso accenna quasi di straforo. La presenza di Henderson e di Alexander ai colloqui di oggi, farebbe tuttavia pensare che la discussione sia stata avviata anche sul terreno degli armamenti; ma vi è ragione di credere che la questione del disarmo sia stata più che altro sfiorata nei suoi più o meno diretti collegamenti col problema più urgente finanziario al quale la Germania deve far fronte entro il prossimo mese, per evitare gravi perturbamenti politici interni ed un tracollo del suo edificio economico ben più tragico di quello avvenuto al momento della invasione della Ruhr.

Se il comunicato è parco di dettagli e vago di forme, eloquente per contro è la lista delle personalità che MacDonald aveva invitato al *lunch* di Chequers. Vi appaiono nomi di personalità eminenti della finanza; erano presenti oltre al Primo Ministro Henderson, Alexander e Graham gli ospiti tedeschi, il governatore della Banca d'Inghilterra Montagu Norman, Edoardo Goshen; inoltre sir Leith Rose, controllore generale della Tesoreria. Sintomatica pure è la presenza al banchetto di sir Clive Wigram, segretario privato di Re Giorgio. Per togliere a questa intima cerimonia ogni carattere di formalità, MacDonald aveva invitato pure il commediografo Bernard Shaw e la sua signora, e infine la « House keepera » o sovrintendenti del personale di Downing Street.

Lunghissime conversazioni

Gli invitati ripartivano subito dopo il *lunch*; MacDonald ed i suoi collaboratori ed i ministri tedeschi tornavano a rinchiudersi nello studio del Primo Ministro per continuare le discussioni momentaneamente interrotte. Molta strada deve essere stata percorsa in questa esplorazione nel labirinto delle difficoltà economiche europee; poichè si apprende che le conversazioni di ieri, apertesi verso le 14, si sono prolungate fino a tarda notte con brevi intervalli di riposo nei quali non si può includere una passeggiata sulle colline di Chequers, poichè questa brevissima gita non ha deviato la conversazione dalla strada sulla quale era stata già avviata. In alcuni ambienti politici, ove il comunicato ufficiale del colloquio era sottoposto ieri sera ad un meticoloso esame, si notava con compiacimento il fatto che MacDonald aveva contrapposto alle difficoltà economiche della Germania, quelle dell'Inghilterra, anche essa gravemente colpita dalla crisi economica mondiale e il fatto pure che, da ambo le parti, era stato riconosciuto il legame fra il ritorno alla prosperità e la collaborazione non solo europea ma « internazionale ».

Si voleva in questi ambienti riscontrare, non sappiamo con quanta ragione, una allusione alla indispensabilità della collaborazione americana. Vero è che i scettici scorgono nel comunicato niente altro che la fraseologia leghista divenuta ormai consuetudinaria; ma la presenza a Chequers di Montagu Norman e di Goshen veniva invocata a dimostrazione dell'ampiezza dell'esame al quale era stata sottoposta la situazione economica della Germania e i bisogni immediati di quel paese.

Come dicevamo, Brüning e Curtius hanno rifiutato di fornire delucidazioni al comunicato di ieri sera, e non si fa alcun mistero del fatto che MacDonald aveva, poco prima di accomiatarsi dai ministri tedeschi, insistentemente pregato i suoi ospiti di non aggiungere una parola a quelle contenute nel comunicato. La preghiera è stata naturalmente accolta e la consegna del silenzio è stata imposta al personale della Delegazione tedesca e dell'Ambasciata di Germania.

Inutile dire che la brevità del comunicato suscita qualche irritazione in certi circoli politici e giornalistici ove il comunicato viene definito « cauto e vuoto ».

Commentata è pure la presenza al banchetto di ieri sera del segretario privato di Re Giorgio; fatto che è posto nel rilievo che merita dagli scrutatori del comunicato, i quali, anzi, a tratti, ne deducono il vivo interesse con il quale il Sovrano segue gli sforzi degli statisti per superare le presenti difficoltà mondiali.

R. P.

Preoccupazioni americane

Washington, 8 mattino.

In alcuni ambienti ufficiali si esprime l'opinione che i colloqui di Chequers potrebbero condurre a un tentativo combinato, da parte della Gran Bretagna e della Germania, per sospendere o per ridurre i versamenti agli Stati Uniti dei debiti di guerra e delle riparazioni.

Due alti funzionari americani, incaricati dello studio della questione dei debiti, seguono attentamente i negoziati anglo-tedeschi; ma, secondo le istruzioni ricevute dal Dipartimento di Stato, i funzionari non debbono fare a questo proposito alcuna dichiarazione alla stampa.

E' fuori dubbio che gli ambienti ufficiali sottolineano attualmente che in seguito al *deficit* americano di circa un miliardo di dollari, il pubblico americano non si mostra molto disposto a una riduzione dei debiti di guerra. Secondo alcuni ambienti, che ispirano giornali come il *New York Times* e l'*Herald and Tribune*, il Governo americano sarebbe incline ad esaminare la questione dei debiti in stretto legame con il disarmo.

Esso farebbe del disarmo la prefazione indispensabile ad ogni modifica dello statuto dei debiti, come sembra d'altronde indicarlo il discorso di Hoover sul disarmo. Si annette una certa importanza alle dichiarazioni del senatore Borah, che ha affermato che la revisione del regolamento delle riparazioni sembra opportuna economicamente e fondamentalmente giusta.

« Le Nazioni — egli ha detto — a cui le riparazioni sono dovute, non possono guadagnare e nessuno guadagnerà spingendo la Germania alla sua completa rovina ».

Il senatore ha insistito in seguito sul peso che gli armamenti hanno nei bilanci delle varie Nazioni, e che costituiscono, secondo lui, la causa principale della depressione europea e delle difficoltà di pagamento della Germania.

Sanguinosi conflitti
fra nazional-socialisti e comunisti

Esemplare vendetta annunziata da Hitler

Berlino, 8 mattino.

Nella serata di ieri l'altro, a Chemnitz, sono avvenuti degli scontri gravissimi fra i nazional-socialisti e i comunisti. Questi, già da settimane, con una campagna sfrenata, si erano preparati a impedire ai nazional-socialisti il Congresso regionale indetto per sabato e domenica.

Nella giornata di sabato erano arrivati a Chemnitz, il centro più importante industriale della Sassonia, Hitler e alcuni dei suoi luogotenenti. I comunisti non erano riusciti a disturbare il concentramento dei nazional-socialisti che, in numero di molte migliaia, erano radunati nella città.

Verso le 9 dell'altra sera i nazional-socialisti hanno fatto una fiaccolata attraverso le vie principali della città e i comunisti che si tenevano pronti, a seconda delle istruzioni della direzione del loro partito, sono riusciti nell'assalto dato agli avversari, a portare un prigioniero dentro una nota libreria comunista della città.

I campioni nazional-socialisti hanno allora dato l'assalto alla casa stessa, ma sono stati respinti da una grandine di pietre e di altri proiettili. I nazional-socialisti, avuti dei rinforzi, sono allora entrati nella casa, dopo averla presa d'assalto. I comunisti hanno usato pugnali, pistole e baionette.

Nell'attacco sono rimasti feriti mortalmente due nazional-socialisti, uno dei quali non aveva che 19 anni. Una diecina dei loro compagni sono rimasti feriti molto gravemente. Sei sono stati trasportati all'ospedale, dove sono stati giudicati in pericolo di vita.

La polizia ha percorso il quartiere in cui si trova la libreria e ha operato una ottantina di arresti fra i comunisti, sequestrando numerose armi proibite. Durante l'azione gli agenti di polizia sono stati fatti segno a colpi di rivoltella e vari agenti sono rimasti feriti.

Nella mattinata Adolfo Hitler ha percorso il fronte dei nazional-socialisti, venti mila dei quali erano in uniforme e camicia bruna e altri quindici mila erano in borghese.

Adolfo Hitler ha inaugurato quarantin bandiere dei vari gruppi di Sassonia e, nel suo discorso, ha protestato vivamente contro la campagna che, da mesi, viene condotta dagli avversari contro il suo partito e che è costata la vita a tante persone. Per il giorno in cui i nazional-socialisti saranno padroni dello Stato, Hitler ha annunziato una esemplare vendetta.

La zona del Gebel
visitata da S. E. Lessona

Bengasi, 8 mattino.

S. E. Lessona continua le sue escursioni in Cirenaica, vivamente compiacendosi della situazione precisa della Colonia, quale è stata rinnovata dall'azione energica ed efficace del Vice-Governatore, generale Graziani.

Il Sottosegretario di Stato alle Colonie, accompagnato dal generale Graziani, partito in treno speciale da Bengasi, raggiungeva Soluk e poscia Sidi Ahmed il Maurim, restando ammirato dell'ordine perfetto che regna in queste zone.

Il Sottosegretario ha visitato quindi le zone circostanti, che, per cura e sotto la sorveglianza dell'Ufficio agrario del Governo della Cirenaica, vengono razionalmente alla coltura razionale più proficua del suolo. Tornando a Bengasi, dopo una visita a Ghemines, S. E. Lessona ha avuto modo di osservare i lavori della strada del sud bengasino, che procedono alacremente. S. E. Lessona ha visitato la Casa del Fascio, rallegrandosi con il Segretario Federale Tunisenti, per il vigoroso andamento del Fascismo bengasino.

Ieri, prima delle 5, ancora accompagnato da S. E. Graziani e dalle varie autorità, il Sottosegretario alle Colonie partiva nuovamente da Bengasi, con treno speciale, per la zona del Gebel Achdar. La prima tappa, dopo un'ora e mezza di viaggio, è avvenuta ad El Abiar. Il Sottosegretario ha percorso parte del territorio della concessione della Società Africana, ha visitato gli impianti centrali di essa, ed ha osservato segnatamente i prodotti cerealicoli e caseari ottenuti, e l'iniziato allevamento del baco da seta.

E' seguita la cerimonia della posa della prima pietra della chiesa di El Abiar, con la benedizione impartita dal Vicario Apostolico, padre Laurus.

Indi, ripreso il treno, S. E. Lessona ha raggiunto Sidi Mgtia, ove ha sostato a visitare la concessione del barone Polara, di circa 300 alturi. Poi, proseguendo verso Slonta, ha visitato la concessione Joune, di circa 2400 ettari, informandosi minutamente, in entrambi i luoghi, dello stato e del progresso della coltura, compiacendosi con gli ardimentosi pionieri, che sono a capo di queste imprese, ed augurando ad essi il successo che merita il loro spirito di iniziativa e il loro pertinace lavoro.

Verso mezzogiorno S. E. Lessona giungeva a Barce, accolto con clamorose dimostrazioni. Ivi il Commissario del Governo, Deodicino, lo ha accompagnato, insieme col generale Graziani, in visita alla città ed agli impianti dei servizi pubblici della energia elettrica e dell'acqua potabile.

Accompagnato dal comandante di questa zona gebelica, colonnello Malta, il Sottosegretario ha sostato quindi al villaggio militare, sul ha percorsa il territorio recentemente bonificato. Egli si spingeva quindi, in automobile, fino sul ciglione del secondo gradino gebelico, ove procedono i lavori della strada per Margua e Derna. Poi si spingeva attraverso tale boscaglie del la zona orientale della conca di Barce e sul secondo gradino gebelico, per osservare i lavori della strada che condurrà a Cirene e Derna.

Tornato verso Barce, e attraversate e visitate alle pioghe in corso di bonifica e particolarmente la fattoria Cerasoli, S. E. Lessona e il seguito, in automobile, per la via di Tocra, rientravano verso sera a Bengasi.

LO STATUTO

Il Re passa in rivista
le Forze armate di Roma

Roma, 8, mattino.

Ieri mattina, in occasione della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista, a Piazza d'Armi, le forze armate del Presidio.

Alla imponente manifestazione militare hanno assistito numerose autorità ed una immensa folla.

Le truppe erano schierate su cinque file, nel grande prato, in prima ed in seconda fila le truppe a piedi, in terza fila il 112.o battaglione delle Camicie Nere, 113.a Legione, la 120.a Legione, la Legione DAT, quella Mutilati, la Coorte Universitaria, i reparti speciali della M.V.S.N., ed infine il corpo agenti di P. S. La quarta fila comprende truppe a cavallo ed il reggimento di artiglieria da campagna, l'ultima, l'artiglieria pesante, quella contraerea, i pontieri del Genio e il reggimento carri armati.

E' un complesso meraviglioso di quasi 15,000 uomini, di cui circa mille a cavallo e oltre mille su automezzi, con artiglierie, aitrezzi, un pallone osservatorio, un pallone sferico, e ben 54 carri armati, un complesso perfettamente inquadrato, sul quale svettavano 12 gloriose bandiere.

In mezzo alla pista, di fronte alle tribune dell'ex-Ippodromo gremitissimo, sono tre tribune e quattro recinti speciali. Quella centrale adorna di velluto cremisi, di cordoni dorati e di piante ornamentali, sormontata dal tricolore, è destinata ai Sovrani e alla Real Corte, e dinanzi ad essa prestano servizio i corazzieri. Le altre due tribune sono riservate al Corpo diplomatico ed alle autorità civili e militari.

Nei recinti prendono posto gli ufficiali generali e superiori, gli ufficiali inferiori, i sottufficiali e le associazioni patriottiche e combattentistiche, a fianco delle quali si schiera una rappresentanza di Giovani Fascisti in camicia nera e fazzoletto giallo-rosso.

Fra gli intervenuti sono S. E. il grande ammiraglio Thaon di Revel; il Presidente del Senato S. E. Federzoni; l'on. Dudan, in rappresentanza della Camera; il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. Manaresi con il Capo di Gabinetto del Ministro, generale Grossi; il gen. Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Lombardi; il Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi; il Prefetto dottor Montuori; il Vice-Segretario Federale dell'Urbe, colonnello Vitale, e numerose altre personalità della Corte, del mondo politico e delle forze armate. Sono pure presenti cinque ufficiali del 6.to Reggimento Fanteria ungherese.

Di fronte, in tribune riservate, hanno preso posto le Medaglie d'oro e le rappresentanze delle Associazioni Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti e dei mutilati.

Verso le 9,30 squilla un triplice attenti, seguito dalla fanfara e dalle prime note della « Marcia Reale ». Giunge S. M. la Regina, con S. A. R. la Principessa Maria, mentre le truppe rendono gli onori e la folla prorompe in acclamazioni altissime. La entusiastica dimostrazione, che ha accolto l'augusta Sovrana, non è ancora terminata, quando echeggiano di nuovo gli squilli d'attenti, la fanfara e la « Marcia Reale », che preannunciano l'arrivo di S. M. il Re.

Il Sovrano, accompagnato da un brillantissimo Stato Maggiore, a cavallo, ha ai lati il Ministro della Guerra generale Gazzera, ed il Comandante il Corpo d'Armata di Roma, generale Vaccari. Seguono il Ministro delle Colonie, generale De Bono nella bianca uniforme coloniale, il primo Aiutante di Campo marchese generale Asinari di Bernezzo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, ed un folto gruppo di generali. Chiudono il breve corteo i corazzieri in alta uniforme.

La folla accoglie il Re con vibranti applausi ed evviva, inneggiando all'Italia ed a Casa Savoia. Le acclamazioni vivissime si fondono col suono delle musiche, mentre la possente massa militare presenta le armi e le bandiere si inclinano. La delirante manifestazione di omaggio si prolunga per vari minuti. Nel frattempo mentre salve di cannoni, sparati a Monte Mario, e S. M. il Re inizia la rivista lungo il fronte della prima linea di schieramento.

Man mano che il Sovrano, seguito dallo Stato Maggiore, passa in rivista i vari reparti, questi si animassano verso il lato nord-est della piazza d'Armi, pronti per lo sfilamento.

Terminata la rivista, che è durata circa mezz'ora, S. M. il Re, sceso da cavallo ed accompagnato dai componenti il seguito, salvo il generale Vaccari ed il generale Coggia, comandante la Divisione, che restano in sella, sale alla tribuna reale, presso la Regina, mentre la folla prorompe dinuovo in una rinnovata imponente dimostrazione di devoto affetto.

Al suono delle musiche militari si inizia quindi lo sfilamento. Precede il generale Vaccari, segue il generale Coggia, comandante la divisione, e vengono poscia i reparti a piedi.

Lo sfilamento, che si prolunga per circa un'ora, costituisce uno spettacolo meraviglioso, che suscita grida di ammirazione in tutti gli spettatori. Particolarmente applauditi sono i bersaglieri e gli arditi che, dopo aver sfilato dinanzi alla tribuna reale, lanciano il pallone sferico « Ardito II », che si innalza maestosamente nel cielo.

Acclamazioni intense salutano il passaggio della Legione Mutilati e del Battaglione di Assalto CC. NN. Dimostrazioni di grande entusiasmo e di plauso si svolgono al passaggio del 13.o Artiglieria da Campagna che, per la prima volta al galoppo, sfila brillantemente, in perfetto ordine, con alla testa il colonnello Camaleri, e quando, poderosi e formidabili, percorrono la pista i cinquantaquattro carri armati, da cui si protendono le canne delle mitragliatrici e del pezzo di commando.

Alla fine dello sfilamento le LL. MM. il Re e la Regina, ossequiati dalle autorità, salgono in automobile, con la Principessa Maria, e lasciano Piazza d'Armi, mentre tutte le musiche suonano in fanfara « la Marcia Reale », e la folla manifesta, ancora una volta, con una grandiosa dimostrazione, il suo immenso amore per gli Augusti Sovrani.

La ricorrenza dello Statuto è stata celebrata in tutte le città con riviste militari, a cui hanno preso parte reparti di truppa e di Camicie Nere.

La distribuzione in Campidoglio
dei premi al valor civile

Roma, 8, mattino.

Ieri mattina nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, il Governatore, Principe Boncompagni Ludovisi, ha proceduto alla solenne distribuzione delle ricompense al valore civile e dei premi della fondazione « Luca Seri » ed « Andrea Carnegie ».

Oltre ad una larga rappresentanza degli alunni delle Scuole elementari, con i rispettivi gagliardetti, erano presenti numerose personalità, fra le quali il Vice-Governatore, conte D'Ancora, ed i rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia Nazionale, del Prefetto.

Il Governatore, Principe Boncompagni Ludovisi, ha pronunciato un discorso, in cui dopo aver rivolto ai generosi e coraggiosi cittadini, parole di sincero apprezzamento per il loro slancio: « Io ho fede — ha detto — che questa cerimonia compiuta con quell'austerità e semplicità che ben si addice alla rude bellezza dei vostri atti eroici, si irradi tanta luce ideale da illuminare, non soltanto l'intera vostra vita e quella dei vostri cari, ma la vita stessa di tutti quegli italiani, specie i giovani, i quali, a seconda delle possibilità e delle contingenze, saranno fieri di seguire, sempre e dovunque, il vostro magnifico esempio! Così la vostra coraggiosa azione, lungi dal rimanere quasi senza eco, in una atmosfera di sordo scetticismo, trova oggi il suo ricongiungimento, nello spirito della generazione nuova, la quale, forgiata dal Duce, ha imparato a risolvere la vita e a sfidare il pericolo per un alto sentimento del dovere, per un istintivo senso di generosità ».

I Premi al valor civile sono i seguenti: Medaglie d'argento ai signori Angelo Thermes, Giuseppe Passaquindici - Medaglie di bronzo ai signori: Campioneschi Alberico, Casandra Amedeo, Valente Tommaso, Pero Paolo - Attestati di pubblica benemerenza ai signori: Mainoni Massimo, Sergi Luigi, Simonini Luigi.

Premi della fondazione « Carnegie », ai signori Angelo Luciani, Henrico Pozzoli, Raffetti Luigi, Molinari Enrico, Trifila Luigi, Molinari Portos, Esposito Virginio, Benedetti Giuseppe, Rezzoni Romolo.

Infine il Governatore, tra vivi applausi, ha consegnato il premio « Luca Seri » al signor Edo De Mari.

S. E. Giuriati in Lucchesia
accolto da vibranti manifestazioni

L'adunanza delle forze fasciste fra appassionate manifestazioni al Duce

Viareggio, 8 mattino.

Ieri mattina alle 8 è qui giunto S. E. Giuriati. Ad ossequiare il gerarca alla stazione si sono recati l'on. Scorza, S. E. il Prefetto di Lucca, Baccarediа, l'on. Macarini, e tutte le principali autorità provinciali e cittadine. Sotto la pensilina erano schierati i Giovani Fascisti viareggini, che hanno salutato alla voce S. E. Giuriati.

Lasciata la stazione ferroviaria il Segretario del Partito ha attraversato in automobile la città, tutta ammantata di tricolori, recandosi alla vicina Forte dei Marmi, in località Cinquale, per visitarvi la splendida sede della colonia marina permanente fatta costruire dalla Cassa di Risparmio di Lucca. Ricevuto da tutte le autorità della Versilia e accompagnato dal presidente dell'istituto, marchese Mazzarosa, S. E. Giuriati ha compiuto una accurata visita alla superba opera costata quattro milioni, che si intitola al nome di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, dalla quale verrà prossimamente inaugurata.

Tutta la Lucchesia, vibrante di magnifico spirito fascista, ha accolto la visita del Segretario del Partito S. E. Giuriati. Da Forte dei Marmi S. E. Giuriati è partito in automobile per Lucca, seguito da una lunga colonna di autovetture, nelle quali avevano preso posto gli onorevoli Scorza e Macarini e numerose altre autorità e personalità. Il Segretario del Partito ha traversato buona parte della Lucchesia, ovunque fatto segno a festosissime accoglienze. In tutti i paesi erano esposte bandiere e le popolazioni plaudenti al passaggio di S. E. Giuriati hanno acclamato lungamente al Fascismo, gettando fiori sulla macchina del gerarca.

Una prima sosta S. E. Giuriati ha fatto a San Lorenzo a Vaiconi, per inaugurare la Casa del Littorio, fra i più frenetici *alalà* della popolazione festante. Anche a Porcari e ad Altopascio vengono inaugurate da S. E. Giuriati nuove costruzioni che testimoniano della fede immutata della popolazione nel Regime.

Fra entusiastiche continue manifestazioni S. E. Giuriati ed il seguito raggiungono a mezzogiorno Lucca, ove una immensa folla accoglie con entusiasmo straordinario e fra grandi *alalà* all'indirizzo del Duce il Segretario del Partito, che inaugura una artistica fontana marmorea a ricordo della visita effettuata a Lucca dal Duce nell'anno VIII e successivamente una nuova gara pratiche nell'arboreto del cerchio. Nel pomeriggio S. E. Giuriati inaugura alla ippicoltura dei tabacchi una lapide che ricorda la visita del Duce.

Frattanto, sui bastioni si veniva ammassando le forze fasciste della Lucchesia con centinaia di gagliardetti e numerose fanfare. S. E. Giuriati, sempre seguito dall'on. Scorza e dalle autorità, dopo una visita a Palazzo Littorio e dopo la presentazione degli ufficiali in congedo, passa in rivista le magnifiche schiere dei fascisti che acclamano entusiasticamente il Duce ed il Fascismo. Quindi il Segretario del Partito e le autorità prendono posto in un apposito palco per assistere allo sfilamento delle salde colonne, che si svolge in ordine perfetto tra il massimo entusiasmo della popolazione che non cessa dall'acclamare il Duce.

La grandiosa sfilata dura oltre una ora. Le magnifiche Camicie Nere a mano a mano che sfilano prosegnono per la grandiosa piazza Napoleone, dove si ammassano con un imponente ordinamento. Dalla terrazza del palazzo del Governo S. E. Giuriati, circondato dalle autorità, fatto segno a dimostrazioni frenetiche di entusiasmo, assiste alla benedizione ed alla consegna di 200 gagliardetti offerti dai combattenti e 200 Fasci giovanili di Combattimento con 7300 iscritti. Dopo brevi parole di mons. Simonetti, parlano l'on. prof. Rossi, medaglia d'oro, presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, il dottor Nieri segretario federale, e infine S. E. Giuriati che provoca una grandiosa imponentissima manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

A ricordo della gradita visita, la direzione della locale Cassa di Risparmio ha distribuito ad altrettanti balilla 50 libretti di risparmio da lire 200 ognuno e 30 biciclette ed inoltre ha dato lire 5000 per le opere assistenziali del Partito.

Una grande opera bibliografica
sul Duce e sul Regime

Roma, 8, mattino.

Ad iniziativa di S. E. Bodrero, Commissario della Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, è in corso di preparazione un indice sistematico bibliografico, il più possibile completo, delle pubblicazioni che sul Duce, quale fondatore del Fascismo e Capo del Governo, e sul Fascismo, come movimento rivoluzionario di Partito e come Regime, hanno visto la luce in Italia ed all'estero, in lingua italiana o straniera, fino ad oggi.

La necessità di tale raccolta di indicazioni bibliografiche, ora sparse in ordinamenti ed anche in volumi non aggiornati, era ed è vivamente sentita, sia per l'interesse di conoscere il pensiero mondiale sulla Rivoluzione e lo Stato Fascista, sia per l'accrescuto rimo di consenso, di critica e di studio che, interno ai nuovi ordinamenti, nel campo legislativo, sindacale e corporativo, diviene ogni giorno più intenso, attraverso opere e scritti di autori e personalità eminenti in Italia ed oltre i confini.

Il catalogo consterà di tre parti, riguardanti la prima opere in lingua straniera, la seconda quelle italiane, mentre la terza conterrà lo spoglio degli articoli maggiormente importanti apparsi in riviste e periodici italiani e stranieri.

Tutta la materia, che costituirà una organica sintesi bibliografica del Fascismo, e che sarà in seguito aggiornata con periodiche appendici, verrà raggruppata, in ognuna delle tre parti, sotto le voci seguenti: (A) Movimento fascista, Origini, Formazione, Dottrina; (B) Costituzione, Legislazione, Cooperazione, ecc.; (D) Politica in generale; (E) Politica estera, coloniale; (F) Difesa; (G) Istruzione, Educazione, Assistenza, ecc.; (H) Economia e Finanza; (I) Letteratura, arte, giornalismo, ecc. La pubblicazione della prima parte è imminente.

Una notte di terrore in Inghilterra
per una violenta scossa di terremoto

Il panico delle popolazioni - Pochi danni e nessuna vittima - La folla londinese per le strade - Le apprensioni per la cattedrale di S. Paolo

Londra, 8, mattino.

Nella notte di sabato, pochi minuti dopo il tocco, una scossa di terremoto ha diffuso un panico piuttosto esagerato attraverso l'Inghilterra, il Galles e la Scozia.

La regione più fortemente colpita è stata quella del Yorkshire, ove si sono prodotte crepe negli edifici, e ove la folla, colta da terrore, ha trascorso l'intera notte all'aperto.

A Londra si sono avute due scosse consecutive, a pochi minuti di intervallo, alle 1,30, ma i danni sono insignificanti. Vi è uno condotta di acqua potabile infranta in una borgata della metropoli; si sono cenfinia di quadri caduti dai muri, ma questo sembra esser tutto.

Vero è che si sono nutrite apprensioni sulla sorte della cattedrale di San Paolo. Non si sono constatate crepe, ma si annunzia che una Commissione di tecnici sottoporrà il venerando tempio ad un attento esame, entro i prossimi giorni.

La folla londinese si è però precipitata per le strade; e le donne sono state colte da crisi isteriche. Ad Hull la scossa, alquanto forte, è stata preceduta da un lungo boato e la confusione nella città è stata tale, da erigere speciali servizi di polizia.

Sono state organizzate pattuglie di agenti, che hanno percorso le strade fino all'alba, raccomandando calma alla folla sovreccitata e inducendola a far ritorno a casa.

Nel Norfolk, secondo telegrammi giunti stamane, si sono avute molte case screpolate e buon numero di abitanti rovesciati a terra dai loro letti.

Notizie identiche giungono da quasi tutti i centri dell'Inghilterra e della Scozia.

I corrispondenti tracciano un quadro a grandi colori dell'emozione pubblica, dei danni causati dal terremoto: ma, dal computo fatto, non sembra che, attraverso l'Inghilterra, una sola persona abbia subito una scalfittura. Tutto sembra esserai ridotto ad una enorme crisi di sovreccitazione e in alcune città addirittura di panico.

Si ritiene che l'epicentro del terremoto sia in un punto del nord-est dell'Inghilterra; se non che il direttore dell'Osservatorio meteorologico di Kew, ha fatto ieri sera questa dichiarazione:

« La distanza approssimativa dell'epicentro da Kew, deve essere di trecento miglia in direzione nord-orientale: la distanza da Edimburgo di 150 miglia ad est ».

Queste constatazioni dimostrano che l'epicentro si trova nel Mar del Nord. Nel 1927 l'epicentro di un altro terremoto fu constatato al di sotto del Mar del Nord, e il punto medio fra Newcastle e Bergen, in Norvegia.

Il direttore dell'Osservatorio ha poi aggiunto che, da moltissimi decenni in qua, non si era avuta in Inghilterra una scossa così forte come quella dell'altra notte: « Essa è stata venti volte più violenta di qualsiasi scossa constatata all'Osservatorio di Kew, da quando vi sono stati installati i nuovi sismografi ».

Le Compagnie ferroviarie annunziano che nessun danno è stato recato dal terremoto alle loro reti; un analogo comunicato viene diramato dalla Direzione dei servizi telefonici e telegrafici. Ulteriori telegrammi, dai vari centri dell'Inghilterra, dimostrano che la scossa di terremoto ha assunto una violenza alquanto inquietante lungo le coste orientali dell'Inghilterra.

A Scarborough il frattuono dei boati sotterranei ha dato la sensazione dello scoppio di una mina.

In altre città costiere sono state perfino lanciate nottetempo delle imbarcazioni di salvataggio in mare, ed i pescatori si sono preparati a partire al largo, interpretando i boati come degli appelli di soccorso.

Tutti gli Osservatori del Paese raccomandano la calma ed asseriscono che il fenomeno sismico non avrà seguito.

Il Direttore della Università di Cambridge, a differenza del pubblico, si dichiara incantato di questo terremoto. « A mio giudizio — egli ha dichiarato — quello di ieri notte è stato il terremoto scientifico perfetto. Esso si è prodotto esattamente come stabiliscono le teorie matematiche dei movimenti sismici. I sismografi hanno registrato una serie di vibrazioni corte e decise, seguita da vibrazioni più ampie e poi da vibrazioni smorzate ».

Secondo i calcoli, fatti dai tecnici, il terremoto ha avuto una intensità media indicata nella scala delle intensità con la cifra quattro.

La sovreccitazione persone a Londra, ma si è anche disorientati dal fatto che a questo fortunato Paese è stata risparmiata la tragica esperienza dei terremoti sul serio, avuta da Paesi continentali e particolarmente dall'Italia.

La ripercussione nel nord della Francia
Violento uragano sulle coste bretoni

Parigi, 8, mattino.

Un terremoto, che fortunatamente ha soltanto spaventato tutta l'Inghilterra, è stato risentito in una parte del Dipartimento del Nord e soprattutto nella regione di Lilla.

Verso le 1,30 una scossa sussultoria risvegliarono la maggior parte degli abitanti, i quali si precipitarono spaventati per le strade. Fortunatamente non si registrarono, in tutta la regione del Nord, dei danni.

Scosse sismiche vennero pure risentite nella regione di Cherbourg, fra le 1,28 e le 1,33. Esse si sono manifestate con boati e con oscillazioni, che hanno distrutto i vetri di moltissime finestre. Non si segnalano però danni gravi. Numerosi abitanti che sono stati risvegliati, si sono precipitati nelle strade.

Disgraziatamente però infuriava, su tutta la città e d'altronde su tutta la Bretagna, un fortissimo uragano. Gli abitanti, dopo essere rimasti fuori dalle loro case circa un'ora, assicurati dai pompieri, che percorsero la città, rientrarono nelle loro case.

Sull'Atlantico ha infuriato per tutta la notte una violentissima tempesta. Numerosi velieri hanno dovuto rientrare in tutta fretta nel porto. Quattro barche però sono scomparse.

Il terremoto infine è stato pure registrato dall'Osservatorio di Uccle, nei pressi di Bruxelles. Le scosse erano sussultorie e di una violenza abbastanza intensa.

Lo sciopero dei tessili in Francia
La grave situazione degli operai

Parigi, 8 mattino.

Oggi, incomincia la quarta settimana dello sciopero dei tessitori nella regione di Lilla, di Roubaix e Tourcoing.

Si crede in generale che essa sia anche l'ultima. Il Prefetto del Nord, come è noto, riceverà oggi i rappresentanti delle Commissioni intersindacali padronali e quelli dei Sindacati socialisti e cattolici.

Secondo informazioni ufficiali il Prefetto preparerà il terreno per un nuovo colloquio, che dovrebbe aver luogo martedì o giovedì al Ministero del Lavoro. La decisione della Commissione del costo della vita sarà forse chiamata a servire di base alla mediazione ministeriale. L'ultimo comunicato infatti, sul costo della vita, fu rilevare un ribasso del due per cento circa.

Il rappresentante del Governo proporrà dunque domani di portare, dal 4 al 5 per cento, la riduzione del salario che il Consorzio dell'industria tessile aveva deciso.

Si crede generalmente che l'organizzazione padronale che teme, se essa si mostra intransigente, la defezione di un certo numero dei suoi membri, accetti questo consiglio del Prefetto, ma s'ignora totalmente quale sarà l'atteggiamento dei Sindacati operai.

Intanto gli operai si trovano nelle più precarie condizioni. A Roubaix-Tourcoing la maggior parte di essi non vivono che dei pochi soccorsi degli Enti di beneficenza e dei sussidi sindacali ed altri debbono vivere delle scarse economie che hanno potuto fare gli anni scorsi. Un movimento di ripresa del lavoro sia quindi desiderato da tutti, ma nessuno sa come effettuarlo.

Felicitazioni inglesi al

La seduta di chiusura dell'Accademia dei Lincei

alla presenza dei Sovrani

Roma, 5, mattino.

La Reale Accademia Nazionale dei Lincei, ha tenuto la solenne seduta di chiusura dell'Anno accademico, alla augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

Alla cerimonia sono intervenuti l'ammiraglio duca Thaon di Revel, socio onorario dell'Accademia, S. E. il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo di S. M. il Re, l'on. Dudan per la Camera dei Deputati, S. E. Volpe e S. E. Orestano della Regia Accademia d'Italia, numerosi membri del Corpo diplomatico, i rappresentanti del Governatorato, dell'amministrazione provinciale e di varie autorità civili e militari, tutti i soci dei Lincei e numerosi invitati.

Ad attendere i Sovrani erano il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Sottosegretario di Stato alla Educazione Nazionale on. Di Marzio, il senatore Scialoja, presidente dell'Accademia, con i membri del Consiglio di presidenza, sen. Garbasso, vice presidente, senatore Fedele, prof. Parravano e prof. Limosvich.

Alle ore 16 sono giunti i Sovrani. S. M. il Re era accompagnato dal primo Aiutante di Campo marchese generale Di Bernezzo, e S. M. la Regina dalla dama di Corte marchesa Lesardi.

I Sovrani, ossequiati dalle Autorità, si sono recati nella sala delle adunanze, dove il loro ingresso è stato accolto da scroscianti e prolungati applausi.

Il Presidente dell'Accademia, sen. Vittorio Scialoja, presi gli ordini da S. M. il Re, inizia la seduta, riferendo sull'attività dell'Accademia nel corso dell'anno, attività che è documentata abbondantemente dalle numerose ed importantissime pubblicazioni, dedicate a problemi che interessano tutti i campi dell'alta cultura.

Il Presidente ricorda quindi i soci italiani e stranieri scomparsi durante l'anno, annuncia i risultati delle elezioni dei nuovi soci e passa a proclamare i vincitori dei premi conferiti dall'Accademia, in seguito ai concorsi, le cui motivazioni sono state lette da vari accademici.

I premi di S. M. il Re sono stati così assegnati: per l'astronomia, ai professori Abetti e Vittorio Nobile; per la chimica al prof. Francesco Giordani; per la filosofia al prof. Giovanni Vidari. Il premio per la chimica è stato conferito al prof. Luigi Rolla.

I premi, istituiti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, per incoraggiare l'attività scientifica dei professori di scuola media ed assistenti universitari, sono stati così assegnati: per le scienze fisiche e matematiche, ai proff. Guido Ascoli e Giulio Natta; per le scienze storiche e filologiche, ai proff. Mario Chiaudano e Luigi Oliveri; per le scienze naturali al prof. D'Erasmo Gerasimi; per le scienze filosofiche, ai proff. Galluccì Generoso.

Sono stati inoltre assegnati il premio «Carpi» al dott. Angelo Migliavacca ed il premio «Bella» al dott. Giorgio Todesco. Non sono stati attribuiti i premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'istruzione nautica, nè il premio «Grassi».

Dopo il discorso del Presidente, il socio nazionale, prof. Guido Mazzoni, ha parlato su «I viaggi nella letteratura italiana», vivamente applaudito.

Terminata la cerimonia i Sovrani si sono intrattenuti affabilmente con i varii accademici e, poco dopo le 17, ossequiati dalle autorità e salutati da una nuova manifestazione di omaggio da parte degli accademici e degli invitati, hanno lasciato la Reale Accademia dei Lincei.

Convegno scolastico a Trento

con l'intervento del prof. Marpicati

Trento, 3, mattino.

Ieri mattina nel Teatro Sociale si è svolto il convegno provinciale della scuola al quale hanno partecipato in grandissimo numero professori, maestri e studenti accorsi da tutte le città e da tutti i paesi del trentino.

Il convegno ha assunto particolare importanza per l'intervento del professor Arturo Marpicati, che ha recato alla classe magistrale trentina il fervido saluto del Duce e del Segretario del Partito, testimoniando il vivo interessamento del Regime per le scuole delle terre redente, avanguardia di millenaria arie contro la calda parola del prof. Marpicati, comandante dei Fasci giovanili della provincia di Novara.

L'oratore, presentato con accorte parole dal segretario politico del Fascio, Giuseppe Rocca, ha iniziato il suo dire, con la rievocazione delle superbe gesta compiute dai camerati in difesa della loro piccola Patria; ed ha quindi incitato i giovani radunati a servire, con dedizione assoluta, la causa della Rivoluzione fino all'estremo sacrificio.

Al termine del discorso, l'imponente massa dei giovani, in mezzo al più vivo entusiasmo, ha intonato gli inni della Patria e della Rivoluzione, inneggiando al Duce e al Fascismo.

Una festa campestre a Nizza

Mira Mar., 3, mattino.

In occasione della Festa dello Statuto ieri in colonia italiana di Nizza, presieduta dal console generale d'Italia Lodi-Fè, ha celebrato una festa campestre nei giardini della villa Garin di Cocconato.

Il Congresso dei Combattenti di Novara

Novara, 4 mattino.

Convocato dal Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti on. Carlo Emanuele Basile, ieri mattina si è radunato nel salone dell'Arengo della storico Palazzo del Broletto, il Consiglio Provinciale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Alla riunione hanno assistito S. E. il Prefetto Baratono, volontario di guerra, il senatore Rossini, il Segretario Federale avv. Andreoletti, il comandante la Divisione generale Guillet, il console Bizzoli, comandante la 30.a Legione della Milizia, anche lì rappresentanza del generale Mozzoni, il Podestà marchese Tornielli, l'on. Pregonara, il Questore comm. Saldi, il vice-Podestà cav. ing. Falcone, e molte personalità cittadine. Erano inoltre presenti i presidenti di 150 sezioni e numerosissimi fiduciari. Nella sala avevano preso posto le rappresentanze del Nastro Azzurro, dell'associazione Famiglie dei Caduti, dei Volontari, dei bersaglieri, degli artiglieri, dei bersaglieri, dei cavalleggeri, dei granatieri, con i rispettivi gagliardetti. Alla tribuna della presidenza erano il presidente on. Basile, il vice-presidente cav. Clementi, il cav. uff. Monti del Direttorio Provinciale e l'avv. Nasi, presidente del Direttorio della sezione del capoluogo.

Prendendo per primo la parola, l'avv. Nasi ha esposto una chiara relazione sulla attività svolta dal Direttorio ed ha rivolto un vibrante saluto ai commilitoni caduti per la Patria.

Dopo di lui il rag. Monti, del Direttorio Federale ha esposto i dati concernenti l'opera svolta intesa a rafforzare e ad incrementare l'organizzazione in ogni centro della Provincia. La Federazione conta ogni 9300 tesserati e molte sezioni hanno in questo ultimo tempo raddoppiato il numero dei loro iscritti.

Annunciata la imminente pubblicazione di un Bollettino della Associazione, l'oratore si è intrattenuto ad illustrare l'assistenza medica prestata ai soci; l'opera assistenziale svolta a favore dei figli degli iscritti attraverso le colonie estive del Ticino, di Quarna ed Oleggio. Elencate le somme erogate ai soci bisognosi, e a favore della campagna demografica, il rag. Monti ha poi esposto la situazione finanziaria attuale, ed ha annunciato le basi del nuovo bilancio.

Si è iniziata, quindi, aperta dall'on. Basile, la discussione alla quale hanno partecipato numerosi intervenuti. A tutti ha risposto esaurientemente il Presidente.

Infine, l'on. Basile, dopo aver ringraziato le autorità del continuo appoggio, confermante prestato alla Federazione, ha chiuso l'adunata con un elevatissimo discorso. L'oratore, attentamente seguito dall'uditorio, esaltata quella che egli definisce la riserva aurea del Combattentismo, è passato ad esaminare la situazione delle altre nazioni, che egli ha posto a confronto con l'Italia, ed ha concluso con l'appello che ognuno offra, in silenzio, tutta la propria entusiastica opera alla Patria.

Il discorso dell'on. Basile è stato coronato da una prolungata ovazione dei convenuti, che si sono sciolti inneggiando alla Patria.

I dirigenti dei Fasci valdostani

adunati a congresso

Aosta, 5 mattino.

Nell'aula consiliare del Palazzo Civico ha avuto luogo ieri il congresso annuale dei segretari politici dei Fasci e dei fiduciari della intera provincia. Alla importante riunione, che è riuscita una vibrante manifestazione di fede e di disciplina, hanno preso parte S. E. il Prefetto Pierabissa e il comandante della 12.a Legione «Monte Bianco» nella Milizia, console Mino.

Il segretario federale di Aosta, commendator Coletti, dopo aver rivolto il saluto ai convenuti, ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione morale e politica della provincia. Secondo i dati esposti dal relatore, la attuale forza idealista della provincia risulta così costituita: 106 Fasci, con 23 sottosezioni e 6 mila tesserati; 18 Fasci Giovanili con 38 nuclei e duemila Giovani Fascisti iscritti; 42 Fasci Femminili, con 1250 iscritte. Le organizzazioni giovanili risultano, complessivamente, composte da oltre 15 mila iscritti. Dopolavoro: 130 sezioni istituite; 74 ordinarie, 32 aziendali e 24 miste. I Dopolavoristi iscritti assommano ad oltre 14 mila.

L'oratore ha quindi tratteggiato le direttive per un maggior potenziamento dei Fasci nella provincia, e per lo sviluppo dei Fasci Giovanili; e, dopo avere dato le disposizioni del caso, su vari argomenti, ha ultimato la sua relazione, esprimendo la completa fiducia in una concreta e fattiva collaborazione di tutti, per il conseguimento delle mete fissate dalla Direzione del Partito.

Cessati gli applausi che hanno coronato la relazione del Segretario Federale, S. E. il Prefetto ha pronunciato cordiali parole di saluto all'indirizzo del comm. Coletti, ed ha intrattenuto quindi l'uditorio sulla necessità della fattiva e leale collaborazione di ogni singolo con le autorità provinciali, per rendere maggiormente proficua l'opera svolta a favore di tutti. Dopo avere esortato gli intervenuti a mantenersi sempre degni della missione ad essi affidata, S. E. il Prefetto ha terminato il suo dire, fra entusiastiche ovazioni, inneggiando al Re, al Duce e al Fascismo.

Un Pensionato Reduci a Pinerolo

Pinerolo, 3, mattino.

Il comm. Davide Levi — veterano del 1859 e '60, che aveva riportato gloriose ferite a Castelfidardo — decedeva nella nostra città nel febbraio del 1927, con suo testamento olografo disponeva di un legato di quarantamila lire a favore del Municipio di Pinerolo, quale primo fondo per l'istituzione di un ricovero pei pensionati militari, con preferenza ai mutilati delle guerre dell'indipendenza. A causa di una vertenza giudiziaria, non era stato, fino ad oggi, possibile l'esazione del legato, che verrà prossimamente pagato, onde vedere attuato il desiderio del testatore, è stata tenuta un'adunanza, indetta dal Podestà, comm. avv. Armandis, a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni militari. Il Podestà informava come sarebbe desiderio del conte Verdun, benemerito presidente della «Pro Mutilato» di istituire a Pinerolo una casa del suoi pensionati, che ospiterebbe un centinaio di reduci, qualora si trovasse un locale adatto per accoglierli. L'assemblea ha deciso di iniziare senz'altro le ricerche per il locale richiesto, assicurandosi di poter salutare quanto prima, ospiti di Pinerolo, i valorosi reduci.

Convegno di maestri a Tortona

Tortona, 3, mattino.

Al Teatro Civico, gremitissimo in ogni ordine di posti, i maestri della Circoscrizione tortonese si sono ieri riuniti a convegno, indetto dal Provveditore agli Studi pel Piemonte, commendatore prof. Gaetano Gasperoni.

Al raduno, a cui hanno presenziato tutte le autorità cittadine, hanno partecipato il podestà gr. uff. Barzano; l'ispettrice scolastica prof.ssa Maria Matilde Richard, e il Provveditore Gasperoni, che, applauditissimo, ha parlato sul problema della scuola.

BRUNERI-CANELLA

La signora Giulia ad Affi

Verona, 5, mattino.

Gli intimi di casa Canella, in vista dei pressanti eventi, si sono chiusi nel più assoluto mutismo. Abbiamo domandato al prof. Gastaldetti le sue impressioni circa l'arresto dell'ex-Segretario e sulle pratiche per ottenere la libertà provvisoria di quest'ultimo, fino a che la Cassazione si sia pronunciata definitivamente. Il prof. Gastaldetti ci ha risposto:

— Io non so nulla; ma, anche se ci fosse qualche cosa di nuovo, non lo diremmo più. Sono spiacente di contraddirla, ma abbiamo ricevuto ordini severi e precisi.

— E' ritornata da Torino la signora Giulia?

— Non so nulla. Le ripeto: io non l'ho veduta; ma, anche se fosse arrivata, non glielo direi.

Da fonte attendibile, però, siamo venuti a conoscenza che la signora Giulia Canella è giunta in mattinata a Verona, per riprendere immediatamente la via di Affi, dove si trovano gli altri figli con la sorella Maria, ospiti della contessina Da Persico. Il prof. Bonga Canella è ripartito nel pomeriggio di ieri per Padova.

Giovane mandriano ucciso a rivoltellate

Brescia, 5, mattino.

Ieri mattino, in un vicolo campestre presso Borgo, in valle Sabbia, è stato trovato cadavere un giovane del luogo, il mandriano venticinquenne Ulisse Sorelli, il quale era stato ucciso con due colpi di rivoltella. L'autorità, recatasi tosto sul posto, ha aperto le indagini per accertare le condizioni nelle quali è avvenuta l'uccisione. Frattanto è stato operato un arresto. Domani sarà eseguita l'autopsia.

La valanga di Rochemolles

La salma del sergente Luzzi

tratta dalla bianca tomba

Bardonecchia, 5, mattino.

La salma del sergente maggiore Nino Luzzi è stata rinvenuta verso le 17 di ieri press'a poco nello stesso punto dove sono state trovate le altre. La salma oggi verrà tutta scesa a valle e composta nella cappella dei villeggianti di Bardonecchia. I funerali avranno luogo, in forma solenne, martedì mattina; quindi la salma verrà inviata in Toscana, al paese natio della vittima.

Si sfracella precipitando in un burrone

Giulia, 5, mattino.

Il seggiaino Lorenzo Cortini, di 24 anni, nativo di Novara e residente a Cervarolo Valsesia, mentre era intento a tagliare un albero sul ciglio di un burrone profondo oltre 100 metri, per un falso movimento è scivolato nel vuoto, precipitando nel sottostante dirupo e sfracellandosi.

Una donna dal lato opposto del burrone ha assistito, con raccapriccio, alla tragica scena. Il corpo del poveretto è stato ricuperato alcune ore dopo da una squadra di soccorso, recatasi nella località sotto la guida della donna medesima.

Uccide l'avversario con una sassata

Avellino, 5, mattino.

In tenuta Cairano, il contadino Angelo Bilotta, d'anni 43, per futili motivi, venuto a diverbio con Erberto Di Blasi, di anni 57, gli ha scagliato contro una pietra, ferendolo gravemente alla regione temporale sinistra. In seguito alla ferita, il Di Blasi è morto stamane. Il Bilotta si è costituito ai carabinieri.

Vecchio ucciso a tradimento

con un terribile colpo d'accetta

L'arresto della figlia e del genero dell'assassinato

Savigliano, 5 mattino.

Questa popolazione è sotto l'incubo di un atroce e misterioso delitto scoperto la scorsa notte in un rione che fu sin da' tempi andati, famoso per i malviventi che vi bazzicavano, ma che in questi ultimi tempi aveva perduta la sua triste fama. Il delitto odierno torna a far rivivere quell'epoca luttuosa, tanto più che esso, come si è detto, si presenta in circostanze oscure, ove ancora non è penetrata, e sembra difficile a penetrare, la luce dell'indagine.

La scoperta del cadavere

Nel cortile della casa n. 12 di via Chianoc, la scorsa notte verso le 24, certo Giovanni Casadio di 61 anni, detto «Bologna», il quale abita lì, mentre rincasava faceva una lugubre scoperta. Vicino alla pompa dell'acqua egli rinveniva steso a terra un coinquilino, certo Tommaso Lamberto di 67 anni, ex-manovale, il quale non dava segno di vita. Il Casadio tentò sollevarlo da terra, ma si accorse che il poveretto era ferito e insanguinato. Diede allora l'allarme, e fra i primi ad accorrere fu il genero del ferito, certo Antonio Ambrassa di 37 anni, abitante nello stesso cortile, in un alloggio vicino a quello del suocero. Lo stesso Ambrassa, constatate le condizioni disperate del vecchio, correva ad avvertire del fatto i carabinieri.

Sul luogo accorreva il maresciallo Gasperini con alcuni militi, e al lume di alcune lampadine tascabili si procedeva al primo accurato esame del disgraziato, mentre i vicini, svegliati dall'insolito movimento, scendevano in cortile, oppure si affacciavano ai rustici balconi in legno, assistendo silenziosi alla lugubre bisogna. La prima constatazione che si fece fu che il povero vecchio era, purtroppo, già cadavere. Egli era rimasto con gli occhi sbarrati e con la bocca spalancata, come per gettare un grido, il grido supremo di invocazione davanti alla morte.

La ferita mortale

Egli presentava una profonda ferita da taglio, un vero squarcio alla regione mastoidea. Il colpo, che aguzzava quello di una accetta o di un'arma consimile, era stato vibrato dall'alto in basso, aveva spaccato l'osso sottostante all'orecchio e spezzato l'arteria temporale. Subito si era verificata una abbondante emorragia, a causa della quale il disgraziato era morto poco dopo. Un rivolo di sangue si era formato, che partendo dal capo scendeva per qualche metro sul terreno in pendenza. Queste constatazioni furono fatte e verbalizzate alcuni dei militi, nel quale la luce elettrica e quella lunare permettevano di leggere, si ubbriacavano sovente. Il genero vedeva naturalmente di malocchio il grazioso che si passava sempre più, e che probabilmente sarebbe scomparso per sempre con la morte del vecchio; ma, pur non osando egli, l'erede, sarebbe rimasto a bocca asciutta. L'inchiesta pare abbia stabilito come a motivo di questo stato di cose tra genero e suocero scoppiassero dei litigi, nei quali la figlia si poneva a fianco del marito.

Il sanguinoso fatto, in base agli accertamenti dell'inchiesta sarebbe ricostruito nel modo seguente. Il Lamberto è rientrato dall'osteria ubbriaco, e difatti è stato visto barcollante sulla strada. Giunto nel cortile, non si sa per quale ragione, ha passato all'uscio del genero. Questi è apparso sulla soglia, che è alta alcuni gradini, e avendo scorto il vecchio ubbriaco, il suo pensiero è subito corso all'orto, al raccolto, al gruzzolo che celava scomparendo. Una ventata di follia deve avergli attraversato e ottenebrato il suo cervello, e in un impeto di ira, alimentata dai più torbidi istinti primordiali, ha afferrato un'accetta ed ha colpito il poveraccio nel modo che sappiamo, stendendolo a terra mortalmente ferito. Poi ha trascinato il corpo un poco discosto, fino alla pompa dell'acqua. Difatti una traccia di sangue è stata riscontrata dalla soglia dell'Ambrassa al detto pozzo.

L'Ambrassa e la di lui moglie, Maddalena Lamberto, sono dichiarati in arresto nonostante le loro vive proteste di innocenza, e trasferiti in carcere. Anche il Casadio è stato dichiarato in arresto a passato alla prigione. Pure costui, e con maggior vigore, protesta la sua innocenza.

Le cose sono a questo punto. Domani l'inchiesta sarà continuata dal Procuratore del Re che giungerà da Cuneo, e dal tenente dei carabinieri Di Maria, in unione al pretore avv. Bavoso.

La misteriosa fine di un giovanetto

nelle acque dell'Adige

Bolzano, 5, mattino.

Alcuni giorni addietro dalle acque dell'Adige veniva ripescato il cadavere di un giovanetto, poi identificato per il quindicenne Mario Fedrigoni, abitante nella frazione di Cardano. In un primo tempo la morte del giovinetto è stata attribuita ad un attacco di epilessia, sopravvenuto al Fedrigoni mentre stava prendendo un bagno, ma successive indagini hanno indotto a pensare ad un delitto.

Un contadino di Sarnico, infatti, di avervisto il Fedrigoni avviarsi alla riva del fiume, in compagnia di un giovanotto di circa 20 anni. Poco dopo, lo sconosciuto era tornato solo sui suoi passi, e si era poi allontanato verso il bosco. Non è stato difficile riconoscere nel giovane un certo Antonio Nicolodi, e far ricerche di lui. Il Nicolodi, fermato dall'autorità competente, ha narrato di avere accompagnato il Fedrigoni fino sulla riva del fiume e di avere assistito alla fine di lui. La corrente aveva improvvisamente travolto il quindicenne non appena egli si era tuffato in acqua e lo aveva trascinato in un gorgo profondo. Ma poichè il Nicolodi non ha saputo giustificare il motivo che l'aveva indotto a chiudersi nel più assoluto mutismo, tranne di recare la notizia in paese, e la ragione per la quale in una tasca del suo abito si trovasse un borsellino appartenente allo sventurato Fedrigoni, l'autorità giudiziaria ha tramutato il fermo del Nicolodi in arresto.

Un omicidio per vecchi rancori

Avellino, 5, mattino.

In contrada Baiano, nel Comune di Castelfranco, per vecchi rancori, il contadino Angelo Feia, di anni 33, ha ucciso, a colpi di fucile e di pugnale, il compaesano Giuseppe Sicuranza, di anni 42. L'omicida si è dato alla latitanza.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,40	2,70	6,60	7,70
» 30	4,75	5,40	13,15	15,40
» 45	7,10	8,05	19,70	23,05
» 60	9,40	10,70	26,20	30,70
» 75	11,70	13,35	32,60	38,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quelunque maggiorazione dovesse essere fatta dagli abbonamenti a norma delle disposizioni di legge. Si consiglia di aggiungere tali spese di sopra.

Il riordinamento dei bilanci comunali

Le proposte

della Commissione interparlamentare

Roma, 5, mattino.

Il riordinamento dei bilanci comunali può dirsi assicurato con l'attuazione del piano di proposte e di riforme organiche che la Commissione interparlamentare presieduta dal senatore Bevio ha presentato al Capo del Governo. La relazione ufficiale sarà nota fra qualche giorno; quando saranno presi corpo i provvedimenti naturalmente di carattere fiscale che il Governo stesso adotterà.

Un accenno ai risultati del lavoro della Commissione è stato fatto dal Ministro delle Finanze Mosconi nel discorso di ieri al Senato. La Commissione parlamentare era composta dei deputati Aldi-Mai, Cartoni, Carapelle, De Martino, Ferracini, Solmi, Tasinari, Tredici, Tumedei; e dai senatori Broccardi, Berio, Celesia, Marozzi, Muyer, Pironti, Pitacco, Ranieri, Vicini; e si è accordata nel riconoscere la necessità di sgravare le finanze locali di alcuni servizi organici (con numeroso personale) che passerebbero allo Stato, rendendo così i servizi stessi più armonicamente rispondenti al carattere di funzione nazionale che il Regime si propone di mantenere loro. Si è accordata nel proporre il blocco di tutte le spese, e la inibizione assoluta delle spese di ampliamento del bilancio locale per casi che non siano di dimostrata eccezionale gravità; e conseguentemente si è trovata d'accordo nel riconoscere la necessità di portare delle varianti (ampliamento e spostamento) alle voci dei dazi, favorendo, secondo la raccomandazione avutane dal Governo, l'agricoltura in uno dei suoi più importanti prodotti tipicamente italiano, cioè il vino. Però rimane immutata la sostanza del piano fiscale vigente dei dazi.

Giornalista italiano ricevuto dal Re

Roma, 5, mattino.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il giornalista Vittorio Foschini, reduce da un viaggio nell'Africa Occidentale ed equatoriale, che gli ha fatto omaggio del proprio libro *Ombra Nera*.

Dopolavoristi fiumani ricevuti da S. E. Giuriati

Roma, 5, mattino.

A Palazzo Littorio, presentati dall'on. Achille Starace, vice-segretario e Commissario Straordinario dell'O. N.D., sono stati ricevuti, da S. E. il Segretario del Partito, i 1200 dopolavoristi fiumani in gita turistica a Roma.

S. E. Giuriati, che era accompagnato dall'on. Bacci e dal prof. Marpicati, ha rivolto ai dopolavoristi fiumani elevate parole di saluto e di affettuoso ricordo.

Le parole del Segretario del Partito sono state accolte con una calorosa dimostrazione di devozione fascista. Erano pure presenti il Podestà Gigante, di Fiume, il Segretario federale Gerbaz e il direttore generale dell'O.N.D., Enrico Bertini.

I dopolavoristi fiumani sono ripartiti per Fiume nella serata.

Prime iscrizioni internazionali

al Giro aereo d'Italia

Roma, 5, notte.

Ecco il primo elenco di iscrizioni giunte al Reale Aero Club d'Italia per il Giro aereo d'Italia:

Italia: 1. De Angeli Pietro (categoria «gentlemen»), apparecchio Breda; 2., 3. e 4. Società Italiana Ernesto Breda, apparecchi Breda, piloti X. - *Germania*: 5. Aero Club Von Deutschland, apparecchio Klemm L. 26, pilota Fr. W. Siebel; 6. Aero Club Von Deutschland, apparecchio Klemm L. 25, pilota Foss; 7. Aero Club Von Deutschland, apparecchio Klemm L. 26, pilota Mai; 8. Richard J. Kern su apparecchio X. - *Belgio*: 9. Jacques Maus, apparecchio S. Hubert. - *Inghilterra*: 10. John R. Carberry, apparecchio Monocoupe. - *Francia*: 11. Francis Thomas, apparecchio Farman 231.

I Combattenti savonesi

adunati a congresso a Varazze

Savona, 5, mattino.

A Varazze ha ieri avuto luogo il Congresso provinciale dei Combattenti, al quale hanno presenziato l'on. Sansanelli, del Direttorio nazionale, S. E. il prefetto barone La Via, il console Franco Cottini, commissario federale straordinario. I convenuti, in folte e ordinate masse sono sfilati dapprima per le vie principali della cittadina; quindi, si sono radunati al teatro Verdi, dove hanno parlato il commissario Cottini, che ha portato il saluto della Camicia Nera ai reduci dalle trincee; il presidente federale dei Combattenti cap. Pozzi, che ha svolto la relazione del decorso anno di attività combattentistica; e, in ultimo, l'on. Sansanelli, che ha pronunciato un vibrante discorso, inchiodando i Combattenti a essere sempre pronti a disciplinarsi agli ordini del Re e del Duce. Il Congresso si è svolto, fra manifestazioni di vivo entusiasmo, al canto delle canzoni di guerra.

L'antico convento di S. Gaetano

ripristinato dai Frati Minori a Brescia

Brescia, 5, mattino.

I frati minori, continuando nella loro opera restauratrice di chiese e di conventi, a celebrazione del centenario di Sant'Antonio, hanno inaugurato, ieri, con l'intervento del nuovo vescovo di Sassari monsignor Mazzotti, le opere di restauro e di ripristino dell'antichissima e storica chiesa di San Gaetano e dell'annesso convento. Oltre alle decorazioni, alla rinnovazione del pavimento del presbiterio, sono stati ripristinate le lunette, i medaglioni della volta, dipinti a fresco, e sono stati restaurati i quadri di autore e l'altare maggiore che è adorno di un artistico e ricco pallio, opera pregiata del seicento.

La prima pietra

di una casa degli Artigianelli

Brescia, 5, mattino.

Con l'intervento delle autorità cittadine, il vescovo francescano monsignor Mazzotti ha benedetto la prima pietra del nuovo Istituto degli Artigianelli, in via Cremona, destinato alle scuole elementari, riservandosi l'ultimale sede della Casa madre alle scuole di avviamento al lavoro e alle officine artigiane. Il Vescovo ha quindi pronunciato un discorso, esaltando la nobiltà del lavoro e la carità fraterna dell'Istituto. Infine la pietra è stata calata nel cavo delle fondamenta.

Simpatica e benefica iniziativa

del direttore di una scuola

Brescia, 5, mattino.

Lo stabilimento scolastico «Mario Colini», a sezioni maschili e femminili riunite, ha celebrato la festa scolastica finale, in una simpatica e benefica forma. Per iniziativa del direttore, circa 150 alunni e alunne poveri sono stati ospitati a pranzo dalle famiglie di altrettanti alunni, di migliori condizioni. E' stato veramente lodevole il pronto assenso delle famiglie abbienti, che sono andate a gara nell'accogliere alla propria mensa, il compagno del proprio rione. Così, al momento di separarsi dopo avere festeggiato, insieme, per un anno, la stessa scuola, tutti gli alunni si sono sentiti maggiormente affratellati, per la bella iniziativa.

Uno strumento che trapassa il cranio senza dolore

e senza spargimento di sangue

Parigi, 5, mattino.

Un medico francese aveva inventato, fin dall'anno scorso, uno strumento chirurgico che permette la trapanazione del cranio senza dolore e senza spargimento di sangue. Lo strumento, finora raramente applicato, verrà adoperato adesso in un ospedale per tentare l'operazione di un tumore del cervello d'un malato. Lo strumento ha la forma di un cacciavite con l'estremità smussata. E' azionato dalla corrente dilettrica. Questa, che è una corrente ad alta frequenza, polverizza le cellule provocando la loro immediata cauterizzazione man mano che il tessuto viene intaccato. Da ciò l'assenza di emorragie. Oltre alla soppressione del dolore, sono poi evitati i rischi delle commozioni e delle infezioni. L'aspettativa per questa operazione è vivissima negli ambienti medici, sia di Parigi che di Londra.

Un Istituto per le minoranze nazionali

fondato in Jugoslavia

Vienna, 5, mattino.

Nel nuovo bilancio jugoslavo figurano i fondi per la creazione presso la facoltà giuridica di Mariateresopoli di un Istituto per le minoranze nazionali, il quale dovrebbe iniziare la sua attività nel prossimo autunno. L'organizzazione ne è affidata a un comitato composto di tre persone. L'Istituto si occuperà delle minoranze jugoslave viventi all'estero, e specialmente di quella vivente in Italia. Prendiamone nota. E forse per salvare le apparenze, si annunzia che l'Istituto si occuperà pure di tutte le questioni concernenti le minoranze nazionali in Jugoslavia. Questo è molto interessante: così gli studiosi stranieri sapranno una buona volta a chi rivolgersi per conoscere il punto di vista ufficiale serbo in merito alla oppressione e alla soppressione della Macedonia, oppure per sapere se i croati siano da considerare minoranza oppressa dai serbi, e popolo che nello Stato jugoslavo è in tutto e per tutto, equiparato al popolo sovrano serbo.

La nomina di nuove guardie nobili pontificie

Città del Vaticano, 5, mattino.

(C. C.) Il Papa ha approvato la nomina di otto nuove guardie nobili, proposte dal Consiglio del Corpo. Esse sono: Silvestrelli, nobile Luigi, Sabini, conte Giulio, Filippi nobile Leone, Di Lorenzo Borgia dei marchesi Nicola, Paterno di Sessa dei marchesi Emanuele, Lepri dei marchesi Cosimo e Avignone dei marchesi Guido.

Mentre, prima della Conciliazione, per appartenere al Corpo delle guardie nobili, bisognava essere di famiglia nobile dell'antico Stato Pontificio, ora, dopo la firma dei Trattati Lateranensi, sono ammessi a farne parte anche nobili di altre regioni d'Italia. Così, per i nuovi nominati, il Sabini è di Napoli, il Di Lorenzo Borgia è di Catania, il Paterno di Sessa di Palermo e il Lepri è di Firenze.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PAVIA

E' annegato nel Ticino, mentre con alcuni compagni stava bagnandosi, lo studente in medicina Italo Goglio, da Olmo al Brembo. Il cadavere del poveretto è stato ripescato molto dopo, tratto dalle acque, cinquecento metri a valle dal luogo della sciagura.

DA STRADELLA

Prendendo un bagno nelle acque del torrente Mura, il quattordicenne Alfonso Civardi, di Alice di Dodenzano, veniva travolto dalla forte corrente e miseramente annegava.

E' deceduto al nostro ospedale, in seguito alle ferite riportate a causa del ribaltamento di un camion, il commerciante in tessuti Angelo Chiesa di Castelnuovo Scrivia.

DA TORTONA

La medaglia d'oro del Ministero della Educazione Nazionale è stata consegnata alla maestra Amalia Libero per avere compiuti gli otto lustri di lodevole insegnamento.

DA TREVISO

Le drappelle donate dalla provincia marchigiana per le sette bandiere d'argento offerte dalla provincia di Treviso ai fanti del 35o Reggimento appartenente alla Brigata Marche sono state consegnate con patriottica cerimonia svoltasi in piazza del Duomo.

DA VILLANOVA MARTESANA

La distribuzione delle tessere alle Donne e alle Giovani Fasciste ha avuto luogo con l'intervento della delegata provinciale dei Fasci femminili signora G. Rossi Germano e della delegata delle Giovani Fasciste signorina Lina Cordani che hanno pronunciato applauditi discorsi di saluto e di esortazione.

TENUI FIOCCHI TANTO DELICATI E PURI DA RICHIEDERE UNA CONFEZIONE IN SCATOLE BEN SIGILLATE

è una meravigliosa e ricca schiuma che lava senza strofinare

QUANDO lavate un tessuto delicato, siete sempre sicuri di ottenere un buon risultato? Non siete rimasti qualche volta alquanto delusi perchè un cosroso paio di calze, o un indumento di lana è stato rovinato?

Adoperate sempre il Lux per assicurarvi sempre buoni risultati. Non soltanto il prodotto è della massima purezza da garantire in modo assoluto il perfetto lavaggio dei Vostri indumenti; ma è anche accuratamente confezionato in modo che i fiocchi sono chiusi in una scatola speciale per mantenere la loro freschezza.

Queste sono le ragioni per cui Voi potete immergere nella schiuma morbida i tessuti e le maffe più delicate con tutta sicurezza, e lavarli ripetutamente con ottimi risultati.

Questi tenui fiocchi di Lux, con la loro insuperata schiuma, sono sempre della stessa qualità inalterabile e finissima. Il pacchetto di Lux è, per sè stesso, una garanzia.

LUX è sempre puro

LX 42-0133 IT — S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

"ARARAT,,

CREMA AI FERMENTI LATTICI

D.r Der Stepanian

Per quanto squisiti siano, l'Yogburt e Kefir Dr. Der Stepanian non sempre piacciono a chi li prende per la prima volta, come sovente del resto per tanti ciò e secondo al primo assaggio.

Causa questa prima errata impressione, molti, che pur trarrebbero dall'uso di quei prodotti benefici inestimabili e ne diventerebbero ghiotti dopo poche settimane d'uso, si rinunciano.

In considerazione di tale difficoltà iniziale e andando incontro alle sollecitazioni di autorevoli Medici della Città e di numerosi consumatori, il Laboratorio Dr. Der Stepanian ha creato un nuovo prodotto che contiene i più eletti e potenti fermenti lattici sotto forma di una dolce crema aromatizzata.

Questo prodotto, — che assume il nome del biblico monte Ararat, il quale s'innalza maestoso al centro d'una regione che hanno creduto la culla dell'umanità, — è un alimento fine e delizioso, di facile digestione, nutrientissimo, vitaminico e ricco di quanto v'è di meglio nel campo dei fermenti lattici. Esso riunisce in se le proprietà dell'Yogburt e del Kefir ed è un preparato di assai superiore valore terapeutici.

Alla temperatura normale o refrigerata a bagno maria, l'«Ararat», questa salutare golosità per piccoli e grandi, è un dolce squisito ghiacciato, è l'ideale dei gelati, la sola della sua classe rinfrescativa sul mercato.

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

Il mio rivale Sikì

Il mio rivale Sikì era — ma sì, il vero Sikì, il grande negro dominatore del *ring*, il vincitore di Georges Carpentier, l'uomo più bello, o più brutto, a seconda, che in quella primavera si alzava al di sopra degli orizzonti parigini. Per gli sportivi disinteressati, per gli esteti che van ricercando fuori porta i fantasmi dell'antica Ellade, o per sette donne su nove, Sikì era il più bello; per gli uomini che badano poco più alla sostanza della vita quotidiana ed alla legittimità dei sentimenti coniugali, Sikì era il più brutto, uno smimione repugnante con la sua faccia grassa e lustra così ridicola, inalberata sopra a vestiti fabbricati dai sarti di Londra. Brutto, bruttissimo, Sikì, per la gran folla maschile; semplicemente perchè i maschi erano gelosi di lui.

Ed avevano ragione; perchè era davvero bellissimo. E se anche non avesse mandato a rotoli il biondo efebo Carpentier, idolo ed orgoglio della Francia, avrebbe ugualmente occupato per quella stagione il posto indiscusso di re di cuori. Tutta Parigi lo conosceva, ed egli sapeva a meraviglia il suo semplice dovere: mostrarsi il più possibile. E' vero che, per mostrarsi, sapeva anche scegliere il momento buono e la migliore messa in scena: il trucco di passeggiare sui *boulevards* portandosi dietro un leoncello attaccato al guinzaglio, e di entrare colla bestia in un *restaurant* ordinando un'ornata per sè ed un pollo arrosto per il suo compagno (il compagno intanto sedeva tranquillo sopra una seggiola, sbadigliando per l'appetito); o quello di mettersi a sparare contro le lampadine elettriche in un *cabaret*, a tempo coll'orchestrina — queste erano mimia, dedicate con gentile pensiero alla stampa metropolitana. Il pubblico gli domandava molto meno; bastava che egli si mostrasse e sorridesse.

Il sorriso di Sikì! Chi non l'ha veduto, pensi un poco al sorriso della Giocouda, e poi si immagini qualche cosa di perfettamente diverso, il più diverso possibile. Le labbra color viola lentamente si spalancavano e si voltavano in fuori; sino a parere due enormi salsicci di sangue rappreso. Cinque buoni minuti ci metteva Sikì a tirar fuori le sue labbra, finchè il sorriso era finito; per cinque minuti di fila, ogni momento egli sorrideva un poco di più: l'antro fra le labbra diveniva un poco più vasto, si vedevano più denti, sempre più denti, gli occhi, due placchette bianche, tonde, umide, lucenti, brillavano sempre più, tutto il viso si riempiva di maggior luce. Immaginate un'alba: cinque minuti impiega il sole a uscire di dietro l'orizzonte. Sikì impiegava cinque minuti a tirar fuori tutto il sorriso di cui era capace. E la gente attorno strabiliata fissava quella prodigiosa metamorfosi; a metà dell'operazione i più erano ipnotizzati e sospiravano profondamente; le donne lievemente si lamentavano, e gettavano piccoli urli stronati.

Sikì portava attorno e dispensava con incurante magnificenza il tenebroso sole del suo sorriso. Ma questo perturbante fenomeno sarebbe stato ancora niente, se egli non l'avesse completato colla potenza della sua figura, con quel torace vasto come un canapè, cui i sarti londinesi, si è detto, davano modellature fidiache. Era tale la vertigine provata da una donna sensibile davanti al suo sorriso, che senza il riposo promesso da quel petto smisurato e possente, forse nessuna avrebbe potuto impunemente guardarlo a sorridere. Ma il petto, sotto il sorriso, creava una specie di equilibrio: dopo essersi estenuata guardando sorridere il grande moro, ogni donna segnava di ripossarsi sopra quello sparato madornale; e pian pianino, nell'inganno del segno, si sentiva riavere. Dopochè Sikì, tutto bianco di amido e di dentifricio, portava altrove il pericoloso incanto delle sue venustà.

Tutto questo era così straordinario, che nessuno pensava più ai suoi trionfi di *boxeur*. Sikì, visto da vicino, era più grande della sua gloria.

Parigi è grande come un caffè di provincia: non può succedere nulla senza che tutti i presenti vi partecipino. Sikì fu in quella primavera il rivale di un milione o passa di bravi signori di ogni classe sociale: il marchese ed il suo *chauffeur*, il banchiere ed il suo fattorino, erano certi rientrando in casa, di trovare il ritratto di Sikì a portata d'occhio della loro moglie od amante che fosse. Tutte le ragazze del Printemps e tutte le attrici della Comèdie, tutte le cuoche e tutte le milionarie del Nord e del Sud America erano innamorate di lui. Ma non avrei mai immaginato che dovesse toccare anche a me l'onore di avere Sikì per rivale.

Cara Madame Lazy, sono passati tanti anni, eppure anche ora non posso pensare a lei senza un poco di emozione e di tenerezza! Cosa di preciso stessi a fare io a Parigi, lei non riuscì mai a capirlo, e se dovessi essere sincera non lo potrei dire neppure io. Il pretesto era di lavorare nelle biblioteche, e nei musei, chi sa. La verità è che a Parigi la primavera è più bella che in tutto il resto del mondo, ed è tanto facile trovare scusa plausibili per perdere il proprio tempo. Una di queste scuse era Madama Lazy. Non potevo uscire dall'albergo senza passarle davanti, così bella dritta nel suo ufficio, a fare lo scomo od a cucire qualche cosa. Ed io, inesperta della città, avevo mille informazioni da chiederle, prima di azzardare i piedi fuori di casa. Quando seppi tutto quello che era necessario sapere, si era già fatto troppo tardi, ed oramai era meglio restarmene in casa, a continuare le chiacchiere incominciate. E lei sapeva parlare bene, Madame Lazy! Il grande argomento erano suo marito e la sua figlioletta, poverina, ammalata, che doveva stare al mare. Ed il marito teneva la bimbotta al mare, mentre Madame Lazy badava agli affari dell'albergo.

— Ma come mai, non siete voi colla vostra figliola, Madame Lazy, e non lasciate vostro marito a curare l'albergo?

— Eh, gli uomini, signore, si sa! Non si sacrificano volentieri. Non ha coraggio di lasciare la bambina: due volte la settimana mi capiterebbe al mare. Ed all'albergo, allora, chi ci bada?

Come un bravo soldato, Madame Lazy badava all'albergo e resistova alla voglia di scappare via a trovare la sua figliola. Ma non resisteva alla voglia di parlarne. Ed anche del marito parlava; e poi di quelli che erano i suoi rapporti con la vita e, così in genere, del matrimonio, ed un poco di tutto.

— Eh, gli uomini, signore, si sa!

Incominciava così tre quarti dei suoi discorsi, col tono di una rassegnata esperienza sul conto degli uomini. Un giorno le scappò detto:

— Due mesi di gioia; ma se poi non venisse un figliolo, ed il dovere di pensare a lui, cosa resterebbe del matrimonio?

Io azzardai: — Eppure, la gioia si può sempre ritrovare.

— Altrove? *Ah, non, merci!*

Poccato! Era così bella Madame Lazy, con tutto il suo buon senso e la sua disciplina militare. Se avessi avuto voglia di farle la corte, non mi sarebbero mancati gli argomenti: imperterrita come una valchiria, ma isile e fina come una vestale, colle due bande di capelli biondi attorno al viso dritto; come mi piaceva! Ma diventammo buoni amici; e la sera al tramonto, veniva volentieri a passeggiare con me: la Senna era a due passi; e quando me la ricordo, vedo sempre dietro al suo profilo l'aria grigia e pianamente luminosa che il fiume si tira dietro. Un paio di volte venne anche a teatro, ed una domenica alle Corse. Tranquilla, col suo vestitino scuro, la voce un poco velata, senza gesti, non si interessava molto a quello che succedeva, e quello uscite erano più che altro un pretesto per cambiare aria. Le corse ed il resto, non era quella la vita di Madame Lazy. E colla stessa indifferenza mi disse un giorno che sarebbe venuta volentieri a vedere il grande *match* di boxe fra Sikì e Nilles.

Io alla boxe non c'ero stata mai, e l'idea di trovarmi per la prima volta davanti a questo spettacolo così emozionante, non mi pareva affatto semplice. Nè Madame Lazy era più esperta di me. Non aveva paura di vedere due uomini che si pestano a sangue, a morte? Si mise a ridere.

— No! perchè? E poi bisogna vedere Sikì. Ne parlano tanto, sui giornali.

Beato le donne! Trovano tutto così naturale. Mi chiedeva perchè dovesse aver paura di vedere un *match* di boxe; ed io mi spaventavo alla sola idea... Brutalità, ferocia, crudeltà, queste erano le parole che mi turbinavano per la testa. E d'altra parte, educare lo spirito alla perfezione, alla pura gioia del pensiero e della contemplazione, non è tanto più elevato, più degno del nostro destino umano?

Questi gentili pensierini mi giravano dentro; ma conoscevo abbastanza del mondo, per sapere che esprimerli, in quel momento, mi avrebbe fatto fare un'orribile figura davanti a Madame Lazy. Pensate, a una donna che desidera vedere uno spettacolo di forza, di energia, di virilità, fare una predica morale sui vantaggi della vita spirituale! Meglio no. E sapevo che mi considerava anche troppo un uomo fatto di carta e d'inchiostro. Anche nella nostra amicizia, un tantino di presunzione maschile, ce la mettevo, e chiara. E pensai bene di stare zitto, e andare a vedere Sikì che faceva a pugni per difendere il suo titolo di campione di Francia.

Era una domenica, della fine di maggio. Le domeniche di maggio sono belle da per tutto; ma credo in nessun posto come a Parigi, dove la gente scappa dalla città colla ginia di un forzato che scappa dalla galera. Un paio di milioni di galeotti liberati, tutti nello stesso giorno, fanno risonare e brillare l'aria come se mille campane e mille riflettori elettrici vi ballassero insieme il più sfolgorante e assordante dei *charleston*.

L'incontro era in una grande arena fuor di porta; bisognava camminare una buona mezz'ora al di là delle fortificazioni per arrivarvi. Il *ring* si alzava in mezzo a un prato, e in giro, lontano al di sopra delle gradinate, spuntavano molti alberi colle foglioline nuove, versi dorate, più dorate che verdi. I tipi che sedevano nelle poltrone, e più le loro donne, mi interessavano molto, gli uomini con quella eleganza rozza, le donne con quella femminilità eccessiva, che prosperano nei regni della sana e curata corporalità.

Vinto il primo senso doloroso, provato nei dintorni dello stomaco ai primi colpi scambiati fra i combattenti, feci la scoperta che il pugilato è davvero una bellissima cosa. Spiriti classici potevano liberamente sorgere in me e suggerirmi le più belle immagini per vantare a Madame Lazy i meriti dei lottatori. Ma che lottatori! Ballerine erano; e mi stupii quando appresi che due esili creature, cesellate come due Tanagra, eran due pesi medi massimi. M'ero lasciato ingannare dalle fotografie di Pacino: incominciavo a capire che un *boxeur* è una macchina di precisione, non una catapulta.

I primi combattimenti si tirarono per le lunghe, andarono a finire ai punti; di ferocia neanche l'ombra: dominava l'alto godimento estetico per quei bei corpi, così squisitamente morsi. Ma un magistrale k. o. del terzo combattimento mi fece comprendere finalmente in che cosa consistesse lo scherzo: quell'uomo colpito al viso, che crolla con un rumore di legna rotte, che si sfascia sopra il pavimento, e là rulla prima su un fianco e poi sull'altro; ogni grazia, ogni armonia del corpo, scomparsa; soffiate via lo spirito del combattente, la sua macchina fisica divenuta angulosa e legnosa come un burattino, senza trovare sulla terra un luogo dove potersi adagiare; che resta là come un mucchio di membra disarticolate, da spazzarsi via colla granata o da rianimarsi a sganascioni; quell'uomo mi svelò l'arcano, poveretto! E con mio stupore e sdegno mi accorsi che qualcuno dentro di me gridava e squarciagola per la gioia di vedere quell'uomo abbattuto e quasi ammazzato! Dopo mezz'ora neanche che stavo là, mi s'era già attaccata la febbre, ed avevo imparato come può nascere in cuore dell'uomo la ferocia.

Madame Lazy mi prese un poco in giro per il mio entusiasmo. Con quella sua aria quieta, era rimasta su per giù estranea a quanto era successo — come sempre del resto. E già dentro di me pensavo che essa aveva già espresso il suo giudizio sulla mia contradizione: «Eh, gli uomini, si sa!».

Ma dovevo avere la mia rivincita. Salì sul *ring* Sikì, avvolto in un manto scarlatto, come una comparsa dell'*Aida*. Finite le cerimonie di uso, ecco i due avversari messi di fronte; Sikì confermava la sua fama di fenomeno eccezionale. Stava in guardia in una strana maniera, tutto rannicchiato su se stesso, col braccio sinistro allungato in avanti ed in alto: pareva una belva in agguato dietro il suo pugno enorme. Ed il corpo, tutt'altro che quello d'un *boxeur*: piuttosto grasso, con una rotondità tenera. Un grosso gattone color cioccolato, lucidissimo, e quasi immobile; o piuttosto lievemente spostato in qua e in là, come un'onda oleosa, con una sinuosità minacciosa. Un magnifico bestione.

A vedergli messo davanti un bianco, sentii un urlo di ribellione. Nilles non era già più molto giovine; era alto, dritto, dignitosissimo, con una faccia sostenuta da alto funzionario: un corpo a corpo fra una belva ed un console di carriera, mi pareva la cosa più sconveniente di questo mondo; e questa impressione minacciava di togliermi tutto il gusto dello spettacolo, che pure fino allora non era stato piccolo. Ma qualcosa di nuovo accadde in questo momento: come Sikì, con quei suoi ondeggiamenti repugnanti, si fu un poco mosso, e ci ebbe mostrata la sua faccia negra tutta chiusa attorno al lampo fosco degli occhi, sentii la mano di Madame Lazy passare sul mio braccio, e stringerlo, non forte, ma in una presa che l'avvolgeva tutto, calcando bene l'intera palma sopra la mia carne. Nello stesso tempo la sentii pesarmi sul fianco, ed un lungo sospire le uscì va sibilando dalle narici vibranti.

Allora mi offesi anche di più: quella donna così lontana e pacata, che diceva: *ah, non, merci* — all'idea di ritrovare la gioia nella propria vita, doveva soggiacere subito all'aspetto di quell'animale carneo e liscio; soggiacere così, come in un paio di minuti soggiacque il povero Nilles, sotto un diretto al mento, seguito con rapidità fulminea da un doppio *crochet* sulle due guancie (vedere Sikì, come sparava del destro e del sinistro nello stesso momento, se non pareva un autentico gatto che ghermisce un passero a mezz'aria!).

La cosa era stata più rapida che non si faccia a immaginarsela: il console di carriera fu portato via a braccia, e fra gli spettatori si videro di colpo, saltar su cento, chi sa! mille negri, sventolando fazzoletti e bandierine, e lanciando urla di trionfo in tutti i dialetti, dal Senegal e della Martinicca, della Somalia e di Nuova York. Urlavano come disperati, coi loro occhi incrostati di madreperla roteanti dentro la luce rossa del sole; urlavano che erano loro i vincitori, e che il dignitoso ed austero rappresentante della razza bianca era scomparso, annientato, proiettato nel nulla, dalla potenza del pugno negro.

Il pugno negro. C'era una canzonetta a quell'epoca che girava per le bocche a Parigi, e vantava il pugno negro. Quella sera, la canzonetta fu l'inno trionfale dei negri di Parigi. Da tutte le parti si vedevano sbucare frotte di giovanotti di colore colle bandierine ed i fazzoletti al vento, sotto i lampioni la loro fronte tonda e lucida aveva qualcosa di spettrale e di bestiale, il macabro e di cannibalesco, mentre tagliavano con prepotenza la folla, e tornavano a Parigi, cantando la gloria del pugno negro.

Anch'io tornavo, e Madame Lazy era al mio braccio, dolcemente pesante, languida ed elettrizzata, silenziosa e piena di pensieri. La sua gentile tranquillità, ch'era stata una alta muraglia fra noi, ora era scomparsa; mi era tutta vicina. Ed io ero così pusillanime, che non osavo confessare a me stesso che la muraglia della riservatezza e dell'indifferenza era stata abbattuta dal pugno del negro. Così dovetti a Sikì la mia felicità; ma non riescivo a cancellarmi dalla testa, neppure quando Madame Lazy era più eloquentemente silenziosa, che egli era il mio rivale; e fra i due, il rivale fortunato era lui, purtroppo!

ALBERTO SPAINI.

Scritti di Carlo Alberto nei documenti dell'Archivio vaticano

Città del Vaticano, 2 mattino.

Tra il carteggio della Nunziatura di Torino, esistente nell'Archivio vaticano sono stati trovati alcuni documenti di grande interesse, sull'attività letteraria di Carlo Alberto.

Un primo dispaccio si riferisce al «Conte Moraux», volumetto dato alla luce da Carlo Alberto, quando era ancora Principe di Carignano.

L'abate Tosti, l'11 aprile 1837, così scrive da Genova al Segretario di Stato: «Le unisco un piccolo volume di alcune favole morali, che Carlo Alberto, Principe di Carignano, ha tradotto dal tedesco con l'aiuto di S. A. R. la Principessa, per i Principi suoi figli. Egli ne ha fatto tirare 60 copie ed ha avuto la degnazione di farmene tenere una, distinzione che non so se abbia usato con altri del corpo diplomatico. S. A. mi ha ricevuto con molta benignità e con molta devozione al inginocchio al porlo ai piedi del Santo Padre, e di mandargli la benedizione per sè e per la sua famiglia. Fa curiosità intanto dell'autorizzata protezione, mi dà l'ardire, quando l'Eccellenza Vostra non lo creda sovercbio, di supplicarla di voler umiliare, a mio nome, a Nostro Signore, il volume donatomi. Così il piacere del dono mi si raddoppierebbe».

Le favole morali

La risposta del Cardinale è la seguente: «Sono state pure presentate a Sua Santità «Le Favole morali», pendaglio di regia penna, tanto più onorevole quanto ne è più degno di comparire l'oggetto a cui sono consacrate. Il Santo Padre le ha gradito moltissimo ed ha tratto indizio dal dono, che lo è stato fatto dall'autore illustre, del pregio in cui egli ne è tenuto meritamente. Ciò risultava tanto più chiaro, quanto più ristretto è il numero delle persone a cui potè essere accordato un favore così distinto».

Tra i carteggi della Nunziatura non si trova altro cenno al «Conte Moraux».

Alcbè più notevoli sono i dispacci della Nunziatura che si riferiscono alla seconda opera di Carlo Alberto «Les Réflexions Rhistoriques», stampate nel 1838.

In un rapporto riservato che il canonico Campodonico, incaricato di affari della Santa Sede presso la Corte sabauda, inviava da Torino al cardinale Lambruschini, l'11 marzo 1838, rapporto che vedrà la luce per intero nel prossimo fascicolo della *Civiltà Cattolica*, è detto: «S. M. il Re di Sardegna, che in mezzo a tante occupazioni del Regno sa trovare il tempo da consacrare alla lettura massime di opere storiche, non pago di soddisfare con ciò alla curiosità naturale, va aunotando, in iscritto, quelle osservazioni, che il suo buon giudizio gli fa di mano in mano nascere in mente.

Di queste da lui raccolte, che ha messo insieme per uso dei reali suoi figlioli, è, in fatto, con alto mistero, stampato ultimamente un saggio, in un volume di circa 220 pagine in ottavo, col ha posto il titolo di «*Riflexions Historiques*».

Il signor conte Solaro, il solo a cui S. M. abbia fatto confidenza del segreto, ha potuto, con l'obbligo però di rendergli dopo tanti giorni, averne un esemplare, e di più il regio permesso perchè lo gli desse una scorsa, con il patto però che non ne parlassi con persona del mondo.

S. M. avrebbe forse anche voluto che non se scrivessi neppure all'E. V., e accennò un tal suo desiderio al suo Ministro, ma questi rispose destruonente non avere lui il diritto di impedire che i Ministri esteri non informassero le loro Corti, di quello che tornava loro in acconcio. Approfittando dunque di questa almeno tacita permissione, dico che il libro mi è piaciuto molto, perchè mostra un fondo di religione illuminata, disgraziatamente non comune ai tempi nostri, in persone di sì alto affare».

Le «Réflexions Historiques» e il cardinale Lambruschini

Il rapporto prosegue, dando precise notizie di diverse parti del libro, che conchiudono con l'elenco dei nomi di una centina di capi banditi che, dal 1815 al 1838, infestarono il Piemonte.

Un dispaccio del cardinale Lambruschini, in data 27 marzo 1838, ringrazia il diplomatico vaticano ed esprime l'alto compiacimento del Papa, aggiungendo: «Per quanto vivo sia il desiderio di leggere un lavoro così interessante, so rispettare però la rara modestia di S. M., per astenermi da qualunque domanda indiscreta».

Un dispaccio dell'11 aprile e una lettera «riservatissima» del 17 aprile, scritti dal canonico Campodonico, danno notizia delle pratiche da lui svolte per ottenere una copia del volume per il Papa. Il giorno di Pasqua del 1838 il Sovrano, nell'udienza concessa al Corpo diplomatico, avvertiva il rappresentante della Santa Sede di avere mandato il volume; l'invio fu fatto a mezzo del conte Solaro.

Nè della risposta del Lambruschini al Sovrano, a nome del Papa, nè del libro si trova traccia alcuna tra le carte della Nunziatura, conservate nell'Archivio Vaticano.

Come è noto Carlo Alberto fece dare alle fiamme tutte le copie che fu possibile sfilzare dalla circolazione. Vi è chi crede che l'unica rimasta sia quella inviata a Roma; altri assicura che ne esistono altre quattro.

La *Civiltà Cattolica* propone che, in occasione del centenario di Carlo Alberto, si faccia una edizione di quel curiosissimo e misterioso suo libro, ciò che riuscirebbe un contributo prezioso per conoscerne il pensiero e lo spirito.

I resti mortali del Pinturicchio scoperti in un antico cimitero?

Siena, 8 mattino.

Ieri mattina, gli operai addetti alla posa dei cavi per il nuovo impianto telefonico della Via Camollia, scavando presso l'Oratorio dei Santi Vincenzo ed Anastasio, hanno posto in luce un intero scheletro umano, ed altre ossa, provenienti da un antico cimitero, che lì è esistito. La cosa non avrebbe niente di straordinario, se tale scoperta non avesse fatto circolare, fra la popolazione della contrada dell'Istrice, la voce che si possa trattare delle ossa del Pinturicchio, che, come risulta da documenti antichi, fu sepolto in quel cimitero, l'11 dicembre 1513.

Molti anni or sono, sono state eseguite delle ricerche accuratissime, per tentare di identificare, in qualche modo, i resti mortali del grande pittore. Ma purtroppo, ogni fatica fu vana. Lo scheletro, rintracciato ieri, non recava però alcun segno che ricordasse il celebre maestro; e perciò, anche ora, esso è stato collocato nell'ossario, che si trova sotto l'Oratorio dell'Istrice, dove si conservano moltissimi altri resti umani, fra i quali sono pur quelli dello storico Tizio, che fu Rettore della chiesa al tempo della morte dell'immortale Pinturicchio.

L'isola di Bali, paradiso terrestre

NEW YORK, maggio.

(g. b.). Sulla piccola isola di Bali, nelle Indie orientali olandesi, sorge il sacro vulcano di Batoer con un cono al centro di un largo bacino montano, che in un'epoca preistorica era il cratere di un altro vulcano di enormi proporzioni. La metà della base del cono è circondata da un laghetto e lungo la riva si stende il villaggio di Batoer.

Sei anni fa il vulcano cominciò a lanciare nubi di cenere e torrenti di lava incandescente e ciò, secondo la credenza degli indigeni, perchè un esploratore olandese aveva violato la sommità del cono, salendo fino a tre mila metri, ed aveva fatto indispettire il Dio della montagna. Le donne del villaggio portavano offerte al loro tempio di pietre scolpite, frutta e foglie di palma intrecciate in disegni fantastici, ed il sacerdote indiano, seduto con le gambe incrociate sotto un tetto di verdura, suonava un piccolo campanello di ottone e mormorava le sacre formole, portate tanti anni prima dalla lontana India. Vicino a lui una ventina di uomini sedevano battendo continuamente i loro strumenti orchestrali, consistenti in una serie di campane di bronzo a forma di vaso schiacciato, intessendo le complicate armonie di una musica tradizionale. Questi uomini tenevano il Dio della montagna, ereditato dagli antenati polinesiani, che furono i primi abitanti dell'isola, ma adoravano nello stesso tempo il Dio Siva, portato a loro da più di mille anni da altri antenati provenienti dall'Asia.

Siva il distruttore

Nelle ore di pericolo avevano fiducia in Siva il Distruttore, che poteva facilmente fermare la lava, come aveva fatto dieci anni prima. Allora il torrente di lava, scendente dal cratere del vulcano, aveva raggiunto le mura del tempio di Siva, ma si era fermato senza andare più avanti. Il miracolo avrebbe potuto essere ripetuto, anzi gli indigeni erano sicuri che il tempio avrebbe arrestato di nuovo le lave che si avanzava e cercavano frattanto di propiziarsi la loro divinità protettrice.

Intanto le autorità olandesi, che risiedevano a Singoradja sulla costa settentrionale, furono di opinione differente. Esse inviarono una compagnia di guardie presso il villaggio ed in poco tempo, sotto la pressione della solenne autorità dirigente, tanto il sacerdote, che i suonatori e gli altri abitanti, sono stati tutti obbligati a cambiare residenza e ad accamparsi verso la cima della vicina montagna. Poco dopo il vulcano Batoer ha perduto ogni controllo ed ha cominciato a lanciare cenere fino al cielo e poi lava e fango bollente in gran quantità. Il vecchio villaggio è stato distrutto e gli abitanti ne costruirono un altro sulle balze della montagna.

Due anni dopo un geologo, inviato dal governo olandese, si recò sul posto e forò lo strato di lava nera che aveva ricoperto il villaggio. Egli trovò che aveva uno spessore di circa trenta metri e che nella parte inferiore manteneva ancora una temperatura di novecento gradi centigradi.

Per gli abitanti del villaggio di Batoer l'eruzione vulcanica è stata apparentemente una triste disgrazia, ma per l'isola di Bali si poteva considerare come una benedizione caduta dal cielo. Come nelle epoche precedenti, la natura aveva apportato nuova ricchezza. Infatti, queste continue eruzioni hanno fatto di Bali un giardino del paradiso terrestre, un luogo in cui un po' di lavoro arricchisce gli abitanti con le produzioni del suolo, rendendoli oziosi ed indipendenti dalle influenze occidentali, in modo da poter mantenere integra la loro civiltà primitiva, che si esplica nella religione e nell'arte.

La ricchezza apportata dal vulcano

L'arcipelago malese, che partendo dal sud-est dell'Asia si stende a nord dell'Oceano Indiano per circa 5000 chilometri attraverso il Pacifico, è un conglomerato di migliaia di isole, infinite numerose e diverse che nessuno è stato tanto paziente da contarle. La sua spina dorsale è costituita da una catena di vulcani. Qualche volta le eruzioni fanno danni spaventevoli. Nel 1883 la piccola isola di Krakatoa, ad ovest di Giava, saltò per metà in aria e l'esplosione, che ha inviato migliaia di persone, ha generato un maremoto che è stato percepito anche nelle acque del Tamigi in Inghilterra... Le ceneri hanno arrossato il tramonto in molte parti della terra. Il vulcano di Krakatoa ha poi eruttato di nuovo nel 1928.

L'isola di Giava, che per la sua ricchezza può mantenere una popolazione di 35.000.000 di persone, ha quarantacinque vulcani, dei quali molti sono attivi. Sumatra ne ha nove unia e l'isoletta di Bali, che è a poca distanza da Giava, ne ha una mezza dozzina, ma l'unico attivo è il vulcano di Batoer. Questo vulcano benefica l'isoletta in modo meraviglioso, trasformando in pioggia i venti umidi del mare di Giava e lanciando fango e ceneri con un ricco carico di materie chimiche fertilizzanti, che le acque piovane portano gradatamente lungo i pendii pianeggianti, che vanno a finire al mare, in modo da rinnovare continuamente il suolo.

L'agricoltura scientifica è una necessità per l'Europa e per le Americhe, per ottenere una sufficiente produzione dal suolo, ma gli abitanti di Bali si sono solamente preoccupati durante i secoli di scavare terrazze sui fianchi delle colline, per aumentare le zone coltivabili a riso. L'acqua della montagna viene guidata entro canali di irrigazione e così gli indigeni, con pochissimo lavoro, riescono a coltivare il riso tre volte all'anno, ottenendo una produzione che in ogni singolo raccolto supera di più del doppio l'unica annuale di quasi tutte le altre parti della terra. Il risultato è che Bali, con 3000 miglia quadrate di superficie montagnosa può mantenere costantemente un milione di abitanti, con una densità di oltre 500 persone per miglio quadrato.

Il suolo è talmente fertile che le autorità olandesi sono obbligate ad adoperare pali metallici per le linee telegrafiche, perchè i pali di legno, se non sono piantati molto stagionati e ben secchi, germogliano presto e diventano veri alberi. Le palme crescono ad una altezza che fa venire le vertigini e ciò sempre per merito della ricchezza del terreno a causa delle eruzioni vulcaniche. Le noci di cocco, il caffè ed il riso sono i principali prodotti e vengono esportati dall'isola in quantità immense. Il bestiame grosso ed i maiali sono allevati in gran numero ed anche essi sono esportati, perchè i bisogni della popolazione sono facilmente soddisfatti. In complesso le esportazioni superano di molto le importazioni, anche perchè gli abitanti di Bali menano una vita molto semplice, e così la ricchezza locale aumenta di anno in anno.

I costumi di questo popolo primitivo

La vita dei villaggi dell'isola è organizzata come una specie di comunismo primitivo da non confondere con quello russo. Nessuno, uomo o donna, porta abiti sopra la cintura e l'isola sembra un giardino pieno di statue viventi. In alcune classi perdura ancora il costume di limare le punte dei denti agli uomini quando raggiungono la pubertà ed alle donne quando si maritano. Bisogna tener presente che quest'isoletta, che manca di porti naturali, è sfuggita alle invasioni mahomettane che parecchi secoli fa hanno spazzato via da Giava e dalle altre isole ogni segno della grande civiltà indiana. Così essa mantiene ancora un'identità nazionale ed un incanto pastorizio primitivo, con una divisione in caste che non si riscontra nel comunismo di altri popoli.

Si pratica la poligamia ed il matrimonio, ad eccezione di quanto avviene nelle classi nobili, viene sempre consumato dopo una fuga amorosa o un ratto. Una donna si sposa solamente col proprio consenso, ma quando arriva l'epoca del matrimonio viene rapita dagli amici del fidanzato, che ingaggiano una lotta selvaggia con gli abitanti del villaggio che vogliono proteggere la ragazza. Allora il padre finge di montare incollera e va a suonare la campana della torre del villaggio, per chiamare a raccolta tutti gli abitanti. Si organizza una finta caccia ai ratori con grande energia, ma si evita di invadere la casa del fidanzato. Per parecchi giorni il padre della ragazza non si calma, ma poi finisce per accettare il prezzo del matrimonio dagli emissari della famiglia del giovane sposo. Secondo la tradizione, se prima che il padre della ragazza venga inclinato si riesce a venire in possesso del fidanzato, questi può anche essere ucciso. E per questo motivo egli se ne sta sempre vicino la sposa.

La maggior parte del lavoro è fatto dalle donne, che portano i loro carichi sulla testa. Gli uomini passano la maggior parte del tempo in ozio e si interessano della musica, del ballo e della costruzione dei templi. Questo popolo, che rappresenta i discendenti di un vasto impero che si estendeva su tutto l'arcipelago, spende la sua energia e la sua ricchezza nelle feste religiose.

Ogni villaggio possiede la sua orchestra e gli strumenti sono quasi interamente a percussione, del tipo degli xilofoni, ma con scala e toni differenti. Nella scala musicale vi sono solamente cinque note, corrispondenti ai nostri *mi, fa, sol, si, do*. Mancano il *re* e il *la*. La sete differiscono un poco dalle nostre ed intenzionalmente nessuna ottava è sempre esatta e così la musica ha un'armonia differente da quella occidentale. Lo strumento tipico delle orchestre di Bali è composto di cinque sbarre di bronzo fermate su una cassa armonica di bambù, che dà una risonanza profonda. Poi vi sono campane poste in fila, di un diametro che può anche superare un metro, le quali sono generalmente importate da Giava. Con i tamburi ed i cimbali si completano le orchestre.

Quasi tutti gli strumenti sono fabbricati sul luogo, il legno, che è in parte importato dall'estero, viene scolpito con disegni floreali e poi ricoperto con foglie d'oro puro. Gli uomini che li dedicano a tale lavoro, senza alcuna paga, impiegano mesi interi per completare uno strumento di valore, che per il solo materiale può costare diverse migliaia di lire.

Balli e cerimonie funebri

Nell'isola, nella quale si ignora che cosa sia la miseria, si suona e si balla continuamente. Ogni villaggio ha i suoi danzatori ufficiali, tra i quali vi sono anche persone adulte, che indossano le più sfarzose vesti maschere ed eseguiscono drammi mimici che durano da mezzanotte all'alba. Vi sono circoli per i giovanotti e le ragazze, che passano le sere ballando. Ma i balli più tipici sono quelli dei ragazzi di giovane età.

Il ballo sacro «legong» è eseguito da due ragazze. Esse cominciano ad imparare a quattro anni di età e ad otto anni diventano ballerine ufficiali del tempio del loro villaggio. A dodici anni si ritirano e cedono il posto alle più giovani, perchè i movimenti richiesti sono talmente accelerati e vigorosi che il ballo classico si può adattare solamente alle persone molto giovani, che si possono muovere meglio. Queste ballerine hanno coperta la testa da corone di fiori d'oro massiccio, del peso di un chilogrammo e mezzo, ed indossano un abito verde con disegni di foglie d'oro. Per sostenere i tendini delle gambe, portano alle caviglie fascie di stoffa elastica, come quelle dei cavalli da corsa.

In ogni villaggio dell'isola di Bali vi sono tempii. In tutta l'isola se ne contano più di mille, che però rovinano rapidamente a causa dei frequenti terremoti, ma sono sempre sostituiti da nuovi. Un tempio vecchio non viene mai riparato. Nei tempii sono celebrate grandi feste due volte all'anno, ma la più importante festa è la cremazione. Le persone che muoiono sono sotterrate temporaneamente, in attesa che muoia qualche personaggio importante, poichè questo è il segno per una grande celebrazione.

I cadaveri che non sono stati cremati, che possono essere una diecina o un centinaio, vengono esumati per essere distrutti dalle fiamme, in modo che le loro anime, che hanno vagato sulla superficie della terra, possano recarsi in uno dei sette cieli, secondo i meriti dei defunti.

Gli abitanti di questo giardino tropicale menano una vita di religione, che si esplica nell'arte, nella musica e nella danza. Le arti sono praticate come passatempo, tanto dagli uomini che dalle donne, ed un vero e proprio commercio dei prodotti artistici non esiste. La scultura è prediletta da molti ed i mobili di pietra che adornano i tempii, essieme ai bassorilievi di fiori intrecciati e di figure, sono opera dei contadini, dei comuni lavoratori dei campi, che hanno molto tempo a loro disposizione per dedicarsi a tali lavori, dato che l'agricoltura richiede poca opera per l'eccezionale ricchezza del suolo.

POSTA DI GERUSALEMME

La città dei Patriarchi — Il quartiere di Mambre — Il mercato dei Tebrahite.

GERUSALEMME, maggio.

(M.) Hebron è il capoluogo della Giudea meridionale. Sul terreno politico la sua fama più grande si ricollega, oggi, col fanatismo dei suoi abitanti. Si ricordi lo esempio di due anni fa contro gli studenti ebrei della sua scuola rabbinica.

Anche quando vengono in processione alla Moschea d'Omar cantando salmi di penitenza, gli hebroniti fanno paura. Sembrano i discendenti di una razza che rechi in fronte il marchio della crudeltà.

Ma come sono fieri della loro terra che è tutta un giardino di verdura. E come si vantano della sua storia benchè non ne conoscano che in confuse qualche nome e qualche data.

Se dobbiamo credere alla Bibbia, Hebron sarebbe una delle metropoli più antiche del mondo.

Giuseppe Flavio, con quella sua mania di voler fissar sempre le cifre anche quando non si è autorizzato da nessuna pezza giustificativa, le assegnava già 40 anni tempi la bellezza di 2300 anni di esistenza.

Il suo primitivo nome di battesimo fu quello del suo fondatore. Arba, che, si dice nel libro di Giosuè, fu «l'uomo più alto tra gli Enacim».

Gli arabi la chiamano El Khalil «l'amico di Dio», ossia Abramo, per il fatto che alla morte di Sara, il grande Patriarca vi comperò, per la somma di quattrocento sicli d'argento, il campo di Ephron in cui si trovava la caverna di Makpela da lui trasformata in sepolcreto di famiglia.

Oltre sua moglie, vi fu, più tardi, sepolto lui pure. Anche Isacco, Rebecca, Lia e Giacobbe vi furono poi inumati a loro volta.

Fra le numerose leggende sbocciate attorno ad Hebron nei secoli del medio evo ne ricorderemo alcune di quelle più azzardate.

All'ovest della città si mostra il Campo Damasceno a della terra rossa, di cui Dio si sarebbe servito per plasmare il corpo del primo uomo.

Più lontano, in una località soprannominata Ain Gidedeh, si indica la grotta dove avrebbero cercato rifugio Adamo ed Eva dopo il loro bando dal paradiso terrestre.

A mezzodì della città viene localizzato il teatro dell'assassinio di Abele: i mussulmani vi hanno eretto una moschea in onore di Caino e vi vedevano la tomba del fratricida. Nella storia degli Israeliti, Hebron ha sempre occupato un posto di primo piano.

Dopo la vittoria di Gabaon, Giosuè si impadronì della città e ne fece passare a fil di spada tutti gli abitanti.

Nella divisione della Terra Promessa, toccò in sorte alla tribù di Giuda.

Alla morte di Saul, Davide ne fece la sua capitale provvisoria fino al giorno in cui riuscì ad espugnare Gerusalemme.

Sotto gli imperatori greci, Hebron riacquistò parte del suo antico splendore.

Colla conquista araba della Palestina, essa assurse agli onori di quarta città

Successi italiani in campo atletico e automobilistico

L'INCONTRO ITALO-FRANCESE AL LITTORIALE DI BOLOGNA

Brillante vittoria degli atleti azzurri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Il fascino di uno sport

Bologna, 8 mattino.

Nello stadio del «Littoriale» la squadra italiana ha affrontato ieri, per la quarta volta, in un incontro di atletica leggera la squadra francese. Dirò subito tanto per togliere di mezzo ogni motivo di apprensione che i nostri atleti hanno avuto ragione degli avversari con uno scarto di nove punti, chè 69 ne sono stati assegnati ai francesi e 78 agli italiani. Tirato questo respiro di sollievo dovrei entrare in argomento ma un piccolo scrupolo mi obbliga ad una digressione. Mi sia concesso anche se si tratta di argomento squisitamente sportiva di indugiare in alcune considerazioni che io non credo superflue.

Gli atleti sono dei matematici

Ho detto la prima persona non per il gusto di avvertire i lettori di fare bene attenzione perchè adesso parla il sottoscritto, ma per rispondere agli incitamenti di tirare avanti che a questo punto, ne sono sicuro, mi indirizzeranno gli sportivi poco abituati alle chiacchere. Perchè (e questo è un inciso che come cobretta, ha la sua importanza) gli atleti sono dei matematici, dei terribili cronometristi del tempo e per i quali il quinto di secondo è altrettanto lungo quanto i 4 dieci minuti del barbiere» per i buoni borghesi, i quali misurano le ore con i rintocchi del campanile anzichè con la tensione dei nervi e dei muscoli.

Prima di entrare in argomento dunque dovrei chiedere se la massa, se il grande pubblico seppia finalmente che cosa è l'atletica leggera e se comprenda fino in fondo lo spirito che la regge e la pura e dogmatica bellezza che armonizza ogni linea, ogni respiro, ogni fiato. L'atletica leggera è fatta per se di queste tre misure: linea, respiro, fiato. Come la caricatura si differenzia da un ritratto perchè raggiunge l'eloquenza soltanto quando in quattro esasperati segni di matita riesce a dare il ritratto decisivo, saliente, essenziale di un individuo, così l'atletica leggera nell'agone di un minuto, di due al massimo racconta in lingua elegante di un atleta, ne illumina la vita davanti al pubblico con un lampo di maglietta, ne brucia la storia come dentro un fuoco di artificio che abbacina gli occhi, e che impressiona per sempre la lastra sensibile dello spirito e della memoria.

Forma fulgida e spirituale

Il respiro poi di un atleta tirato a tempo giusto, è come quello di un tenore che, al momento dell'acuto o prende la nota o fa una stecca e il suo fiato finalmente è quell'anello conclusivo che i competenti riconoscono come una confusione detta in un attimo rapido, come il battito della vigila, e durante il quale egli canterà tutta la sua disperazione, denuncia il segreto della impreparazione, svela il posto ecatto dove esiste irreparabilmente il suo «punto di frattura», oppure grida vittoriosamente la sua superiorità, la perfezione traggiungibile della sua forma fulgida e spirituale. Ho detto spirituale, perchè un cultore della lotta, del sollecitamente puri, della Marathona, può anche permettersi il lusso di essere tutto muscoli e poco cervello; il cultore dell'atletica leggera invece quando mette i muscoli e il cervello anche sulla sensibile bilancia di un farmacista deve essere ben sicuro dell'equilibrio dei due pesi.

Il pubblico su queste cose? Ecco la domanda che volevo rivolgere prima di entrare in argomento. Se la sapesse — risponde — accorrerebbe a questi incontri con una passione che per ulesso non si verifica che fra gli istinti i quali in Italia purtroppo non sono ancora falangi ma che lo diventeranno.

L'atletica leggera è qualche cosa come il misterioso movimento di un orologio, misterioso si intende per chi non è orologiaio o dilettante del mestiere come lo era papà Lebonnard. La vita dell'atleta in mille battiti che il mondo non percepisce, mostra invece raccoglie tutti quelli del motore di un aeroplano che attraversa l'Atlantico o di un bolide terrestre che ci lancia 150 all'ora sui serpenti di asfalto delle «Mille Miglia».

Il cuore di tutti gli atleti

Questi battiti che nello spazio non fanno neanche il rumore delle ditte di un grillo nascosto nell'erba, sono invece uditi, raccolti, misurati, catalogati, incasellati dai tecnici di tutto il mondo che nel loro ufficio hanno appeso alla parete il cuore di tutti gli atleti esistenti. Se un cuore batte più veloce, subito essi lo lasciano dagli altri e stanno poi ad osservare con il cronometro alla mano fino a quando durerà il suo movimento accelerato senza ingorgarsi. Se un cuore invece rallenta lo mettono nel reparto osservazione per studiarne le cause, per farne la diagnosi e quindi la prognosi. Non importa se il cuore sia di un americano, di un inglese, di un francese, di un italiano; il mondiale quadro clinico non ha nazionalità fino a tanto che su un campo sportivo dove si svolge un incontro internazionale, non si cambia nel quadro dei tempi e dei punti. E la tabella aggiornata degli esperti cioè la «carta» è difficile che sbagli.

Nei laboratori atletico-sportivi di ogni nazione c'è un clinico all'erta, impassibile e quasi sempre infallibile che compone e dirama i suoi bollettini diagnostici, precisi, spietati come quelli di un direttore di sanatorio. Da questi panorama grafici, incisi con la punta della lancetta del cronometro, balza poi la perfetta visione dell'uomo-atleta come del «banco» di una fabbrica di automobili e di aeroplani viene fuori la rivelazione matematica dei giri che può compiere un motore. Allora — qualcuno mi obbietterà — fatto l'allenamento e conosciuti i risultati ottenuti da ogni singolo atleta durante il medesimo, è perfettamente inutile o per lo meno superfluo un incontro perchè tanto questo non cambierà le posizioni nelle graduatorie e resteranno quindi i motivi emozionanti per i quali ci assiste a una qualsiasi competizione sportiva.

La sorpresa

Mi affretto a replicare a tale osservazione. L'uomo non è una macchina nel vero senso della parola, e può sempre essere suscettibile di migliorare o peggiorare le sue condizioni per una infinità di cause imponderabili che all'ultimo momento si sovrappongono e confondono il panorama dei tempi scritti sulla carta. L'atletica leggera, pur essendo scienza di confini, quasi sempre matematicamente esatti, può serbare delle sorprese. Gli elementi giovani possono improvvisamente migliorare la loro possibilità, mentre quelli già provati, corrono il rischio della giornata nera, di una defaillance imprevista, di uno scoramento inesplicabile, come quello per esempio che ha colto ieri sul campo dei «Littoriale» il fondista Franceschini che fra lo sbigottimento e l'indignazione — non so se giustificata o no del pubblico — ha abbandonato la corsa dei «5000 metri» dopo i primi due giri degli undici che doveva compiere.

Qui chiudo la lunga parentesi aperta ozziosamente e inutilmente per i cultori e appassionati di atletica leggera, ma non certo inutilmente per coloro che non si sono ancora avvicinati per una incomprensibile diffidenza a questo sport che è fra i più belli, i più completi e più appassionanti che esistano. Questo sport, ingiustamente negletto dalla grande massa del pubblico, non è inquinato da nessun motivo di interesse personale, nasce spontaneamente dalla passione, non si basa sulle cause della società, dalle quali nelle grandi riunioni escono a spillone poche e pochi ben 25 litri giornalieri per ogni atleta che dopo sforzi di anni e anni sia riuscito a farsi un nome e a crearsi una fama. Con un poco di cipria sulle gambe qualunque girl guadagna infinitamente di più di ognuno di questi nostri atleti che alle gambe, al cuore, ai polmoni e alla intelligenza chiedono ogni giorno lo sforzo supremo non avendo davanti agli occhi lo scintillio eccitante dei biglietti da mille, ma soltanto quello nobilissimo dei colori nazionali da difendere.

L'oracolo di Tugnoli

Anche questo era inutile che lo dicessi, ma non tutti lo sapevano e credo quindi dovessero ripetere sempre di più la parola che conduce sui campi sportivi quando si svolgono incontri di atletica leggera e sgombrarla dalle diffidenze e dai pregiudizi che ancora possono esistere. Mi scusino gli «iniziati», e non sorridano di tutte le cose che ho detto e che a loro possono sembrare ingenuità. D'altronde per gli esperti, questa mia corrispondenza ha il suo seguito praticamente tecnico nel commento alla riunione e nell'esposizione dei risultati più che eloquenti. Ancora stamattina a malgrado dell'assenza di Fiel e di Ledoumeque che avrebbero dato del filo da torcere ai nostri atleti, nessuno osava azzardare un pronostico. Tugnoli stesso scriveva sul «Pavaglione»:

«Sono sicuro che gli atleti italiani daranno tutto il loro entusiasmo, la loro energia per la più bella vittoria e chissà che le speranze di questi giorni non siano le certezze di domenica sera».

L'oracolo di Tugnoli ora un po' l'ha redditia, ancorchè la nostra rappresentativa fosse la migliore che in questo momento il paese possa presentare e che i suoi uomini di punta fossero come ha dimostrato il risultato dell'incontro in bucolissima forma. Carlini, Beccali, Toetti, Maregatti, Poggioli, sono stati infatti gli eroi della giornata e a questi possiamo aggiungere il giovanissimo Mazzocchi di Ferrara con il salto alla perfica che ha tenuto duro fino ai metri 3,40 piegando poi davanti alla superiorità dei due francesi e specialmente del recordman Ramadier che ha tentato inutilmente di battere il suo record di metri 3,96 superando invece con stile perfetto i metri 3,85.

Nessun record è crollato

Non possiamo dire che ieri sia stata una giornata ricca, di eccezionali risultati. Non soltanto non sono crollati dei records, ma non se sono stati neppure raggiunti dei precedenti. E' stata una bucolissima prova per la nostra squadra, che è uscita vittoriosa e una disfatta per la Francia che ha lottato disperatamente sino all'ultimo piegando in quelle prove per le quali la «carta» la dava già perdente.

Una magnifica prova è stata offerta sui 5000 metri da Lippi, il quale arrivato primo, per essendosi trovato solo a lottare contro i due francesi Jalleaux e Beddari, minacciava questo e poco temibile il primo, anche dopo l'incomprensibile abbandono di Franceschini. Mentre nel lancio del disco, del peso e del giavellotto i rappresentanti della nostra squadra non sono riusciti ad imporsi, come era previsto, ai colori francesi magnificamente difesi dall'atletico Noel e dal classico Winter nel lancio del martello la schiacciante superiorità di Pogioli ha rialzato in questo campo alquanto le nostre sorti, e nella categoria velocisti per merito di Maregatti che ieri sera accusava alcuni gradi di febbre e che ricevevo poi sul campo ci è dimostrato preparatissimo alla prova di Carlini che sui 110 con ostacoli e sui 400 piani si è veramente meritato il plauso e l'ammirazione della folla, di Buffei nel salto in lungo, di Toetti di Beccali negli 800 che con Gordini hanno battuto nettamente Martin e Chervaulin e di Facelli che nei 400 con ostacoli ha quasi raggiunto il suo record e finalmente con le due staffette gli italiani sono riusciti in questo quarto incontro a vincere di alcune misure i francesi.

L'abbiamo visto anche se un incidente durante la corsa dei 400 metri con ostacoli, per poco non è costato la squalifica del nostro Cumar il quale essendo caduto sull'ultimo ostacolo è andato razzolani nella corsia di Bonnet impedendogli di proseguire nello scatto finale che aveva già iniziato. Molto cavallerescamente i francesi si sono opposti alla squalifica di Cumar che in verità era apparsa una sanzione troppo severa, insistendo gentilmente invece perchè al nostro atleta venisse assegnato il quarto posto.

Il risultato delle due staffette magnificamente condotte, la prima e cioè la 4 x 100 da Facelli e Carlini, e la seconda quella dei 4 x 100 da Toetti e Maregatti hanno dato il tracollo al punteggio della squadra francese assicurandoci la nostra vittoria salutata dalla Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza. I nostri atleti hanno raccolto dunque quanto era stato vigorosamente seminato dopo la dura lezione di Amsterdam e sono anche ai ritmorchio dell'entusiasmo che l'anno accompagnato alla sconfitta olandese, il avevano elettrizzati con la vittoria riportata in Francia.

ERNESTO QUADRONE.

Come si sono svolte la gare

Bologna, 8 mattino.

Una folla valutata a circa 10.000 persone è intervenuta ieri al «Littoriale» per assistere al quarto incontro della squadra atletica di Francia con quella d'Italia. Nella tribuna d'onore abbiamo notato S. E. Arpinati; S. E. il prefetto Gundagnini; l'on. Di Bacci commissario del «Coni»; l'on. Ridolfi presidente della «Fidal», il Segretario Federale [illegible], Pinelli, il sig. Jurgensen vice presidente della Federazione francese; ed altre autorità.

Le due squadre

Alle 15,50 fa per prima l'ingresso in campo, assai applaudita, la squadra francese che è al comando di Noel e che sfila dinanzi alle tribune mentre la musica del presidio suona la «Marsigliese». Poi entra la squadra italiana comandata da Facelli che saluta romanamente ed è accolta da calorosissimi applausi mentre la musica suona la «Marcia Reale». Poscia le due squadre si allineano davanti alla tribuna d'onore e gridano il loro saluto. Doppio di che i due capitani si scambiano dei mazzi di fiori. Appena terminati questi preliminari, la maggior parte degli atleti si ritira e con perizia regolarità cominciano subito le competizioni col lancio del disco e il salto con l'asta. Ecco ora il dettaglio:

Lancio del disco: 1. Winter (Francia) m. 46,41; 2. Noel (Francia) m. 42,66; 3. Panzoni (Italia) m. 41,665; 4. Zemi (Italia) metri 39,28. **Classifica:** Francia punti 7, Italia punti 3.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Carlini (Italia) in 15" 2/5; 2. Facelli (Italia); 3. Dinard (Francia); 4. Mounet (Francia). **Classifica:** Francia punti 10, Italia punti 10.

Partenza ottima. Fin dal primo ostacolo i due italiani guadagnano sugli avversari. A metà percorso gli «azzurri» hanno un palo di metri di vantaggio che aumentano sensibilmente verso la fine. Facelli e Carlini lottano fin sul traguardo ed è quest'ultimo che vince per pochissimo.

La prima vittoria di Beccali

Corsa m. 800: 1. Beccali (Italia) in 1' 57" e 2/5; 2. Charavalle (Francia) in 1' 58"; 3. Gordini (Italia) in 1' 58" 2/5; 4. Neuville (Francia) in 2' 1" 2/5. Italia punti 6, Francia punti 4. **Classifica:** Italia punti 16, Francia 14.

Alla partenza va in testa Beccali, ma dopo 300 metri lo sostituisce Gordini che conduce per tutto il primo giro. All'entrata della penultima curva Beccali è chiuso e passa in ultima posizione, ma subito accelera; passa Neuville e si porta all'attacco di Charavalle che a sua volta ha passato Gordini. Nel rettilineo opposto Beccali si affianca a Charavalle mentre Gordini e Neuville lottano accanitamente fra loro. Nell'ultima curva Beccali stacca Charavalle e arriva facilmente primo. Gordini a sua volta distacca Neuville e si assicura il terzo posto.

Salto con l'asta: 1. Ramadier (Francia) m. 3,85; 2. Crepin (Francia) m. 3,85; 3. Innocenti (Italia) m. 3,80; 4. Mazzocchi (Italia) m. 3,60. Francia punti 7, Italia punti 3. **Classifica:** Francia punti 21; Italia p. 19.

Facile vittoria di Ramadier che tenta di battere il record francese di metri 4,085. Il campione francese compie tre tentativi ma m. 4,06 ma non riesce nell'intento.

Lancio del giavellotto: 1. Gasmer (Francia), m. 56,563; 2. Dominiutti (Italia) metri 55,84; 3. Pagliari (Italia) m. 54,62; 4. Sigrand (Francia) m. 54,06. Francia punti 5; Italia punti 5. **Classifica:** Francia punti 26; Italia punti 24.

Contro le previsioni generali gli italiani sono battuti da Gasmer nel quarto lancio.

Corsa piana m. 400: 1. Carlini (Italia) in 49"; 2. Moulines (Francia) in 49" 1/5; 3. Giacomelli (Italia) 50" 2/5; 4. Pelletier (Francia) 50" 4/5. Italia punti 6; Francia punti 4. **Classifica:** Italia punti 30; Francia punti 30.

Dopo una bella partenza, al segnale buono Moulines parte velocissimo e alla uscita dalla curva è ai fianchi di Giacomelli. Nel rettilineo opposto Carlini si porta al fianco di Moulines che ha raggiunto Pelletier e dopo 50 metri di lotta lo passa. All'entrata della curva Carlini è in netto vantaggio ma Moulines con una andatura disordinata ha un ultimo ritorno e si avvicina al concorso che all'uscita del rettilineo riacquista terreno. Carlini ha gara vinta mentre Giacomelli nell'ultimo passa Pelletier e si assicura il terzo posto.

Maregatti vince i 100 metri

Corsa m. 100: 1. Maregatti (Italia) in 10" e 4/5; 2. Toetti (Italia) a spalla; 3. Beisbeder (Francia) in 11" 2. Rousseau (Francia) in 11" 1/5. Italia punti 5; Francia punti 3. **Classifica:** Italia punti 37; Francia p. 33.

La partenza è magnifica e per qualche metro i quattro uomini procedono affiancati. Poi Toetti alla prima corsia si fa luce ma ecco Maregatti avanzare velocissimo. Al 50 metri Maregatti ha mezzo metro su Toetti che precede i due francesi di oltre un metro. Gli italiani procedono velocissimi e Toetti verso la fine avvantaggia un po', ma Maregatti vince nell'ultimo tempo di 10" 4/5. Toetti gli è a spalla e i due francesi sono staccati.

Salto in lungo, con rincorsa: 1. Maffei (Italia) m. 7,225; 2. Robert (Francia) m. 6,90; 3. Tronsi (Italia) m. 6,82; 4. Heim (Francia) m. 6,555. Italia punti 6; Francia punti 4. **Classifica:** Italia punti 43; Francia p. 37.

Magnifica la regolarità di Maffei che per salti supera costantemente i sette metri, mentre Tronsi in non buona giornata non può raggiungere che m. 6,82.

Corsa m. 400 a ostacoli: 1. Facelli (Italia) in 55"; 2. Adelheim (Francia) in 57" e 1/5; 3. Mounet (Francia) in 1' 2" 3/5; 4. Cumar. Italia punti 5; Francia punti 5. **Classifica:** Italia punti 48; Francia p. 42.

Facelli che è nella quarta corsia parte velocemente e compie la gara da solo arrivando nettamente staccato davanti agli avversari. Cumar che teneva la terza posizione al salto del penultimo ostacolo cade e invade la corsia di Mounet che si ferma. Questi poi riprende e arriva terzo a grande distanza. Cumar a sua volta si rialza e passa il traguardo. Il giudice arbitro, d'accordo coi giudici della Francia stabilisce che Cumar non sia squalificato e che il suo arrivo, sia valido per la classifica.

Getto del peso: 1. Noel (Francia), metri 13,705; 2. Pighi (Italia) m. 13,66; 3. Winter (Francia) 13,46; 4. Bolla (Italia) m. 13,01. Italia punti 5; Francia punti 5. **Classifica:** Italia punti 33; Francia punti 48.

Noel vince facilmente mentre Pighi riesce ad aver ragione di Winter alternando così un ottimo secondo posto.

Beddari primo nei 5000 metri

Corsa m. 5000: 1. Beddari (Francia) in 15' 29"; 2. Lippi (Italia) in 15' 32" 4/5; 3. Jalleaux (Francia) in 15' 43" 2/5; Franceschini ritirato. Francia punti 6; Italia p. 3. **Classifica:** Italia punti 35; Francia p. 54.

Alla partenza prende il comando Jalleaux che stacca gli altri di circa 5 metri. Le posizioni rimangono immutate per due giri poi il gruppo si riunisce e procede di conserva fino a tre giri dall'arrivo. Qui Franceschini forse inconsapevole del valore della gara abbandona improvvisamente mentre Jalleaux resta staccato. Nel penultimo giro è viva la lotta per assicurare il comando fra Beddari e Lippi, ma il tunisino che appare più fresco si assicura la testa. Nell'ultimo giro Beddari allunga ancora e stacca Lippi arrivando al traguardo con una diecina di metri di vantaggio. Jalleaux è terzo nettamente staccato.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali (Italia) in 4' 7" 3/5; 2. Tugnoli (Italia) in 4' 7" 3/5; 3. Normand (Francia) in 4' 14"; 4. Leduc in 4' 15" 2/5. Italia punti 7; Francia p. 3. **Classifica:** Italia punti 62; Francia p. 37.

Beccali conduce tutta la gara con a fianco Tunioli. All'inizio dell'ultimo giro i quattro uomini accelerano e procedono compatti fino all'uscita dal rettilineo opposto ove Normand scatta e si porta a fianco di Tugnoli, che a sua volta attacca Beccali. Normand continua nello sforzo e si porta in testa. All'entrata dell'ultima curva Tugnoli scatta e passa Normand procedendo a folle velocità verso l'arrivo. Intanto anche Beccali scatta, passa Normand e nel rettilineo di arrivo si porta a fianco di Tugnoli che più non inside. I due uomini procedono appaiatissimi e arrivano insieme al traguardo che è tagliato per primo da Beccali per poco più di 5 centimetri.

Salto in alto: 1. Manari (Francia) metri 1,90; 2. Philippon (Francia) m. 1,85; 3. Broglia (Italia) m. 1,80; 4. Tomasi Angelo (Italia) m. 1,75. Francia punti 7; Italia p. 3. **Classifica:** Italia punti 65; Francia p. 64.

Prevista la vittoria facile dei francesi. Dopo la gara Menard tenta di battere il record francese di m. 1,93 detenuto da Lewden, ma non riesce nel suo tentativo.

Lancio del martello: 1. Pogiotti (Italia) m. 44,93; 2. Vandelli (Italia) m. 44,93; 3. Noel (Francia) 38,50; 4. Winter (Francia) m. 37,70. Italia punti 7; Francia punti 3. **Classifica:** Italia punti 70; Francia p. 57.

Facile vittoria dei due italiani che raggiungono la stessa distanza in una prova suppletiva l'anziano Poggioli si assicura il primo posto.

Le staffette

Staffetta 4 per 400: 1. Italia (De Negri, Gerbella, Facelli, Carlini) in 3' 19" 2/5; 2. Francia (Adelheim, Dalat, Pelletier, Moulines) in 3' 21" 1/5. Italia punti 3; Francia punti 1. **Classifica:** Italia punti 75; Francia punti 66.

Nella prima frazione De Negri avvantaggia di tre o quattro metri su Adelheim e così tale distacco da il cambio a Gerbella che a sua volta non si lascia avvicinare da Dalat. Per la terza frazione Facelli parte velocissimo e riesce ad avvantaggiare di qualche altro metro. Nell'ultima frazione sono di fronte Carlini e Moulines. Il francese si lancia subito a un inseguimento meraviglioso e poi resistono oppose guadagna qualche pò di terreno, ma poi si disinisce mentre Carlini con andatura veloce e regolarissima procede indisturbato fino al traguardo dove vince con circa 5 metri di vantaggio.

Staffetta 4 per 100: 1. Italia (Maregatti, Giovannini, Castelli, Toetti) in 43" 1/5; 2. Francia (Mouriou, Finat, Rousseau e Belsbeder) in 43" 1/5. Italia punti 3; Francia punti 1. **Classifica:** Italia punti 78; Francia 69.

Siamo all'ultima gara della giornata che non può diminuire anche in caso di sconfitta la nostra vittoria dell'Italia. Ma i giovani italiani hanno saputo brillantemente conquistare un nuovo successo. Nella prima frazione Maregatti ha il sopravvento su Mouriou e dà per primo il cambio a Giovannini che a sua volta precede Finat fino al campo a Castelli.

Quest'ultimo guadagna qualche pò su Rousseau. Toetti è poi superiore a Beisbeder e vince con grande sicurezza ridando così agli azzurri una splendida vittoria che compie la precedente è applauditissima.

Dopo le gare gli atleti sono stati festeggiatissimi dal pubblico mentre la banda militare ha suonato la Marcia Reale, la Marsigliese e Giovinezza.

Questa mattina gli atleti italiani e francesi sono stati ricevuti in Municipio ove è stato loro offerto un vermouth d'onore. Ieri sera alla Casa del Fascio ha avuto luogo un banchetto in cui si è brindato all'avvenire dell'atletica. Hanno parlato il presidente della Federazione italiana on. Ridolfi, il vice presidente della Federazione Francese Jurgenson e S. E. Arpinati che ha offerto agli ospiti una copia del monumento al Duce, eretto al Littoriale.

Il giro podistico di Biella

vinto da Morelli

Biella, 8 mattino.

Organizzata dalla Soc. Ginn. P. Micca, si è svolta ieri nel pomeriggio, la gara podistica del doppio giro di Biella Km. 11,300. Ecco la classifica: 1. Morelli Spedalero, Pro Patria di Busto Arsizio, che ha impiegato 38' e 55" a coprire l'intero percorso; 2. Pellin Luigi, P. Micca di Biella (fuori gara) in 40' 40"; 3. Boccali Francesco, S. C. Michelin di Torino, in 40' 55" e 1/5; 4. Buccino Giuseppe, P. Micca, in 41' 51"; 5. Giardino Edoardo, idem, in 43' 42"; 6. Torriani Giovanni, S. C. Audace di Casale; 7. Schiavelini Benedetto, S. C. Michelin; 8. Marrone Giuseppe, idem; 9. Lai Gavino, idem; 10. Caligo Paolo, P. Micca; 11. Bizzi, idem; 12. Falcone, S. C. Berrazzatto; 13. Oberto, libero; 14. Allegranza, S. C. Michelin; 15. Marlino; Avanguardisti Vigliano; 16. Bergandi, libero.

Boxe

Il ritorno di Bonaglia

Milano, 8 mattino.

Carletto Bonaio ha ricevuto stamane un telegramma col quale Michele Bonaglia gli annuncia il proprio ritorno in Patria e lo prega di recarsi a Genova in occasione del suo arrivo. L'improvvisa partenza del boxeur piemontese dall'America è dovuta, sembra, all'impossibilità da parte sua di poter ottenere la rivincita dal due pugilatori che ebbero a battersi in un periodo in cui Bonaglia non poteva ancora essere sciolinato e col concorso di circostanze favorevoli. Bonaglia si è imbarcato sull'«Augustus» che giungerà a Genova mercoledì mattina.

Locatelli supera Raphael

ma i giudici danno il match nullo

Marsiglia, 8 mattino.

Dopo dieci accanite riprese piene di ritmosismi tecnici, l'incontro pugilistico fra il peso leggero italiano Locatelli e l'ex campione di Francia Raphael è terminato alla pari. Il responso dei giudici è stato accolto dal pubblico con mormorii e con fischi, perchè l'italiano aveva segnato per tutto lo svolgersi delle dieci riprese una netta e continua superiorità.

Fin dall'inizio Locatelli aveva tenuto in iscacco il suo avversario con la sua bene fatta sopratutto di velocità e di precisione. In seguito Raphael si distinse per una maggior quantità di attacchi, ma di attacchi poco concludenti perchè le sue mazzate finivano generalmente nel vuoto.

Verso la due Locatelli lo aveva un poco stordito con una bella serie di sinistri al capo, ma proprio all'ultima ripresa il francese mostrava una maggior combattività, ciò che gli permise di strappare dalla benevolenza dei giudici il **match nullo.**

Motociclismo

La 24 ore nazionale

Milano, 8 mattino.

La quarta edizione della marcia delle «ventiquattro ore nazionale» organizzata dal Moto Club di Milano, ha raccolto allo starter 106 concorrenti.

La selezione è stata piuttosto sensibile e pochi concorrenti sono risultati non penalizzati. L'ostacolo più serio da superare è stato il Passo delle Cento Croci, dove la marcia dei concorrenti è stata resa difficile dalla fitta nebbia. Anche la riviera ligure, percorsa nelle ore notturne, sotto la pioggia, ha messo a dura prova i partecipanti. Numerose le cadute, qualche incidente stradale che però non ha avuto conseguenze. Ecco la classifica:

Categoria A (175 cc.): 1. Piccazzi (Mas), Casazza (Superba), senza punti di penalizzazione; 2. ex-aequo: Bonacchi (Mas), Pagani (Ancora), punti 1; 3. ex-aequo: Nardi (Mas), punti 6; Rusnighi (Mas), punti 7; Martelli (Mas), punti 9; Doro (Triumph), punti 10; Perola (Mas), punti 11; Chinali (Mas), punti 12; Bonatti, p. 14; Frabboni (G.D.), punti 14; Giudici (Benelli), punti 15; Visentin (Mas), punti 16; Bonalli (F.N.), punti 17.

Categoria B (moto oltre 175 cc. fino a 250): 1. Adrighetti (Ariel), senza penalizzazione.

Categoria C (nessun arrivato).

Categoria D (moto oltre 350 fino a 500): 1. ex-aequo: Berard (Triumph), Opessi (Triumph), Grana (Gilera), Aforetti (New Hudson), Bellavita (Ariel), tutti senza punti di penalizzazione.

Categoria F (moto carrozzina oltre 350): 1. Campagnoli (N), senza punti di penalizzazione; 2. ex-aequo: Nelli (Indian), p. 1; Brutini (Gilera), punti 2; Florini (Guzzi), punti 3.

Il passaggio da Torino

Alle ore 11,45 di ieri hanno incominciato a transitare per la nostra città i motociclisti concorrenti alle «24 ore» organizzate dal M. C. Lombardo. Le vie da percorrersi non erano state segnalate coloriche isolatamente od a gruppi i concorrenti si sono diretti verso il corso ponte Mosca, iniziando l'ultima fatica della difficile competizione e cioè il tratto Torino-Milano. Nello spazio di due ore si calcola che siano transitati un'ottantina di corridori che avevano preso il via nel pomeriggio di sabato alle ore 17 da Milano.

Ernesto Maserati batte tutti gli avversari

nel Reale Premio automobilistico di Roma

Il Principe d'Assia, l'ex Re dell'Afganistan, i Ministri Gazzera, Balbo e Acerbo assistono alla competizione — Scarco (Amilcar), Biondetti (Maserati) e Varzi (Bugatti) vincono le varie categorie

Roma, 8 matt.

La finalità che gli ideatori del Premio Automobilistico di Roma, si erano proposte sono state finalmente e appieno raggiunte nella settima edizione. Quando si corse il Primo Premio gli ideatori pensarono di raggiungere questo scopo: costituire nella Capitale d'Italia un centro di propulsione dell'automobilismo come sport e come industria un focolare di propaganda nel più vasto ed eclettico pubblico, quale solo Roma può far prescindere a manifestazioni del genere.

La pista del Littorio

Elemento primo del raggiungimento di tale finalità del successo spettacolare e sportivo della giornata è stato indubbiamente la creazione della pista del Littorio, con la quale alle gare automotociclistiche romane è assicurato il campo più adatto per uno svolgimento interessante per il pubblico, animato per i concorrenti e conclusivo per i risultati tecnici che si potranno ottenere. Le quattro eliminatorie e più ancora la finale, hanno collaudato le possibilità dell'anello in cemento che è risultato nelle sue particolari caratteristiche perfettamente rispondente allo scopo: provare l'abilità dei piloti, passare ad un severo vaglio i motori, per le velocità che si possono raggiungere. Meglio di qualsiasi apprezzamento dicono le pessime condizioni nelle quali è arrivato [illegible] motori 29' 33" 4/5, De Caroli 19' 56" 2/5, Ardizzone 20' 24". Scarco al avvantaggia giro per giro, Comotti subito dopo il 15° giro si arresta perdendo del tempo prezioso e al fa sopravvanzare dalla Delage di Ardizzone. Le posizioni non mutano fino alla fine e al 25° giro la classifica è la seguente:

1. Scarco (Amilcar) che compie il percorso di 25 giri, pari a km. 100, in 45'33" 2/5, alla media oraria di chilometri 130,738; 2. De Caroli (Salmson) 49'12", media 121,951; 3. Ardizzone (Delage) 50'9" 1/5, media 117.670. Seguono Comotti (Salmson) 51'57" 2/5, Del Re (Lombard) 56'46" 3/5. Giro più veloce il terzo di Scarco in 1'23" 3/5, alla media di km. 154,506.

Le macchine di 2 litri

Subito dopo si allineano per la seconda batteria le macchine della categoria fino a 2 mila cmc. Partono undici macchine. Il barone Federici di Abriola dà il via ai seguenti concorrenti: Maserati (Maserati), Ruggeri (Talbot), Savi (Maserati), Nuvolari (Bugatti), Sebastiani (Maserati), Minozzi (Bugatti), Pedrazzini (Maserati), Balestrero (Talbot), Biondetti (Maserati), Castelbarco (Bugatti) e Di Vecchio (Itala). Al via Nuvolari balza al comando, inseguito dalla *Talbot* di Ruggeri. Il duello fra questi due è avvincente. Il mantovano, che gira velocissimo, non permette che l'avversario lo superi. Al quarto giro, alla curva della ripresa, Ruggeri supera Nuvolari il quale è però ancora primo innanzi alle tribune. Ma alla «seppelesita» Ruggeri riesce a sopravvanzare il mantovano che passa innanzi alle tribune ruota a ruota con l'avversario.

Intanto si è fatto luce Biondetti con la Maserati che ha acquistato rapidamente terreno. Biondetti insegue velocemente al 7.o giro supera Ruggeri e Nuvolari che si è arrestato per mole all'accensione per cui sarà costretto ad abbandonare. Il duello ora è vivacissimo fra Biondetti e Ruggeri, passato al secondo posto. Il distacco non accenna però a diminuire, chè anzi Biondetti lo porta a 12" al 15.o giro. Muty intanto, deve fermarsi per rifornirsi di acqua e si fermerà ancora più volte per sole al motore, fino a ritirarsi. Anche Ruggeri è costretto all'abbandono dalla rottura del tubo dell'olio. Biondetti che fin allora veniva in vittoria è inseguito ora da vicino da Castelbarco, che lo insegue sempre. Ma il pilota della Maserati non cede. Intanto Savi riesce a superare Castelbarco e al 25° passa al secondo posto. Ecco la classifica:

1. Biondetti (Maserati) in 41' 23", alla media oraria di Km. 144.096; 2. Savi (Maserati) in 42' 40" 3/5, alla media di Km. 140,302; 3. Castelbarco (Bugatti) in 42' 51" alla media di Km. 140,033; 4. Minozzi (Bugatti) in 42' 55" 3/5; 5. Balestrero (Talbot) in 44' 38" 2/5; 6. Sebastiano (Maserati) in 46' 50". Giro più veloce Minozzi il 15°, in 1' 28", alla media di km. 151,538.

La vittoria di Varzi tra le 3000 c.c.

Si è così al terzo gruppo delle macchine fino a 3000 cmc. di cilindrata: sono in gara cinque concorrenti: Fagioli (Maserati); Nuvolari (Bugatti); Varzi (Bugatti); (Cerame Maserati) e Dreyfus (Maserati). Il via è dato dal barone Lazzaroni, segretario generale del Coni. Fagioli balza subito al comando, inseguito da Varzi e da Dreyfus. Nuvolari è molto lontano.

Il primo giro è compiuto da Fagioli in 1' 40" 3/5. Varzi è a 100 metri. La lotta fra i due avversari è vivacissima e al terzo Fagioli gira in 1' 30" 2/5. Il duello è emozionantissimo e la folla incita i piloti. Fino al 10° giro le posizioni rimangono immutate: la media dei primi tre (il terzo è Dreyfus) si aggira sui 160 all'ora. All'11° Fagioli e Varzi doppiano Nuvolari e Cerame. I primi due lottano sempre tenacemente e la Maserati che perde terreno alla «Curva della ripresa» nella quale Varzi è molto preciso e più abile, riacquista sul rettilineo e sulla curva sopraelevata. Cerame ha superato anche Nuvolari che è ora il fanale di coda. La lotta fra i primi tre è sempre palpitante, divisi come sono da qualche secondo. Sul finire Varzi dà battaglia a fondo e al 22° passa al comando, che manterrà uno alla fine. Classifica:

1. Varzi (Bugatti) in 37' 47" 1/5, media km. 158,476; 2. Fagioli (Maserati) in 37' 52" 1/5, media km. 158,058; 3. Dreyfus (Maserati) in 38' 5" media km. 157,542; 4. Cerame (Maserati) 41' 20" 1/5; 5. Nuvolari (Bugatti) in 43' 41" 1/5. Giro più veloce: Varzi, il 22.o in 1' 28" 2/5, alla media di km. 162,895.

Si corre quindi l'ultima eliminatoria. Sono in lizza la *Maserati*, 16 cilindri di Ernesto Maserati e l'*Itala* di Di Vecchio. La lotta è impari e la meglio rimane a Maserati che compie i 25 giri in 40' 34" 2/5 alla media di km. 147.580. Di Vecchio impiega 40' 52". Giro più veloce, Maserati, il 25° in 1' 25" 2/5.

Maserati vince la finale

Per la finale rimangono in gara delle macchine: Biondetti, Castelbarco, Balestrero, Varzi, Scarco, Maserati Ernesto, Savi, Minozzi, Dreyfus, Cerame, Nuvolari e Fagioli. Il via è dato dal Principe di Assia alle 17 precise. Passano subito al comando Biondetti, Varzi e Balestrero. Alla curva Varzi è in testa, mentre Maserati incalza da vicino la *Bugatti*. Il duello fra questi due è accanito. Scarco al terzo giro si ritira per guasto alla frizione e Nuvolari per guasto al motore. Al 15° giro le posizioni sono immutate, ma poco dopo Varzi si ferma al box per cambiare la gomma posteriore destra. Maserati passa così al comando e non abbandonerà più la posizione fino alla fine della gara. La lotta ormai scema di calore. Le Maserati hanno la meglio. Varzi non può rimontare il distacco che lo divide da Maserati che fila sempre veloce al comando. Fino al 30

Il campionato di calcio e le altre manifestazioni di ieri

I GRANDI PREMI IPPICI

"Alena„ vince il "Principe Amedeo„

Il Principe di Piemonte assiste alla corsa

Il nostro [illegible] Premio ippico, anche se incaloniato tra corse di secondaria importanza, ha attirato a Mirafiori un magnifico pubblico, il pubblico delle grandi occasioni. Il prato era nereggiante per la folla dei modesti si, ma più entusiasti frequentatori; le tribune erano al gran completo, e nel recinto del peso numerosissimi erano gli appassionati ed in largo numero le signore, che sfoggiavano eleganti toilettes estive nelle ultime creazioni della moda. Successo mondano e successo sportivo completo anche se i campi dei partenti non sono stati numerali.

Poco prima del Premio Principe Amedeo è giunto S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal Conte Turati, presidente della S.I.R.E. e da tutti i membri della Sezione Torinese. S. A. R. il Principe Ereditario, che era accompagnato dal gen. Clerici, lasciava l'ippodromo terminata la prova.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il Console Generale Mastromattei, il Segretario Federale cav. Andrea Gastaldi, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il vicepodestà prof. Silvestri. Della Sezione torinese della S.I.R.E. erano presenti il conte Balbo Bertone di Sambuy, il marchese Carrasi del Villar, il conte Fè d'Ostiani, il conte Grisi della Pié, l'avv. Marangoni, il comm. Roggero.

Le prime corse, contrariamente a quello che avviene in una giornata di gran premio sono state seguite con vivo interesse dal pubblico, il quale nel disappunto di aver visto ridotta a tre partenti la nostra classicissima prova, cercava un diversivo. Il gioco è stato sempre animato, salvo che nell'ultima corsa, dove i giocatori non sapendo orientarsi su uno dei due possibili, finivano per non scommettere.

Il terreno ottimo, soffice, non ha pregiudicato le chanches di alcun concorrente e le corse sono state regolarissime.

La corsa

Gran favorita nell'Amedeo è Alena che è offerta a 8/5; Delta ad 11 e Mita a 5. Le quote non mutano. La cavalla della Razza di Stupinigi trova molti assertori nonostante la bassa quota; qualche buona puntata raccoglie Delta, mentre è trascurata Mita.

Dopo la tradizionale sfilata ed il canter, i tre concorrenti del Premio Principe Amedeo, si portano allo start dove la partenza è sollecita. Appaiono in testa appoggiate Alena e Mita, mentre Delta segue ad un palo di lunghezza. Nessuno dei tre fantini disposto a condurre. Al passaggio davanti alle tribune Alena rimane sola in testa, mentre Mita passa in seconda posizione. La cavalla della Razza di Stupinigi non mai disturbata, sulla sua azione, prosegue in testa regolando l'andatura a suo piacimento. Nell'entrata nel rettilineo finale le posizioni sono ancora le stesse. A 250 metri dal palo Orsini muove all'attacco; Mita è presto superata; Delta alla frusta giunge alla sella di Alena, ma Pacifici richiamando la cavalla a sola braccia, non ha difficoltà a staccarsi per vincere di due buone lunghezze. Vivissimi applausi salutano la cavalla vincitrice, quando condotta dal direttore della Razza di Stupinigi dott. Bianchi, rientra al peso. Alena ha vinto nettamente, ma non crediamo che la lotta adottata dagli avversari sia stata la più indicata.

Nel Premio Ciriè, nel Premio Chivasso e nel Premio Biella i tre favoriti Ausonia, Pupilla, Amirella hanno vinto abbastanza facilmente. Nel Premio Mancalieri il trascurato Mimo, malgrado i 62 Kg., vinceva dopo aver condotto da un capo all'altro. Kimney che debuttava in siepi ha dominato nettamente lasciando la migliore delle impressioni e Scilla nonostante un errore all'ultima siepe, vinceva da lontano lo steeple-chase Rivoli che chiudeva la giornata.

I risultati

Premio Ciriè (corsa a vendere — L. 6000, m. 1400): 1. Ausonia (52 Scibe) di Razza Stupinigi; 2. Faro (54 Alessi); 3. Gabrielino (44 Colombini). 1 lungh. e mezza; una incoll. Tot.: Peso 10; Prato 9. Vincitrice invenduta.

Premio Chivasso (corsa a vendere — L. 6000, m. 1000): 1. Pupilla (56 U. Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Montoria (50 Silenzi); 3. Lione (58, S. Pacifici N.P.: Miravalle (58 Bassetti), Pomello (54 Alessi). Tot.: Peso 10, 7,50, 11. Prato 10,50, 7,50, 10,50. Vincitrice invenduta. 6 lungh.; 1/2 lunghezza.

Premio Biella (mista — L. 7000, m. 2000): 1. Amirella (56 Orsini) di Gallina; 2. Signorina Si (52 Silenzi); 3. Astro (50 Luckacsi). N.P.: Eloisa (46 Alessi), Britannico (53 S. Pacifici). 3 lungh.; 8 lungh. Tot.: Peso 10, 7, 8. Prato 10,50, 8,50, 7. Vincitrice invenduta.

Premio Mancalieri (L. 6000, m. 1300): 1. Mimo (62 G. Ferraris) di Lady Micheli; 2. Pantagruel (47 Alessi); 3. Lince (54 S. Pacifici). N.P.: Formiano (57 Luckacsi), Daniela (55 Bassetti), Armonia (46 Seghelloni), King's Bay (45 Colombini). 3/4 lungh.; un'incoll. Tot.: Peso 10, 12,50, 7,50, 7. Prato 12, 13, 9, 8,50.

Premio Principe Amedeo (L. 200.000, metri 2600): 1. Alena (56, S. Pacifici) di Razza Stupinigi; 2. Delta (58 Orsini) di Razza del Soldo; 3. Mita (56 U. Gabrielli di Scuderia Sangone. 2 lungh.; ½ lungh. Tot.: Peso 8, Prato 7,50.

Premio Colmasco (corsa di steni, mista — L. 7000, m. 2600): 1. Kimmey (58 G. Emery) di Scuderia Aterno; 2. Babalio (70 J. Menichetti); 3. Roreres (62 P. Picchi). N.P.: Labridia (A. Pandolfi), Gioachino Murat (61 Botti), Bruco (67 sig. Gallina), Princess Herodina (64 G. Gabrielli). ½ lungh.; 3 lunghezze. Tot.: Peso 24,50, 9, 6,50, 8. Prato 23,50, 11, 7,50, 11. Vincitore invenduto.

Premio Rivoli (Steeple-chase, a vendere — L. 6000, m. 3000): 1. Scuit (60 G. Gabrielli di Locatelli; 2. Abimelech (71 Sabucchi; 3. Montleverde (60 Micciarelli). 10 lungh. facili; caduto terzo. Tot.: Peso 8,50. Prato 8,50.

Il Premio Bimbi a San Sire

Milano, 8 mattino.

Premio Cordusio (L. 10.000, m. 1000): 1. Alla di Centurini; 2. Ostiglia; 3. Istrice, N.P.: Farnace, Valdanese. 2 lungh.; 1/2 lungh. Tot.: 8,50, 5,50, 6,50.

Premio Morimondo (L. 10.000, m. 1300): 1. Glorieuse della Razza del Soldo; 2. Peau d'Ane; 3. Danubio. N.P.: Lucca, Ape. 2 lungh.; 1 lungh. e mezza. Tot.: 8,50, 7,50, 12,50.

Premio Olona (L. 8000, m. 1400): 1. Timanthe di Badini-Gallina; 2. Anienus; 3. Simon Memmi. N.P.: Rasur, Pomares, Tavolla, Alerame, Birba, Alkes. 5 lungh.; 2 lungh. Tot.: 63,50, 13,50, 7, 6,50.

Premio Lampugnano (L. 8000, m. 1300): 1. Esperia di de Montel; 2. Sarrino; 3. Ara. N.P.: Bragadina, Carabina, Gaya, Kansas, Corradino di Svevia, Coria incoll.; 3 lunghezze. Tot.: 13, 6,50, 7,50, 6,50.

Premio dei Binbi (L. 30.000, m. 1000): 1. Adera di Tommy Never; 2. Fenelon; 3. Demetra. N.P.: Cortona, Jacopa del Sellaio Urea. 2 lungh.; 3/4 lungh. Tot.: 23,50, 10, 13.

Premio Lombardia (L. 50.000, m. 2400): J. Crapotti di Scud. Ambrosiana; 2. Spoleto; 3. dead heat tra Univers III e Bomba. N.P.: Arione, Giulio Cesare, Sorrana, Velmar, Ademaro, Clò, Lantanina, Nicole, Fundun, Tutu, Ursus. 3 lungh.; 1 lungh. e mezza; dead heat. Tot.: 35, 9, 8,50 per Bomba 9, per Univers III 10,50.

Premio Tomile (L. 8000, m. 1800): 1. Scozza di Collauti; 2. Genua; 3. Tucsonia. N.P.: Orsino, Butodera, Quirita, Rodopea, Birbante, Ballerina, Sturia. 2 lungh.; mezza lungh. Tot.: 29, 8,50, 15, 6,50.

Premio Casorate (L. 10.000, m. 2000): 1. Nicchio di Sergardi; 2. Molfrasio; 2. Enedo. N.P.: Dante, Golden Fleece, Damo, Staro, Cortissima testa; cortissima testa. Tot.: 82,50, 13, 9, 9,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 8 mattino.

Premio Tacito (L. 10.000, m. 1000): 1. Acquabona di Razza San Piero; 2. Ilan Garsia; 3. Fosilia. 1 lungh. e mezza; 2 lungh. Tot.: 8,50, 10, 10.

Premio Costantino (L. 7500, m. 2100): 1. Turno del conte Massei; 2. Manciano; 3. Fabula. 1 lungh. e mezza; 1 lungh. Tot.: L. 11,50, 7, 7,50.

Premio Mecenate (L. 6000, m. 1600): 1. Kaba di Alfredo Petrucci; 2. Velaria; 3. La Sandea. 2 lungh.; incoll. Tot.: L. 28,50, 10,50, 7.

Premio Anco Marzio (L. 8500, m. 1000): 1. Gallura del comm. Forno; 2. Margherita di Francia; 3. Grisette. Incoll.: 1/2 lungh. Tot.: 30, 12,50, 9, 12.

Premio Albano (L. 25.000, m. 2200): 1. Arolido del dott. Ricchi; 2. Protagonista; 3. Nicess. 4 incoll.; mezza lungh. Tot.: 34, 10,50, 9, 12,50.

Premio Settimio Severo (L. 8000, metri 1100): 1. Polka di Razza Olgiate; 2. Paganella; 3. Tisbe. 2 lungh.; 2 lungh. Tot.: L. 13,50, 5,50, 5,50, 5,50.

Premio Augustolo (L. 6500, m. 1300): 1. Alba Fucense di Scuderia Aterno; 2. Celeste; 3. Laurentina. 8 lungh.; 2 lungh. Tot.: 21, 8,50, 7,50.

Il Prix de Diane a Chantilly

Parigi, 8 mattino.

La domenica del Prix de Diane all'ippodromo di Chantille è sempre stata la festa dell'eleganza del mondo sportivo. Anche ieri una pioggia violentissima ha guastato la riunione ed ha impedito che le graziose mannequins delle grandi case parigine sfilassero davanti al pubblico nella peloused'Auteuil. L'affluenza tuttavia è stata grandissima.

Sedici puledre hanno disputato il Prix de Diane (m. 2100). Dopo una partenza assai laboriosa, al galoppo valido passa dapprima in testa e conduce a treno abbastanza sostenuto Galanterie. Il gruppo tuttavia rimarrà compatto. All'inizio del rettilineo finale Confidence si stacca di alcune lunghezze, ma immediatamente la grande favorita della corsa Pearl Cap, della Scuderia M.lle Esmond, uscita dal gruppo e rimontava con alcune folate velocissime la sua avversaria per vincere con più di due lunghezze. Il totalizzatore ha pagato per la vincitrice 12 franchi per ogni 10. Essa era seguita nell'ordine da Confidence, Celerina, Melhiante, Yssel II e Fière Parade. L'ammontare del premio per la vincitrice è salito colle entrate a Frs. 285.000.

Ciclismo

L'eliminatoria piemontese per la "Coppa Italia„

vinta dalla «Vigor» a 32 di media

L'altissima media oraria ottenuta dalla squadra dello «S. C. Vigor», vincitrice della eliminatoria piemontese per la «Coppa Italia», non desta sorpresa dopo le notizie pervenute dalle altre regioni. La squadra vincitrice ha segnato Km. 41 e quella toscana 40.500 di media, su un percorso di 135 chilometri.

Ma occorre pure considerare l'ubicazione ed il fondo stradale dei «circuiti» dei quali quello piemontese è il più difficile.

L'eliminatoria piemontese organizzata dal Comitato Regionale, si è svolta ieri mattina ad Orbassano sul classico triangolo che fa pure capo a Bruino e Piossasco. Dieci squadre avevano inviato la loro iscrizione, ma otto soltanto hanno preso il via agli ordini dei commissari cav. Fiorio, Miglio e cronometrista Caissoo. La battaglia si è subito scatenata fra le squadre del «Vigor», dell'«Ausonia», dello «Spa» e del «Porta Palazzo», per proseguire poi bellissima fra le prime e quella dello «S. C. Mondovì di Campagna» partita senza pretese, ma con grande volontà di far bene.

La squadra dello S. C. Vigor, formata da Beretta, Graglia, Folco ed Astrua, ha, si può dire, dominato da dall'inizio con la sua competenza ed affiatamento fra i componenti. Fin dal primo giro il «Vigor» ha stabilito il nuovo record con 22'31" 2/5 alla media oraria di chilometri 39.142. Progressivamente ha poi segnato 22'30"; 23'12" 4/5; 23'20" 4/5; 22'30"; 24'20"; 24'20" e 24'10".

Ritirate le squadre del «Porta Palazzo» al 4.o giro, dello «Spa» e 2a al 4.o giro, della «S. C. M. Campagna» al 5.o giro e dello «Torino Sportiva» al sesto.

Il giro del «circuito» misurava Km. 14.911: l'intero percorso Km. 119.288. L'organizzazione è stata perfetta e nessun incidente, salvo qualche caduta di corridori, senza conseguenze gravi, ha turbato la manifestazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *S. C. Vigor* (Beretta, Graglia, Folco, Astrua) in 3, 9' 31" 1/5, alla media di Km. 37.765 (nuovo record).

2. *U. S. Ausonia* (Polano, Lolli, Tagliotti, Dolmastro) in 3, 15' 45" 3/5.

3. *S. C. Mad. Campagna* (Bergero, Verrua, Girone, Castiglione) in 3, 20' 11" 1/5;

4. *G. S. Spa* (Clerico, Droetto, Grimaldi e Bressa) in 3, 25' 58" 4/5.

A Genova l'eliminatoria ligure della Coppa Italia si è svolta sul circuito di Tortona (Serravalle, Tortona, Novi) da compiersi due volte per complessivi 90 chilometri. Ecco la classifica: 1. U. S. Ercole Piaggio (Olmo, Muttini, Grosso) in 2 27' 20"; 2. U. C. Ercole Vizzolo (squadra B) con Biggio, Boero, Gollo e Cavalieri, in 2 29' 56".

Gli alpini del 3° Reggimento hanno festeggiato "Balmamion"

S. Antonino, 8 mattino.

Ieri sera gli alpini del 3° reggimento, 3a compagnia, hanno festeggiato il loro ex commilitone Balmamion, il corridore isolato piemontese che tanto onore si è fatto nel recente «Giro d'Italia».

A capo della compagnia era il capitano Bizzarini che è stato l'anima della festa terminata con un lauto banchetto. A Balmamion, che era accompagnato dal suo direttore rag. Emilio Ghelfi, venne pure offerto dal capo gruppo Angrisano, un piccolo graziosa bronzo raffigurante un terretto da alpino. La riunione si è sciolta a tarda ora della notte.

Bovet primo a Legnano nella XII Targa d'oro

Legnano, 8 mattino.

I migliori elementi della seconda e terza categoria hanno partecipato alla corsa ciclistica indetta dalla U. S. Legnanese, per la disputa della 12a Targa d'oro Città di Legnano, che si è svolta su un percorso di 150 Km. Si sono distinti per foga e combattività Stefanazzi, Vitali, Abeliani che è stato il primo sulla salita della Giulitta e Dublini, su quella di Viggiù. Ma queste salite, nè quella della Marcellina hanno consentito fughe o selezioni.

Il via ai 52 partenti è stato dato alle 8 e l'arrivo in numeroso gruppo è avvenuto alle ore 13.4'.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bovet Alfredo (2.a categoria), della U. S. Castellanzese, in ore 5, 1', alla media di Km. 29,560; 2. Canavesi Severino (2.a categoria), U. S. Legnanese, a ruota; 3. Lavazza Mario (2.a categoria), U. S. Legnanese, a mezza ruota; 4. Castagno A. (3.a cat.), U. S. Vigevanese; 5. Bianchi A. (2.a cat.). Seguono altri nove concorrenti nel gruppo di testa.

Linari-Bresciani vittoriosi a Lione

Lione, 8 mattino.

Una bella vittoria hanno riportato ieri al velodromo locale gli italiani Linari-Bresciani in una americana di cento chilometri, ove segnarono una netta superiorità fin dai primi giri. Essi si classificarono nella maggior parte degli sprints e vinsero brillantemente ai punti. Ecco la classifica: 1. Linari-Bresciani, 2 30' 41" punti 94; 2. Bouchard-Joly p. 55; 3. Guimbretière-Broccardo p. 44; 4. Lorenz-Chardur p. 23; 5. Oppermann-Lamb p. 15.

Nuoto

Costoli battuto da Taris a Nizza

Nizza Mar., 8 mattino.

Un grande incontro di nuoto franco-italiano si è svolto questo pomeriggio alla piscina del Piol di Nizza. I protagonisti di questa importante gara erano il campione del mondo Taris ed il nostro campione Paolo Costoli, i quali dovevano incontrarsi su un percorso di 400 metri stile libero.

La gara, interessantissima, si è chiusa a vantaggio del campione francese il quale, in forma migliore, è riuscito a superare Costoli di 11" 2/5. Costoli, che si è messo in acqua in ottima giornata, non è stato il nuotatore che siamo abituati a vedere. Infatti egli, benchè praticasse sempre il crawl trasformato, ci ha dato l'impressione di fornare anzichè nuotare in scioltezza, come ha fatto il suo fortissimo avversario.

Costoli, che ha preso una buonissima partenza, ha affrontato gli attacchi del Taris sino alla fine dei primi 150 metri, coperti dai due avversari in 1' 40" 2/5. Ma poi ha cominciato a perdere secondi progressivamente, tanto che alla fine dei 300 metri la vittoria del Taris era certa, trovandosi Costoli ad una lunghezza dal suo avversario. Questi coperta poi i 350 metri in 4'13", mentre Costoli era a 2 lunghezze e mezza; ed infine Taris giungeva primo al traguardo avendo coperto il percorso in 4'40" e 4/5 anticipandosi al suo record del mondo di 2" 2/5, mentre Costoli giungeva secondo coprendo i 400 metri in 5' 2/5, avvicinandosi al suo record d'Italia che è di 4' 60" 2/5.

La Coppa federale

Un record battuto a Bologna

Per la Coppa Federale A la Canottieri Milano ha battuto l'Andrea Doria in tutte le sei gare e per la Coppa Federale la staffetta della Canottieri Milano ha battuto quella della Rari Nantes in 6' 30" 2/5, mentre La Piaggio di Finale Ligure ha dichiarato forfait contro la Fanfulla di Lodi.

A Genova, sempre per la Coppa Federale, la Canottieri Bergamasca ha battuto la Libertas per 6 a 0; l'Alberoso ha avuto la meglio di fronte alla Nicola Miquel per 5-1; la Sampierdarenese ha battuto la Rari Nantes Milano per 3 a 2.

A Bologna, la squadra B della Bologna Sportiva ha trionfato di fronte alla squadra della Via di Pesaro.

Nel corso di questa riunione Facchinetti ha battuto il record dei 50 m. a rana, compiendo il percorso in 31" 2/5.

A Firenze nello specchio d'acqua della Rari Nantes Florentia ha avuto luogo la prima manifestazione natatoria della stagione con l'incontro delle atlantiche Libertas di Rimini e Rari Nantes Florentia che hanno disputato l'eliminatoria per la coppa federale serie B. La Libertas di Rimini ha avuto la meglio e ha vinto segnando un tempo complessivo di 7' 18" e 2/5 contro 7' 20" e 2/5 della Rari Nantes Florentia.

Livorno-Triestina 3-2

Livorno, 8 mattino.

I livornesi al secondo minuto di portavano in contropiede un calcio di piccolo tiro da Corsini. L'offensiva degli attaccanti durava a lungo, ma ogni tentativo di violare nuovamente la rete di Umer rimaneva vano per le energiche azioni difesa di Gazzari e Loschi. Nella ripresa mentre la superiorità livornese continuava, i giuliani al 15o minuto raggiungevano inaspettatamente il pareggio in seguito ad un calcio piazzato contro il Livorno che tirato da Castellani, veniva ripreso da Rocco che batteva Lami con un tiro basso da due metri.

I livornesi tornavano a premere sulla difesa avversaria ma al 20.o Baldi segnava a porta vuota per la Triestina.

I livornesi tornavano all'attacco e conseguivano il pareggio per merito di Corsini che segnava su penalty al 43.o e coglievano la vittoria a un minuto dalla fine su un tiro di Pescini deviato in goal dal triestino Gazzari.

Triestina: Umer; Gazzari, Loschi; Cullersin, Rigotti, Psainati; Castellani, Colussig, Rocco, Capitanio, Baldi.

Livorno: Lami; Corsini, Pescini; Bosio, Giraldi, Baldi; Vigonzoi, Castellani, Galandri, Facconda, Silvestri.

Genova-Pro Vercelli 1-0

Vercelli, 8 mattino.

I rosso-blu, gli antichi rivali delle bianche casacche, sono riusciti a compiere un *exploit* e col non aversene mai saputo pervenire in trenta anni di lotta accanita e che misero di fronte Genova alla Pro Vercelli. Per altro, bisogna dire con franchezza che la vittoria degli ospiti è stata oggi meritata in quanto il Genova ha giuocato una magnifica partita.

L'unico goal della giornata è stato marcato a pochi minuti dalla fine del primo tempo in seguito ad un calcio di punizione battuto da Gilardoni. Ha raccolto il tiro Casanova che ha passato ad Ansaldo e questi a Banchero il quale, giuocato facilmente Lanino, è riuscito a mandare la palla nella rete di Scansetti, malgrado un disperato tentativo che il portiere vercellese aveva fatto uscendo dalla porta. Nella ripresa il giuoco è continuato vivacissimo e acceso e verso la fine la Pro Vercelli ha dominato più volte il pareggio. Arbitro Scorzoni di Bologna.

Genova: Bacigalupo; Gilardoni, Pratolo; Barbieri, Giglio, Orlandini; Patri, Bellini, Banchero, Casanova, Ansaldo.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Lanino; Balardi, Ardizzone, Ferraris I; Santagostino, De Petrini, Piola, Casalino, Ferraris II.

Ambrosiana-Legnano 3-0

Milano, 8 mattino.

Dopo un buon inizio legnanese, che dava modo a Ferré di colpire il palo, l'Ambrosiana è andata avanti a mezzanili, finchè al 25.o Serantoni, su passaggio di Meazza, ha segnato il primo goal. Al 44' un errore dei terzini ha facilitato la stoccata finale di Meazza, che ha segnato di precisione. La ripresa, meno ordinata del primo tempo, ha pure mantenuto un certo equilibrio di azioni. Il terzo goal è stato segnato di testa da Meazza al 32', su traversone di Demaria. Poco prima della fine, il terzino Pagani è stato posto fuori combattimento per un incidente di gioco.

Ambrosiana: Sperati; Bolzoni e Rebosio; Pietroboni, Castellazzi e Rivolta; Visentin, Serantoni, Meazza, Dissevich e Ferrero.

Legnano: Rotondi; Pagani e Perdisa; Sevesi, Rigoni e Gerosa; Silgich, Racchieri, Ferré, Allatia e Miani.

Arbitro Turbiani.

Modena-Casale 5-1

Modena, 8 mattino.

L'inizio è al Modena che ottiene il primo punto al primo minuto, su tiro di Mazzani deviato in rete da Roggero. I canarini insistono e ottengono al 10.o il secondo punto, per merito di Lombatti, su alzo in linea.

La ripresa vede il Casale all'attacco per dieci minuti ma senza esito. Poi il Modena riprende il comando e segna al 15.o con Lombatti. Al 25.o i casalesi segnano il loro punto. Infine al 30.o Mazzoni porta a quattro e poi Niccolini a cinque punti per i locali. Arbitro Guandalini.

Casale: Provera; Roggero, Magalini; Boltri Castello, Leporati; Migliavacca, Gardini, De Marchi, Celoria, Petrucchi.

Modena: Pollenio; Setti, Salsabilini; Dugoni, Mazzoni, Guandalini; Niccolini, Lombatti, Scaramelli, Mazzoni, Picchiura.

La Coppa federale

Un record battuto a Bologna

Per la Coppa Federale A la Canottieri Milano ha battuto l'Andrea Doria in tutte le sei gare e per la Coppa Federale la staffetta della Canottieri Milano ha battuto quella della Rari Nantes in 6' 30" 2/5, mentre La Piaggio di Finale Ligure ha dichiarato forfait contro la Fanfulla di Lodi.

A Genova, sempre per la Coppa Federale, la Canottieri Bergamasca ha battuto la Libertas per 6 a 0; l'Alberoso ha avuto la meglio di fronte alla Nicola Miquel per 5-1; la Sampierdarenese ha battuto la Rari Nantes Milano per 3 a 2.

A Bologna, la squadra B della Bologna Sportiva ha trionfato di fronte alla squadra della Via di Pesaro.

Nel corso di questa riunione Facchinetti ha battuto il record dei 50 m. a rana, compiendo il percorso in 31" 2/5.

A Firenze nello specchio d'acqua della Rari Nantes Florentia ha avuto luogo la prima manifestazione natatoria della stagione con l'incontro delle atlantiche Libertas di Rimini e Rari Nantes Florentia che hanno disputato l'eliminatoria per la coppa federale serie B. La Libertas di Rimini ha avuto la meglio e ha vinto segnando un tempo complessivo di 7' 18" e 2/5 contro 7' 20" e 2/5 della Rari Nantes Florentia.

Canottaggio

Il torinese Mazzocchi vince la Coppa Costa a Genova

Genova, 8 mattino.

Malgrado la giornata sfavorevole ed il mare piuttosto agitato, si sono svolti per lo annunciato regata organizzata dal Rowing Club Genovese, comprendenti i consueti tipici di canottaggio e la disputa della Coppa Federico Costa, gara nazionale riservata agli skiff seniores.

Il clou della riunione era appunto costituito dalla «Coppa Costa». La gara, svoltasi su di un percorso di m. 1900, è stata nettamente vinta dal torinese Mazzocchi della Soc. Canott. Ceresa, il quale, superiore a tutti gli altri come stile e come potenza, si è facilmente imposto da dall'inizio.

Ha assolto egregiamente le funzioni di giudice-arbitro il cav. uff. ing. Aurelio Moro di Cernobbio. Alle regate ha assistito il cav. Guido Sanguineti, ispettore sportivo federale; il comm. Croce, presidente del Comitato sezionale della R.F.U.C.

Ecco i risultati:

Coppa Bertolotto: Canoa a un vogatore junior. Percorso m. 1000. 1. Soc. Canott. Argus di Santa Margherita, Cinian (Massa Agostino) in 8' 31" 2/5; 2. Rowing Club Genovese, (Bosso Ettore) in 8' 55" 2/5; 3. Pol. Fascista Sampierdaren., Nostromo (Pestalozza Aldo).

Coppa Elpis: Jole di mare a 4 vogatori di punta esordienti e tim. Percorso m. 1500: 1. Pol. Fascista Sampierdarenese, I 4 mozzi (Giannitrapani, Vimara, Laufranchi, Rogero) e Roncadello tim.) in 7' 9"; 2. Soc. Can. Elpis, Ariatanna (Arbarello, Lamola, Traverso, Maragliano e Marchettini tim.) in 7' 27".

Coppa Bruzzone: Outrigger a 4 vogatori di punta juniores e tim. Percorso m. 1800: 1. Soc. Canott. Elpis, 7 (Ciucci, Polenghi, Merani, Geoeziner, Marchettini tim.) in 8' 15"; 2. Rowing Club Genovese, Thuiturni? Castellani, Schiaccaluga, Lagomaggiore, Pozzi e Bornasone tim.) in 8'45".

Coppa Federico Costa: Skiff seniores. Percorso m. 1800: 1. Soc. Canott. Ceresa di Torino, Ottorino (Mazzocchi Domenico) in 9' 33" 4/5; 2. Rowing Club Genovese, " (Guidoni Mario in 9' 51" 4/5; 3. Soc. Can. Argus, Meglio coal (Crastuzzo G. Pietro) in 9' 57" 4/5; 4. Pol. Fascista Sampierdarenese, Selvaggio (Cipollina Romolo); 5. Soc. Canott. Gen. Elpis, Rury (De Carli Mario).

Coppa d'argento: Outrigger a 2 vogatori di punta senza timoniere (pair): 1. Rowing Club Genovese, 2 (Giusti e De Magistris r. o, in 9' 12" 4/5.

Jole di mare a 4 vogatori di punta e tim. (avanguardisti): Percorso m. 1000: 1. Soc. Canott. Argus di Santa Margherita Ligure, Delfini (Tacco, Tirindelli, Barberis, Figallo, Gazale, Castellini, Giangrande Ugo, Canale e Giangrande Bruno tim.) in 7' 18" 2/5; 2. Polisportiva Fascista Sampierdarenese, Effimeri (Moniel, Rosal, Rinaldi, Marreni, Dellarovere, Cingi, Nicolini Ragnasco e Biagni tim.) in 7' 38" e 2/5.

L'organizzazione è stata molto accurata.

La Juventus continua nella sicura marcia verso la mèta

Juventus-Lazio 3-1

Decisamente la Juventus sta riprendendosi dal periodo di crisi e di cattiva forma attraversato lo scorso mese. Se giovedì scorso, i bianco neri in efficienza fisica e tecnica furono sul e sette su undici, ieri quasi l'intera squadra apparve, se non proprio completamente a punto, certamente in grado di portare con successo la fatica della giornata.

Fra tutti i ripieghi escogitati in questa stagione per mascherare le deficienze della linea mediana, quello a cui si è ricorso in queste ultime giornate, ha dato i migliori risultati. Vangieu II e Mosca non sono delle stelle; ma, come mediani laterali, fanno il loro dovere con fedeltà ed onore. Non cercano di strafare, nè cadono nell'errore di voler compiere tutto il lavoro che si potrebbe pretendere da mediani evoluti, curano un avversario solo, e cercano di fare bene quel poco che si predigeono di fare. E come conseguenza rendono alla squadra e migliorano se stessi. Da difensori quasi esclusivi che furono contro il Modena, essi già riuscirono a dar qualche sostegno all'attacco contro la Lazio.

Rosetta, col calore, ha dimenticato i suoi mali ed ha ritrovato sicurezza e fermezza di tocco. E Cesarini, fu ieri volitivo ed energico come nei suoi migliori giorni.

Il che vuol dire che quasi ogni uomo, fu a posto e che la macchina della squadra funzionò senza stridere. V'è, si, visibile in tutta la compagine la preoccupazione per un comportamento dell'uomo che è stato chiamato a turare la falla lasciata aperta da Combi. Ma, Ghibaudo, pur esso timido ed esitante dal peso della responsabilità a cui non è solito, si comportò abbastanza bene in questa sua prima prova di due stagione. Si lasciò segnare puerilmente un punto per la marcatura che l'arbitro stesso per fermare il giuoco al primo accenno di carica, ma si produsse in contrappunti in due belle parate nel secondo tempo. Ghibaudo, al momento attuale, ha bisogno di incoraggiamento, non di critiche.

Nettamente chiusa da un avversario di calibro tecnico superiore, la Lazio non si arrese mai. Si difese a denti stretti e con certo qual tono di sicurezza nel primo tempo, e passò al contrattacco con spigliatezza e decisione non appena, alla ripresa, intravide la possibilità di una affermazione. V'è ordine nella squadra. Il portiere è di classe. Tempista, sicuro, pronto e felino nello scatto. Sciavi stabilì alcune parate di tipo impressionante, e, con la quantità di lavoro che ebbe, salvò da solo la sua squadra da una sconfitta più pesante.

I due terzini non sono gran che in fatto di posizione e di senso strategico, ma sono energici e sicuri sulla palla. Dove v'è stoffa è nella linea mediana. Parolini non potè certo brillare di fronte ad un Orsi in piena forma, e Fuciani, toccato ad una gamba, cedette verso la fine. Ma la linea possiede un valore non indifferente, e, col tre uomini in buone condizioni, dovrebbe dare un buon rendimento. Fantoni, il mediano sinistro, se l'affar suo; il giorno in cui si sarà ambientato appieno, farà parlar di sè.

L'intera squadra seppe imprimere al giuoco il dovuto tono di combattività, non allontanandosi mai dalle vie della correttezza, e l'incontro ebbe conseguentemente uno svolgimento piano e regolare, senza che incidenti o battibecchi guastassero lo spettacolo.

Dei due tempi, il primo fu il migliore. In esso la Juventus ebbe dei momenti ottimi, chè una mezza dozzina fra i numerosi attacchi da essa portati, furono di eccellente marca. Palla a terra, smarcamento e giuoco in profondità, erano i principii di tali attacchi, svolti quasi tutti per mezzo di propulsione. Orsi, Varesi la mezz'ora, aumice appunto l'estrema sinistra, la Juventus segnò il suo primo punto. Tiro di Orsi, parata di Sclavi, ritorno della palla nell'area della porta, tiri, respinte, groviglio e finalmente Munerati spinge da pochi passi la palla nella rete.

A pochi minuti dalla metà tempo, secondo punto dei torinesi. Calcio di punizione verso il centro del campo, per fallo su Varglien I. Tira Caligaris. Orsi, dopo che Cesarini ha indotto in errore un paio di avversari, devia con un'anca la traiettoria della palla. L'intera difesa dei romani è battuta dal tocco improvviso, ed il pallone va a finire nella rete senza un tentativo di parata da parte di nessuno.

Per un quarto d'ora della ripresa, l'incontro prese l'aspetto del disbrigo di un affare di ordinaria amministrazione. L'una squadra vittima del vantaggio acquisito, e intenta a far passare il tempo senza inutile dispendio di forze; l'altra lottava e faceva del suo meglio, ma incerava di aver come scagliata e paurosa di quello che avrebbe potuto giocare se dalle norme di prudenza ci si fosse allontanati.

Di colpo, a seguito di un passaggio che era un autentico errore di colui che lo aveva eseguito, la Lazio segnava. Un allungo inteso per l'ala destra, andava a finire direttamente nelle mani del portiere torinese. Ghibaudo si impadroniva della palla ed, saltando, dava tempo all'attaccante Fantoni di caricarlo. La carica non aveva carattere di gravità, ma Ghibaudo ne aveva sufficienza per fermarsi ed attendere il ritorno dell'arbitro. L'arbitro stesso, non la caratterizzò minima così da subito illustrare e commentare le sue decisioni, dava ad intendere che il gioco doveva proseguire. Questo comprendeva con così pronto intuito Fantoni, che, con un esempio di simultaneità degno di segnalazione, egli spediva la palla, di sotto al petto del portiere torinese, nella rete.

Due a uno. Allora gli attaccanti romani prendevan coraggio: l'intera squadra pareva aver le ali ai piedi. E per una ventina di minuti si ballò nella metà campo juventino, e Ghibaudo ebbe campo di prender animo a mezzo di un palo di belle parate.

Poi tornò in ballo Orsi. L'intera parte destra della difesa laziale venne battuta. Dal limite del campo, Orsi, circondato da una muta di inseguitori, mise la palla sul piede di Cesarini con un tocco che era un invito. Una cannonata che segnò il terzo punto fu la conseguenza; Sclavi, con tutto il suo valore non potè che inchinarsi. E si inchinò pure la testa pelata di Cesarini al contatto delle effusioni affettuose dei camerati.

L'incontro, come risultato e come episodi degni di menzione, l'incontro terminò a quel punto.

La gara fu disputata in condizioni ideali di terreno e con una temperatura estiva. Un pubblico numeroso assisteva all'incontro.

Le due squadre mostravano la composizione seguente:

Lazio: Sclavi; Tognotti e Mattei; Pardini, Furiani, Fantoni II; Ziroli, Fantoni I, Pastore, Spivach e Lagosi.

Juventus: Ghibaudo; Rosetta e Caligaris; Varglien II, Varglien I e Mosca; Munerati, Rier, Cesarini, Ferrari ed Orsi.

Arbitro Leati.

Alessandria-Pro Patria 1-0

Busto, 8 mattino.

Privata di Bertolino all'inizio del secondo tempo, l'Alessandria si è serrata in difesa per osservare il pregiato vantaggio di un goal. Il valoroso guardiano grigio ha eseguito alcune parate veramente splendide e sul finire dell'incontro riuscira, con un tuffo magnifico, a togliere dal piede di un attaccante di Busto un pallone da goal. Anche i terzini hanno sostenuto una prova onorevolissima. Forte è apparsa la mediana. All'attacco Borelli, Scagliotti e Cattaneo si sono maggiormente distinti. Ha diretto l'incontro ottimamente il signor Baclassina junior. La partita è stata disturbata nel primo tempo da una violenta pioggia.

Pro Patria: Colombo II; Macu, Monza; Molinari, Borsani, Giani; Rossi, Dusi, Gelli, Vernal, Colombo I.

Alessandria: Rapetti; Fenoglio, Ansaldi; Lauro, Avalle, Bertolino;

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELLO STATUTO

Il Principe di Piemonte passa in rivista le truppe

e distribuisce i premi al valore, al carattere, alla virtù

La parata in Piazza Castello

Dopo alcuni anni che trovava altrove il suo svolgimento, la rivista militare con cui si festeggia il giorno anniversario dello Statuto, è tornata ieri in piazza Castello; è tornata, cioè, alla sua sede tradizionale, quella che pare concederle maggior prestigio e bellezza. Ad essa poi ha dato l'impronta di una vera solennità, non disgiunta naturalmente da un carattere di letizia, la presenza del Principe Umberto, che ha passato in rivista le truppe, e quella della Principessa Maria, che vi ha assistito dall'alto della Loggia Albertina.

Lo schieramento e la folla

Verso le 7 è cominciato l'affluire delle truppe, per prendere posto in via Po e in piazza Vittorio Veneto. La località ha continuamente echeggiato, per circa un'ora, del passo cadenzato dei reparti e degli ordini dei loro ufficiali. Via Po e piazza Vittorio non hanno tardato a mutarsi in ordinatissimo accampamento. Sul lato sinistro di chi scende verso il fiume è un ininterrotto, imponente schieramento di soldati, la cui folta siepe, che si perde a distesa d'occhio, ha, nel sole del mattino, luccicamenti metallici che la ravvivano. Sono quivi schierate le truppe a piedi; quelle a cavallo ed i traini animali e meccanici hanno preso posto in piazza Vittorio Veneto, che presenta l'aspetto caratteristico e imponente, di una piazza d'Armi colma di armati.

Intanto anche piazza Castello si popola. Quivi hanno preso posto, per primi, nel lato del Teatro Regio, i reparti dell'Aviazione, i carabinieri e gli arcidemisti, i quali formano la testa dello schieramento che continua in via Po; e l'esempio non tarda ad essere imitato. Tutto attorno a Palazzo Madama, a cominciare dal Monumento al Cavaliere fino al punto prospiciente l'Armeria Reale, si forma man mano il fitto, scintillante ed elegante schieramento degli ufficiali in alta uniforme; quelli in congedo, quelli della Scuola di Guerra e della Scuola di Applicazione. Esso continua con le rappresentanze delle varie Associazioni d'arma, che recano i loro vessilli e le rispettive uniformi, e con gli alunni del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. In disparte, accanto al Monumento al Soldato piemontese, è il gruppo del Collegio delle figlie dei militari, di cui le orfane portano al petto le decorazioni dei valorosi genitori, caduti sul campo di battaglia.

Sull'altro lato, dall'altezza di via Garibaldi alla cancellata della piazzetta Reale, è la numerosa schiera delle rappresentanze delle Associazioni patriottiche e civili, col loro stendardi. Si notano fra esse le Madri e Vedove dei caduti, il Nastro Azzurro, i Mutilati, i Combattenti, i Volontari, ecc.

Ormai, verso le 8,30, anche le tribune, che fiancheggiando il Palazzo del Governo chiudono il cerchio dello schieramento, sono affollate. In quella delle autorità notiamo tutte le maggiori personalità cittadine: S. E. il Prefetto Ricci in uniforme, il Podestà conte Thaon di Revel, il console generale Mastromattei, il rappresentante del segretario federale comm. Gastaldi, e tutte le altre che sarebbe troppo lungo ricordare.

Le due tribune riservate agli invitati, di cui una vastissima, hanno le ampie gradinate gremite in prevalenza di signore e signorine, le cui eleganti « toilettes » creano nel loro insieme due note di colore leggiadre e per così dire floreali, che hanno nel quadro una speciale tonalità di freschezza e gentilezza.

La cavalcata del Principe tra le acclamazioni della folla

Alle 8,45 precise, mentre la banda dei carabinieri intona la Marcia Reale, appare dalla piazzetta Reale una elegantissima, pittoresca cavalcata. E' in testa il Principe di Piemonte, seguito da presso da S. E. il gen. Ferrari comandante designato d'Armata, e da S. E. il gen. Spiller comandante del Corpo d'Armata. Segue un numeroso stuolo di alti ufficiali, fra cui sono il Duca di Pistoia, il conte Calvi di Bergolo, il gen. Clerici, il comandante la Divisione gen. Alberti, il gen. Scandolara della Milizia, ecc. Il seguito è chiuso da due palafrenieri del Principe Umberto, in livrea scarlatto, e da un drappello di carabinieri. La truppa che deve sfilare è agli ordini del gen. Ferrari.

Il Principe passa, freneticamente applaudito, davanti alle tribune, e si porta in via Po, che percorre tutta lentamente, fra un'ipotesi che manda verso di lui ondate di entusiasmo. Il « la » degli applausi partito dalle tribune è raccolto dal pubblico numerosissimo che si allunga da Palazzo Madama all'imbocco di via Po, e trasmesso alla folla che si dilunga fino in piazza Vittorio. Al passaggio di Umberto di Savoia, mentre da un lato le truppe si mettono sull'attenti, dall'altro scoppiano virulenti, prolungati applausi, fra grida di « Viva il Principe! Viva Savoia! ». La dimostrazione, fatta di affetto e di reverenza insieme, si ripete ad ogni passo, ed accompagna di nuovo il Principe quando egli, passata in rassegna tutte le truppe, fa ritorno in piazza Castello.

Sono circa le 8,30 quando egli si pone sotto la Loggia Albertina, avendo accanto a sè il gen. Spiller e il gen. Ferrari, e, più indietro, il suo nobile seguito. La grande sfilata della rivista sta per avere inizio. In questo momento alla Loggia appare la Principessa Maria, in abito e cappello chiari. Sono con lei la Principessa Jolanda e la Principessa Bona di Genova-Savoia, nonchè alcune dame di Corte.

La sfilata

La banda presidiaria, che sarà poi sostituita da altre bande reggimentali, si porta di fronte al Principe, vicino a Palazzo Madama, e al suono della Marcia Reale s'inizia la sfilata, che avviene successivamente agli ordini del gen. Andreani, gen. Signorini, gen. De Pignier e colonnello Galbiati, in magnifico ordine, con cadenza di passo, con atteggiamento marziale, sfilano per primi tre plotoni di allievi carabinieri e quindi dagli accademici con berretti dal caratteristico pennacchietto. Commuove poi la lunga sfilata dei fanti, provenienti da via Po. I tre reggimenti — 30.o 31.o e 32.o — sono preceduti dalle loro insegne e gloriose bandiere, che il pubblico saluta con vibranti applausi. I battaglioni sfilano serrati, coi loro reparti di mitraglieri: ogni plotone è preceduto e accompagnato da ufficiali. Il Principe saluta portando la destra alla visiera fino a che ogni reparto è passato.

Passano poi gli squadroni appiedati del Nizza Cavalleria dagli elmi dorati e quelli dei palafrenieri dai « colbacks » piumati. Dopo un reparto appiedato di artiglieria pesante alla II Le regg. Genio, poi una compagnia treno, la truppa del Distretto, la Sanità, la Sussistenza, la Guardia di finanza.

Ecco poi echeggiare una fanfara, quella dei baldi bersaglieri che sfila a passo di corsa con le loro ondeggianti piume ai cappelli, mentre il pubblico applaude. I reparti del 4.o bersaglieri, che seguono, passano pure di corsa davanti al Principe. Un'altra fanfara delle ippiche annuncia il Nizza Cavalleria. Gli squadroni a cavallo si susseguono, con le loro fitte selve di lancie terminanti in fiamme. La marcia dello squadrone dei mitraglieri è chiusa da un'altra fanfara.

Ora la sfilata cambia fisionomia, coi passare rumoroso e pesante degli affusti del 5.o artiglieria da campagna. Ogni pezzo è trainato da tre coppie di robustissimi cavalli. Vi sono pure batterie di pezzi someggiati, con gli inteligenti e utili muletti di cui ogni combattente si ricorda. Viene poi il I.o artiglieria pesante, i cui cannoni di grosso calibro e gli obici terrosi peso sono trainati dalle trattrici. Qui il centro automobilistico passa ed camions carichi di uomini. Gli autocarri marciano accoppiati, in modo così perfetto che le due macchine sembrano una cosa sola.

La banda della Milizia Volontaria Nazionale apre la sfilata delle Camicie Nere, sfilata numerosa e perfetta, che ricorda quella precedente dei fanti. Dopo alcune automobili che recano gli alti ufficiali e che sono seguite da turie di autobus scoperti carichi di militi, passano le legioni: la 1.a Legione Subalpina, la 2.a Legione Difesa Antiaerea territoriale, la 1.a Legione ferrovieri, le Coorti dei Mutilati e degli Universitari.

La sfilata avviene in quel perfetto ordine, che è segno di una maschia disciplina. Particolarmente ammirati per il loro baldo portamento i battaglioni di combattimento, i cui uomini portano moschetto e pugnale.

L'ultima parte della rivista è riservata ai reparti assai gradevolmente militari: un plotone di alunni del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, una squadra di agenti civici montati su biciclette, i pompieri con carri-pompe e carri-attrezzi, ed infine gli uomini della Milizia stradale, che passano sulle loro fragorose motociclette e chiudono la brillantissima sfilata.

Con un saluto di commiato, il Principe si avvia verso Palazzo Reale, seguito dagli alti ufficiali a cavallo. Ma già il pubblico che si trovava da questo lato ha rotto i cordoni e si è riversato di corsa verso la cancellata della piazzetta Reale, per salutarlo ed applaudirlo. Una altra entusiastica dimostrazione viene fatta al Principe, fra scroscianti battimani e grida di « evviva ». La folla deve essere trattenuta da carabinieri e agenti, altrimenti il Principe dovrebbe non poca fatica a passare. Mentre da ogni punto della piazza la folla accorre per quest'ultimo atto di deferenza e di affetto verso il Principe, questi, accompagnato dal suo brillante seguito, scompare nel cortile di Palazzo Reale.

La cerimonia a Palazzo Madama

Ieri, a Palazzo Madama, all'augusta presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e delle massime Gerarchie cittadine, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi « al carattere », « al valore », « Fondazione Carnegie », « Alessandro Torri », « Belmondo », « Martino Cima », « Umberto I », « Servais », di quegli istituti alla memoria dei Martiri fascisti Scimula, Sonzini, Scandaglio e fratelli Stracchi, nonchè del premio Ernesto di Sambuy, consistente in una grande medaglia d'oro « da mungere — dice lo statuto della fondazione — a quel cittadino che con un'opera d'arte abbia singolarmente contribuito all'abbellimento della città ». La medaglia, su parere unanime della commissione, è stata assegnata allo scultore Giovanni Riva, autore della bella Fontana Angelica di piazza Solferino.

I Principi e le Autorità

Quando i Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. il gen. Clerici e dalle dame e i gentiluomini del seguito, hanno fatto il loro sfolgorantissimo ingresso, il magnifico salone di palazzo Madama era gremito di un pubblico eccezionale: nelle prime due file di poltrone, di fronte alla pedana con i posti riservati alle Loro Altezze, stavano tutti i personaggi, dietro alla pedana, dominata dai busti del Re e del Duce fra un trofeo di bandiere, erano schierati reparti armati di Guardie municipali, nella elegante uniforme estiva cachi, di pompieri e di ex-agenti daziari, tutti in alta uniforme. Una bella nota di colore era data dal folto gruppo di allieve del Collegio « Figlie di Militari » intervenute con bandiera. Fra le autorità, con S. E. il Prefetto Ricci e il podestà dott. Di Revel, erano S. E. il gen. Ferrari e S. E. il gen. Spiller, il senatore prof. Vittorio Cian per il P.N.F., il comm. Berla d'Argentina per la Magistratura, gli on. Bertacchi, Vinaccia, Parea e Vesnani, il gr. uff. Anselmi, il rettore magnifico Pivano, il vice podestà Gianolio, il comm. Cittadini, l'avv. comm. Rossi rettore della Provincia d'Aosta e segretario del Sindacato interprovinciale dei Notai, il gen. Merlo, il cav. Rocca per la « Famiglia Torinese », il col. Muggia, il cav. Natoli, la signorina Cordaul delegata provinciale delle Giovani Fasciste della provincia d'Aosta.

La Contessa Barattieri e la signora Rossi-Germano rappresentavano rispettivamente i Fasci femminili della provincia di Torino e di quella d'Aosta.

Cessate le acclamazioni che hanno accolto i Principi, ha subito preso a parlare l'on. Daniele Bertacchi il quale, con trascinante eloquenza, ha tessuto l'elogio dei valorosi che hanno bene meritato i premi, ed ha concluso, fra grandi applausi, esaltando la Dinastia Sabauda nella quale tutti gli italiani riconoscono i preclari esempi delle più luminose virtù.

E' quindi cominciata l'assegnazione delle ricompense, tutte distribuite personalmente dai Principi che si sono compiaciuti di stringere la mano e di rivolgere cordiali parole di elogio ai singoli premiati. Particolarmente commovente la consegna dei premi (Municipio L. 300, Servais L. 500, Belmondo L. 100, Sonzini Sciamula Scaraglio e fratelli Stracchi L. 1000) al padre del compianto Renzo Strambi, vittima del proprio eroismo. Tutti i premi in danaro sono stati devoluti dal povero padre in beneficenza. Parimenti la benefemerenza ha devoluto il proprio premio Servais di lire 200 il tenente del 4.o Bersaglieri Bruno Biancki.

Piccole Camicie Nere valorose

Salutati da grandi applausi sono stati due valorosissimi avanguardisti, Italo Fioretta di Cavoretto e Andrea Contratto di Locana, e il coraggioso balilla Ambrogio Grillo di Pancalieri (premio Servais di lire 1000) per il magnifico coraggio con il quale tutti e tre hanno avuto la fortuna di trarre in salvo, da imminente pericolo di morte, tre piccoli compagni.

Il premio al carattere è stato conferito all'ex-combattente Francesco Falciola, l'altro premio Servais da L. 1000 al Ottavio Martinuz. Gli altri premiati sono Ernesto Marotto, vice brigadiere delle Guardie municipali, Pietro Lepoglini, Giovanni Pernecio, Emilio Giardino, Egisto Foglietti, Luigi Boglione, le guardie municipali Fraglia, Monseglio, Marchisio Primo, Alberti, Villata, Guglielmotti, Pomati, Pregni, Franco Secondo, il vice brigadiere del pompieri Annibale Gallimberti e i pompieri scelti Novelli, Giugiaro, Chiampero, Momo e Mano, il signor Aldo Gandino, l'avvocato Vitantonio Putaturo e Battista Pontelli brigadiere delle imposte di consumo.

Il Comitato « Servais » ha pure conferito premi da lire cinquecento: a Michele Bianco, Giovanni Cravero, Remigio Ciocca, alla guardia daziaria Gaspare Diberti, Eusebio Faga, al brigadiere della R. Guardia di Finanza Giuseppe Sulas, alla Guardia di Finanza Efisio Mei; da lire quattrocento al maresciallo Mario Albertelli, alla Camicia Nera Giacomo Bergero, al vice brigadiere delle Imposte di consumo Luigi Colette, al controllore dell'Azienda tramviaria Luigi Ferrero, a Andrea Morando e Dante Pellini, a Floriano Santanero; da lire trecento: al maresciallo Felice Porzino, al vice brigadiere delle Guardie municipali Ernesto Marotto, alla signora Giuseppa Migliorero ved. Ala; premi da lire duecento alla Guardia daziaria Albera, a Pietro Battuello, Francesco Gennaro, Giovanni Graglia ed al pompiere Turello.

Il premio di virtù

Come s'è detto, tutti i premiati hanno riscosso vivi e cordiali applausi dal folto pubblico; ma, com'era naturale, la più ansiosa attenzione, fatta di ammirata simpatia, s'è rivolta alla signorina Rosina Castelli, di vent'anni, nata a Torino, alla quale è stato conferito il « Premio di virtù Balnotti ».

Dice la motivazione dettata dal Podestà che la Castelli, rimasta orfana a quindici anni, si trovò a dover provvedere, in terra straniera, a se stessa ed a due fratelli minori. « Rimpatriata a Torino — continua la motivazione — dalle autorità francesi, assunse con ferma carattere e vigile amor fraterno la assistenza morale e materiale dei giovani fratelli che infatti riuscirono due buoni e laboriosi giovanetti. In difficili condizioni economiche, fra strettezze ed angustie, si è sempre rivelata sorella esemplare, ottima ed onesta lavoratrice. Nelle ore libere dal suo lavoro gli operaia, sostituendosi alla madre perduta, si dedica completamente alla cura dei fratelli destando la simpatia e l'ammirazione dei vicini per la serietà, la modestia e lo spirito di sacrificio che informano tutta la sua vita. Capace di ogni rinuncia, privandosi di qualsiasi svago o riposo, trova modo di recare ancora il suo aiuto ai vecchi nonni materni che ospitarono, in un primo tempo, i piccoli orfani al loro ritorno dalla Francia. Riservatissima di carattere, semplice, virtuosa e modesta, divide il suo tempo fra lavoro e casa in una vita altamente esemplare ».

Nel consegnare il premio alla signorina Castelli, il Principe e la Principessa di Piemonte le hanno rivolte parole di cordiale elogio che la giovane ha ascoltato con evidente emozione. L'atto gentile degli augusti Principi è stato salutato dai replicati battimani di tutti i presenti.

L'inizia la cerimonia, mentre le loro Altezze Reali, assegnate dalle Autorità, si allontanavano fra le entusiastiche dimostrazioni di consenso del pubblico, ci siamo avvicinati alla signorina Castelli. E' una giovane di media statura, di aspetto sobrio, graziosa nel suo modesto abito scuro. Le erano accanto i nonni ed i fratelli, Essa ha sorriso commossa ed ancora commossa per la solenne cerimonia di cui è stata la simpatica protagonista.

— « Come sono stati gentili i Principi! » — ci ha detto subito, ed alle nostre domande ha risposto: « Non avrei mai sperato di essere la prescelta. Quando mi hanno dato la bella notizia non osavo credere alle mie orecchie. Certo la sorte è stata dura con me soprattutto quando mi sono mancati papà e mamma; ma l'affetto dei nonni e dei fratelli mi ha sempre confortata e mi ha spronata a perseverare nel compito che mi era proposto; fare un po' da mamma ai miei fratelli. Ora lavorano tutti e due e sono molto bravi nel loro mestiere. Essi sono tanto buoni che meritano proprio di aver fortuna ». E volgendosi alla nonna: « D'altronde vedi bene che la Provvidenza ha pensato anche a noi. Forse c'erano altre ragazze che meritavano più di me il premio... ». Ma la nonna le ha imposto di continuare, abbracciandola con le lagrime agli occhi. Forse anche Rosina Castelli ha voglia di piangere...

L'ex ricoverato di Collegno

ornava barba e cella cassava e rigbe

Mario Martino Brunori, che ha una spiccata disposizione per scrivere, tanto che il prof. Coppola lo ha definito un grafomane, se gli fosse concesso, scriverebbe certamente le « sue prigioni ». Siamo certi che un tal documento riuscirebbe interessante ai lettori, forse assai più che i libri che egli ha compilato durante il suo lungo soggiorno nella bella villa di Borgo Trento a Verona. Allora egli andava « alla ricerca di se stesso » e oggi potrebbe dire se egli si è « finalmente ritrovato ». I suoi libri hanno avuto a suo tempo un discreto successo, ma il diario ne avrebbe uno di mille cubiti superiore, la mancanza di esso, cercheremo di colmare questa lacuna raccogliendo, da persone che hanno possibilità di vedere il detenuto nella sua cella, notizie che concernono l'ospite sul quale si è per tanto tempo polarizzata la curiosità di mezzo mondo.

La seconda giornata di carcere è stata densa di avvenimenti per Brunori. Secondo il regime carcerario, egli ha dovuto lasciare il letto assai presto, alle ore 6. Non appariva però per nulla turbato e col suoi compagni di cella ha continuato a mantenere quel contegno professorale che a quei detenuti, e non solamente a quelli, incute un grande rispetto. Interrogato se desiderava assistere alla Messa egli ha risposto di sì. Il prof. Giulio Cassella, come continua a protestare di chiamarsi, è sempre stato profondamente religioso e perciò egli non poteva rifiutarsi di assistere all'ufficio divino. Fors'anche, in fondo all'animo, questo sciagurato sentiva davvero il bisogno, nel momento in cui comincia la sua nuova vita, di raccomandarsi a Dio.

Nella cappella del carcere, dove da cellette munite di una grata i detenuti ascoltano la parola del sacerdote, vi era così ieri mattina, quell'uomo alto il vicario di San Giorgio di Verona riconosceva per un signore molto pio.

Ma dopo la Messa, ricaricando nella cella Mario Brunori ha trovato una sgradevole sorpresa: lo aspettava il parrucchiere. Un barbiere alla buona, che non offre ai clienti quegli ammennicoli di lusso per la « toilette », ma che taglia barba e capelli fino alla radice. L'uomo ha compreso subito che era giunto il momento fatale per la sua barba professorale, ed egli, che fino ad ora ha sempre saputo rimanere impassibile, ha rivelato finalmente una viva preoccupazione. Ma non è il carcere il luogo dove sia possibile protestare. Le forbici e la macchina hanno lavorato a dovere e il capo e il volto del detenuto dalle mani del parrucchiere sono usciti completamente rasati.

Nè il sacrificio era giunto al suo termine. Ieri era proprio una brutta giornata per l'ex professore. Dopo il parrucchiere era la volta del vestiarista. Il bell'abito blu non poteva essere indossato da un condannato in espiazione di pena e a lui veniva imposto il costume a righe che è di moda in carcere.

Così trasformato, il N. 30717, ora veramente diventato un detenuto comune, le spoglie professorali, venivano spazzate via.

Il rancio speciale che alla domenica viene distribuito ai carcerati, non sarà stato certamente gustato dall'inquilino della cella N. 303. Troppe disavventure in un sol giorno gli erano capitate. La speranza che forse fino a qualche ora prima l'aveva sostenuto, sarà cominciato a vacillare e neppure il libro di filosofia che la biblioteca del carcere gli ha fornito, sarà servito a portare un po' di tranquillità nel suo animo turbato.

Il tragico viaggio in Savoia dei due torinesi

precipitati con l'automobile nel torrente Arc

La salma del negoziante Polasso di Moncalieri ritrovata a due chilometri dal luogo della sciagura — Due giorni di vane ricerche per ritrovare il corpo del negoziante Borgna — Un drammatico racconto

L'accidente automobilistico, avvenuto in territorio francese, poco dopo Modane, nella notte da venerdì a sabato e nel quale sono rimasti vittime due assai noti negozianti torinesi: Giuseppe Borgna della nostra città e Giacinto Polasso di Moncalieri, nel rapido svolgimento e nei particolari che lo hanno seguito, ha assunto caratteri altamente drammatici.

La due vittime

Il Borgna, che ha 50 anni, ed è ammogliato, abitava insieme alla consorte, al padre ed alla sorella, in via Nizza 1. Egli abitava il padre; Pietro, che da anni tratta su larga scala acquisti di bestiame sui mercati d'Italia e dell'estero. In special modo in piazza di Lione era da loro frequentata e da quella importavano interi treni di animali. Il Pietro Borgna è ritenuto uno dei più fiduciosi negozianti del genere, conosciutissimo non solamente a Torino, ma dovunque; anche il figlio suo Giuseppe, che era destinato a continuare il commercio paterno, aveva saputo conquistarsi uguale fiducia e rinomanza di serietà e di probità. Padre e figlio erano conosciuti in Torino anche per un altro motivo. Entrambi appassionati di sport, avevano dato in passato un forte impulso alla società « Ausonia », avevano lanciati ciclisti, dato insomma incremento e vita a questa società, e, sebbene a cagione degli aumentati affari, si tenessero ora un po' in disparte, pure continuavano a interessarsene. Il Giuseppe dimostrava assai meno della sua età; a 37 anni aveva conservato un pelufeo volto di fanciullone; ma il corpo era sviluppatissimo: pesava oltre 100 chilogrammi.

Constatiamo una strana circostanza: a Lione doveva recarsi il Pietro Borgna e quegli solamente per un contrattempo che l'aveva costretto ad andare venerdì a Moncalieri a definire un contratto, aveva dovuto farsi sostituire dal figlio. Allo stesso modo il figlio del Polasso, per un impegno consimile, aveva dovuto rinunciare a partire per Lione. Insieme al Pietro Borgna, come con lui era stato stabilito, ed in una vece aveva lasciato partire il padre suo Giacinto, di 50 anni, che da ben otto anni e cioè dal 1923 non era più andato in Francia, nè aveva compiuti altri lunghi viaggi. Per tal modo i due che avrebbero dovuto rimanere a casa, si trovarono invece insieme a compiere quel viaggio che doveva loro riuscire fatale.

Il tragico viaggio

I due incontrattisi a Torino, studiarono l'itinerario da seguire per raggiungere al più presto Lione. Siccome, come è noto, era caduta una frana a La Pras, per non allungare la strada passando da Ventimiglia o da Domodossola, essi decisero di portarsi a Modane proseguire poi il viaggio in automobile. Alla stazione di frontiera essi giunsero in mezzanotte, e subito si recarono dal loro spedizioniere per avere indicazione su qualche taxi di piazza che avesse potuto condurli a destinazione. Lo spedizioniere consigliava loro una persona fidata, proprietario di automobile e con quel chauffeur il Borgna e il Polasso trattavano per il viaggio a Lione, ma, poichè il proprietario dell'automobile chiedeva come prezzo mille lire, i due combinarono di farsi portare solamente fino a Chambery, un percorso di circa 80 chilometri, dove avrebbero ripreso la ferrovia. La macchina era un « coupée » pesantissimo e il posto del guidatore si trovava fuori della carrozzeria. I due salirono sull'automobile che si avviò a non eccessiva velocità; senonchè dopo San Giovanni di Moriana, in una curva in cui la strada costeggia l'Arc — impetuoso torrente affluente del Rodano — che in quel punto è profondissimo, e le cui acque corrono con violenza, la macchina precipitava dalla scarpata che è alta un palo di metri e si sfracellava. Le due ruote anteriori si staccavano, la carrozzeria veniva divelta dallo chassis e precipitava nel fiume con dentro i due disgraziati viaggiatori, mentre il guidatore, più fortunato, perchè si trovava all'aperto, veniva sbalzato dal suo posto e gettato sul greto. Quest'ultimo se la cavava con poche ferite. Egli si rialzava, constatava il disastro, correva ad un vicino rifugio, telefonava chiedendo soccorso ed in tal modo giungevano poco dopo sul posto numerose persone che si mettevano alla ricerca degli scomparsi.

Come è avvenuta la sciagura

Abbiamo potuto con più precisione apprendere come è avvenuta la disgrazia parlando con i congiunti delle sventurato Borgna che ieri nel pomeriggio a tarda ora sono tornati dal luogo della catastrofe. Dove si erano subito recati, non appena erano stati telegraficamente informati della sciagura. Nella casa di via Nizza 1, al quarto piano si trovavano il padre del defunto, là di lui moglie, la sorella ed il cognato signor Giacomodi, che è ispettore di collaudo alla fabbrica Lancia. Tutti erano tornati in profonda desolazione da quel triste viaggio, riuscito inutile perchè non erano riusciti a ritrovare la salma del loro congiunto. Il signor Giacomodi è in incidente le probabili cause della disgrazia. Egli ci ha detto che in seguito alla frana, dal giorno precedente, gli chauffeurs di Modane avevano ininterrottamente fatto servizio di trasbordo dei passeggeri, che, ivi giunti, avevano trovato la strada bloccata. Quello che conduceva il Borgna e il Polasso aveva invocato forse più di tutti. Evidentemente era stanco, ma il desiderio di guadagnare ancora, lo aveva indotto a non rifiutarsi di accompagnare quei viaggiatori fino a Chambery. Quella strada egli l'aveva fatta tante volte che poteva condurre la macchina ad occhi chiusi. Ma le palpebre sigillate dalla fatica di così lunghe ore di lavoro gli si debbono essere effettivamente chiuse, — giudica il cognato del morto, — perchè la disgrazia è avvenuta in una curva che non presenta alcun speciale pericolo. Da buon conoscitore del volante, il Giacomodi ci dice che, bene spesso, a chi guida, dopo lunghe ore, capita di sentirsi appesantire il capo per una invincibile sonnolenza, dalla quale non sempre si riesce a liberarsi.

Senonchè il Giacomodi stesso, il padre del Borgna e la moglie, recatisi all'Ospedale di Modane dove è ricoverato lo chauffeur, sebbene lievemente ferito, a interrogato, hanno da questi avuta un'altra versione.

Il conduttore dice che proprio nel momento in cui stava per imboccare la curva, uno dei due viaggiatori, non ricorda quale, lo aveva chiamato per chiedergli se Chambery era ancora molto distante. Egli si era voltato per rispondere; e quell'attimo era bastato perchè si determinasse la catastrofe. Due paracarri venivano abbattuti, un platano, che fiancheggiava la strada diretto, poi la vettura era precipitata. Sbalzato dal suo posto e trovatosi in salvo, egli, lo chauffeur, si era occupato subito delle vittime, benchè fosse tutto dolorante.

Le persone accorse, benchè fosse notte fonda, servendosi di riflettori, scrutarono le acque del fiume, che per il disgelo delle nevi è in piena, e dopo tre ore di ricerche riuscirono a trovare, a due chilometri dal posto, gettati sul greto dalla violenza della corrente, il cadavere del Polasso, che la prima diga aveva lasciato passare. Ma dell'altra salma e della carrozzeria non si trovò traccia. Le ricerche proseguirono nel giorno successivo — e cioè sabato — e ad esse parteciparono — come si è detto — il padre, la moglie, la sorella e il cognato del Borgna. Ininterrottamente si perlustrò la corrente sulle durante tutta la giornata di ieri, ma senza nessun esito. Il fiume è stato perlustrato per oltre venti chilometri. A questo punto è stata trovata la ruota di ricambio dell'automobile, ma null'altro. I sondaggi non sono stati possibili a causa della violenza della corrente. Eppure non erano mancati i volonterosi, e fra questi lo stesso cognato, che avevano osato scendere nell'acqua, tratti in inganno da quello riflesso che dava l'illusione della presenza di un corpo. Si ritiene che si avventurerà in sito trascinato fino alla seconda diga, che dista una trentina di chilometri. Contro gli sbarramenti di questa diga si troverà infatti legna spesso i corpi degli annegati. L'Arc in certi punti ha una profondità che varia da 30 a 50 metri.

I Borgna, — come abbiamo detto — sono ritornati ieri nel tardo pomeriggio a Torino. Prima di lasciare la tragica località il Pietro Borgna ha voluto fare affiggere manifesti murali, promettendo un premio di cinque mila lire a chi ripescherà la salma del figlio.

— Le ricerche perciò continuano con maggior alacrità — ci dice la giovane vedova, una bionda signora che troviamo angosciata ed in lacrime. Essa precisa che questa mattina ritornerà inalme allo suocero e ai cognati in Francia e non si muoverà di là fino a che la salma del marito, al quale essa era unita da poco tempo, non sarà stata ritrovata. Che almeno in tanta sciagura le resti la consolazione di potere riportare la salma di suo marito a Torino, di avere un tumulo su cui possa pregare e piangere.

La notizia della morte del giovane Borgna ha destato un sincero rimpianto in quanti lo conoscevano. Ieri alla sua casa, si sono presentate numerose persone ed altre abbiamo trovato nel quando ci siamo recati all'alloggio di via Nizza. Benchè giovane, è tutto occupato degli affari, della famiglia, e dello sport, egli, che era di animo caritatevole, non mancava di dare il suo contributo ad opere di beneficenza.

Anche a Moncalieri, la tragica fine del Polasso ha destato un largo rimpianto. Assai noto in paese, specialmente negli ambienti commerciali, il quella piazza dove convengono tutti negozianti di bestiame, egli conduceva una vita ritirata tutta dedicata alla famiglia. Il figlio suo, che è ammogliato, è partito anch'egli per la Francia, per dare le opportune disposizioni per il trasporto della salma del padre.

Il pranzo dei poveri di S. Antonio

La visita dei Principi di Piemonte

Una manifestazione che riveste un particolare carattere di gentilezza e di pietà e che bene si ispira con lo spirito che animava Sant'Antonio da Padova ha avuto luogo ieri al Santuario di Sant'Antonio in via S. Quintino, dove si celebrano le feste Antoniane. Qui dove vige l'istituzione del pane di S. Antonio, pietosa pratica di più persone, le quali ricorrono a questa forma di carità per alleviare le altrui miserie, è stato ieri imbandito un lauto pranzo con cento coperti, per un pranzo per altrettanti poveri, che le Dame patronesse dell'opera, servivano in umiltà. La presenza dei Principi di Piemonte e dell'Arcivescovo di Torino, S. E. Mons. Fossati, ha reso ancor più bella la simpatica cerimonia. Poco prima di mezzogiorno, la folla che attendeva davanti alla chiesa, improvvisava una calorosa dimostrazione al Principe Umberto e alla Principessa Maria che, accompagnati da S. E. il gen. Clerici e dal conte e dalla contessa Brandolini d'Adda, scendevano dall'automobile, proprio davanti l'entrata principale al Santuario. A ricevere i Principi si trovavano S. E. l'Arcivescovo a padre Pio Pastore, guardiano dei frati minori francescani, confratelli e membri del Comitato come Lovera di Castiglione e conte Olivieri di Vercelli.

I Principi, col loro seguito, entravano nella bella chiesa tutta costellata di luci. Dalla volta scendevano a raccendersi con le pareti nastri pennelleggiati di lampadine elettriche e sull'altar maggiore e l'absidale lampade formavano una ricca ornamentazione. Nel presbiterio erano schierati i poveri di S. Antonio: ragazzetti che vegliavano un costume di seta celeste col suo mantelletto di velluto sulle spalle ed in capo un berretto pure di velluto nero ornato di una candida piuma. Al loro costume secentesco nulla mancava, neppure lo spadino sulla cui impugnatura disinvoltamente provano la mano.

Il Principe e la Principessa hanno guardato compiaciuti quella graziosa e immancabile milizia, poi sono rimasti qualche minuto in religioso raccoglimento. L'organo che dapprima eseguiva motivi sacri ha intonato la Marcia Reale, quando i Principi, col loro seguito, accompagnati dall'Arcivescovo e dal Padre Guardiano, attraversata la chiesa, sono scesi nella sala sotterranea dove erano radunati a banchetto i poveri. Tutti in piedi, ognuno al loro posto, i cento sventurati ballavano le mani al passaggio degli Augusti visitatori. Sulle tavole, unitamente alle stoviglie, vi erano mazzi di rose, un'atmosfera di benessere e di cordiale ospitalità aleggiava in quel luogo. Fra i poveri si notano uomini e donne; una di queste teneva in braccio un bambino di due anni che colle sue piccole mani teneva di applaudire. Uno dei paggetti Piero Canazza, porgeva con molta disinvoltura il saluto ai Principi, che per lui aveva preparato il comm. Delle Donne.

Alcuni Sacerdoti, fra cui il teol. Bertano cappellano dei Balilla, erano frammisti ai frati francescani. L'orchestrina posta in un angolo della sala suonava la Marcia Reale, salutata da applausi. S. E. l'Arcivescovo benedisse le mense, poi rincompagnava i Principi che ripassarono sorridendo in mezzo ai poveri per raggiungere la via San Quintino dove la folla aveva pazientemente atteso, per rinnovare loro una manifestazione di simpatia.

Il banchetto del Pro Milite Italico ai veterani e grandi invalidi

Camicie rosse, veterani, grandi invalidi di guerra, tra cui una rappresentanza di padri e vedove Caduti in guerra, ospiti della Villa Mater di Rivoli, si sono riuniti ieri a mezzogiorno al Ristorante Parco del Valentino, per il tradizionale pranzo, che ogni anno il « Pro Milite Italico » offre, in occasione della festa dello Statuto, ai reduci delle guerre del Risorgimento.

La riunione è avvenuta in piazza Statuto, quindi con alcuni autobus, offerti dal Municipio, i giovani e vecchi gloriosi sono stati trasportati al Valentino, dopo avere ricevuto, attraversando le principali vie, il festoso saluto dei cittadini.

Al termine del banchetto, hanno parlato, esaltando le gloria della patria, il Presidente del « Pro Milite Italico », nobile comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, il vice Presidente avv. cav. uff. Mario Tedeschi e la sig.a Chinaglia. E' seguita la distribuzione di medaglie e di diplomi di riconoscenza ad un gruppo di signore benemerite, che hanno servito signorilmente il pranzo e la consegna ancora di una medaglia d'oro e di un album di firme al nobile comm. Verdun di Cantogno, per l'attiva operosità spiegata in seno alla patriottica istituzione. Sono stati, infine, inviati telegrammi augurali a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. E. il Capo del Governo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: « Eversaldo l'infedele » di Hans Sturm. (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Il Trovatore » di G. Verdi. (Popolare).
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: « Il pellegrino » Torino - di G. Droveti e V. Fiorillo.
Ex EPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. — Ore 16,30: Concerto.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà. - 22: Dancing.
PAGODA-VALE: Mariani - Clara di neve ».
CHALET-VALE: « Nuovi debutti e attività del Trio Glores. Domani, debutto di G. Franzi.

Spettacoli cinematografici

CHERSO: « Dinamite » di Cecil B. de Mille (Conrad Nagel, Kay Johnson) - Successo.
VITTORIA: « La preda », Protagonisti: Evelyne Hell e Louis Lerck - Première.
ROYAL: « Sarelle » e « Banjomania ».
ITALIA: « Il mago di Oz » (Ridolini).
SPLENDOR: « Charlot pellegrino ».
IDEAL: « Lupo del mare » short ame. cani.
ALPI: «

ULTIME NOTIZIE

Nella Spagna repubblicana

La crisi dei dirigenti

Madrid, 8, mattino.

Trovasi, da qualche giorno, a Madrid una delegazione di mori notabili, venuti qui per fare atto di adesione e di omaggio al Governo repubblicano.

A parte il vivo successo di curiosità, ottenuto da questi mori, di alto rango, drappeggiati in sontuosi abiti dai colori sgargianti, nelle vie del centro di Madrid e nei grandi caffè, dove hanno frequenti soste, il loro viaggio non ha mancato di suscitare pure qualche apprensione e di porre qualche interrogativo.

Gli organi ufficiosi si sforzano di far apparire la missione dei mori a Madrid, come una prova concreta della simpatia e del credito che il nuovo regime spagnuolo ispira nella popolazione indigena del protettorato; ma qualche voce discorda da questo concerto, e insinua notizie abbastanza preoccupanti sullo stato d'animo dei capi marocchini; i quali, animati da un profondo entusiasmo repubblicano, intenderebbero, secondo alcuni, rivendicare anche per le loro popolazioni, se non addirittura un cambiamento di regime, almeno la concessione di ampie libertà politiche ed amministrative.

Ad un redattore della domenicale *Cronica*, il capo della missione marocchina, Abdesselam Larbi Benanun, moro di ammirata eleganza e prestanza, nonchè vivissimo conversatore in tutte le lingue europee, ha detto fra altro:

«Noi musulmani abbiamo accolto l'istituzione della Repubblica in Spagna, con la più fervida simpatia. Il mondo islamico attende e spera grandi cose dal regime nascente. Il problema del Marocco era stato in gran parte artificiosamente gonfiato dalla Monarchia. Oggi, fuori delle soliticamere, nei palazzi governatoriali, nei cortili delle caserme, noi notabili marocchini tentiamo di poter vivere con più agio e di poter mantenere ben più cordiali relazioni con la Spagna».

Ha ricordato a questo punto che egli, e tutti i marocchini di antico ceppo, possono, in sostanza, essere considerati «dei vecchi spagnuoli», richiamo questo non molto rassicurante, a vero dire, per il passato marocco della Spagna.

Quasi per una singolare coincidenza, proprio ieri è stato nominato il nuovo Alto Commissario al Marocco, nella persona del sig. Lopez Ferrer, il quale, intervistato dal *Sol*, dopo aver fatto numerose proteste di amicizia per le popolazioni marocchine, ha dichiarato esplicitamente:

«Qualcuno parla di gravi pericoli che minacciano la vita del protettorato. Occorre che le popolazioni del Marocco si convincano che la costituzione, che sarà deliberata dalle Cortes, vale per la Spagna, non per il Marocco. Il principale titolo che noi abbiamo per poter rimanere in quelle regioni, ci è fornito dall'opera civilizzatrice, svolta finora, e che vogliamo continuare a svolgere in avvenire. Tale opera deve avere come base indispensabile il mantenimento della disciplina e dell'ordine pubblico. Qualora nel verissimo meno a questo primordiale compito, le Potenze che ci hanno riconosciuto il diritto alla tutela del Marocco, potrebbero sostenere, da parte nostra, una incapacità ad esercitare tale missione».

Lo stesso *Sol* ospita alcune dichiarazioni dell'ex-Governatore civile di Barcellona, sig. Companys, ad un suo redattore.

Il vecchio agitatore catalano, a cui l'azione sindacale aveva procurato una fama di apostolo del rivoluzionarismo, ha rassegnato ieri, nelle mani del Capo del Governo provvisorio, le funzioni di cui era investito da solo sei settimane, in seguito alla rivoluzione del 14 aprile.

E' bastato infatti un così breve lasso di tempo, per fare perdere al Companys tutta la popolarità di cui godeva presso le masse sindacaliste di Barcellona, e per trasformare il loro antico idolo in un odiato rappresentante dell'autorità.

Stanco, probabilmente, di essere fatto bersaglio a rancori, da parte di ex-compagni; il Companys ha mantenuto irrevocabilmente le proprie dimissioni, per consacrarsi, d'ora innanzi ed in modo esclusivo, alla propaganda elettorale.

Al redattore del *Sol*, che gli ha chiesto quale impressione produca in lui il panorama politico spagnuolo, egli ha dichiarato che la situazione presenta da adito a gravi timori.

«Sono pieno di inquietudine — ha affermato il signor Companys, — anzi posso dire di più: sono pieno di sgomento. Mi atterrisce lentamente la crisi d'uomini, la mancanza cioè di temperamenti politici nella classe dirigente. E' vero che vi sono uomini come Lerroux, come Azana ed alcuni altri; però sono troppo soli; e non hanno collaboratori, di cui avrebbero bisogno nella grandiosa opera di costruzione, alla quale si sono accinti.

«Dite pure che la prospettiva della situazione attuale non mi rallegra affatto. La grave tara della Monarchia fu l'essere, in ogni momento, lo stato monarchico in lotta con la nazione. Ciò ne minava l'autorità. Ogni qualvolta che la monarchia voleva applicare la soluzione di un determinato problema, era sempre troppo tardi. Ora, ho paura che la Repubblica possa trovarsi in una situazione analoga. Bisogna che gli uomini politici repubblicani non mettano lo Stato, rispetto alla Nazione, nella posizione in cui si trovavano durante il regime monarchico. Già cominciamo ad avvertire che, fra il dinamismo nazionale e la lentezza dello Stato, vi è una grave discordanza di ritmo. Il fatto è che la politica non è, come alcuni credono, una scienza, ma un'arte. Noi abbiamo eccellenti professori, uomini di magnifica cultura, ma manchiamo dei grandi artisti della politica; e solo questi grandi artisti potrebbero evitare la rivoluzione sociale, che io vedo spuntare all'orizzonte spagnuolo.

«Rivoluzione sociale — ha aggiunto il signor Companys — che se fosse ordinata, metodica, incanalata fino ad un certo punto nelle vie legali, non darebbe motivo a gravi preoccupazioni. Ma che invece, se si effettuerà senza una guida ed un freno autorevole, potrà determinare sconvolgimenti addirittura caotici».

L'ex-Governatore di Barcellona ha concluso affermando che bisogna scongiurare con tutti i mezzi un tale pericolo, organizzando, al più presto, la Repubblica in modo e su basi tali da poter rendere impossibili le sterili convulsioni rivoluzionarie.

R. P.

I progressi della Tripolitania

Il verde dove era il deserto

Parigi, 8 mattino.

La *Dépêche Coloniale* si occupa diffusamente, nel proprio articolo di fondo, dei grandi progressi fatti dalla colonizzazione in Tripolitania, scrivendo fra l'altro:

«Il piano di rimboschimento si svolge così una ampiezza che colpisce. Sono i vivai di Sidi Mersi che hanno provveduto al nuovo rimboschimento. La campagna 1930-31 ha curato particolarmente le dune di Fonduk el Tuzara bir Faylan, Sid Ben Nour. D'altra parte, Zanata, Brugara e Duna Vingola hanno avuto una impostazione di piantagioni come la regione montagnosa di Bon Ghellan. Più di 50 mila piante di lunga durata, come cipressi, pini, carrubbi, hanno sostituito piante di esistenza più limitata, come l'acacia di Australia che era stata impiegata su vasta scala in un primo rimboschimento. I vivai hanno messo a dimora più di mille distribuite il totale impressionante di 5 milioni piante, fra cui 505 mila acacie, 50.000 eucalipti, 50.000 tamarindi, 31.000 pini e 6000 carrubbi. Se questo ritmo rimarchevole si mantiene, la Tripolitania sarà fra breve completamente trasformata su una larga profondità. Terre attualmente sabbiose, e in continuo movimento per l'azione dei venti, saranno ben presto «fissate» e fornieranno, con l'aiuto di concimi appropriati, buone terre per orti e coltivazione di cereali.

«Il Maresciallo Badoglio cura in modo particolare la regolarità dei trasporti. Un Consorzio agricolo si è incaricato di fornire i comenti indispensabili e di fornire le sementi e gli utensili. Le spese sostenute sono risarcibili con una ottima produzione orticola, e col saigemma che la Colonia produce in abbondanza. Gli italiani si vantano di avere in Tripolitania diffuso l'esempio presso gli indigeni, che si sarebbero messi risolutamente a seguire i metodi moderni di coltura. Felicitiamoli di questo risultato, tanto più volentieri quanto esso è poco comune. E' vero che non si tratta qui che di raccolti su piccola scala. Per quanto riguarda lo sfruttamento intensivo è evidentemente tutt'altra storia.

«Ci ricordiamo, per quanto riguarda la grande coltura dei cereali e del foraggi, che l'Algeria non fu avuto la fortuna di vedere i coltivatori mettersi rapidamente con tanta facilità ai procedimenti meccanici. Ricordiamo anche un caldo che aveva fatto venire a sua spese una batteria perfezionata, nella speranza che il suo gesto gli valesse la benevolenza dell'amministrazione francese. Ma, appena avuto la croce di cavaliere al merito agricolo, cacciò dei suoi sogni, il caldo battava via la macchina diabolica per fare battere il proprio grano dai suoi uomini armati di canne che risalivano a Hamsete II.

«Noi attenderemo dunque che i coloni della Tripolitania siano riusciti a diffondere da per tutto la mutocultura prima di formarci una opinione su questa questione soggetta a controversia».

Accennando quindi, alla serie delle recenti dichiarazioni del Maresciallo Badoglio, alla tendenza che i coloni italiani di Tunisia avrebbero a lasciare il territorio del Protettorato per trapiantarsi in Tripolitania, la *Dépêche Coloniale* assicura che la cosa, se è vera, è da salutare con soddisfazione; ma, a buon conto, esprime l'augurio che la residenza generale di Tunisi faccia una statistica esatta di questo movimento di rimpatrio.

«Ciò che importa ricordare nelle dichiarazioni recenti del Maresciallo Badoglio, alla prosperità libica, — scrive — è che essa provocherebbe una certa emigrazione di italiani che si erano installati anteriormente in Tunisia e che, trasportando i loro penati verso l'Est, obbedirebbero al doppio movente di rientrare sotto la protezione della loro bandiera nazionale e di approfittare dell'estrema fecondità di un suolo quasi vergine. Siccome il Maresciallo non fa seguire questa rivelazione da alcuna indicazione numerica, è abbastanza difficile, per non dire impossibile, farsi una idea dell'importanza di questa corrente di spopolamento della Tunisia. Ma deve essere facile ai servizi della Residenza generale di Tunisi determinarla con l'aiuto delle statistiche demografiche. Per parte nostra, noi non scorgiamo alcun inconveniente per questo esito. Potrebbe forse, accennandosi, risolvere il conflitto della naturalizzazione automatica nella Reggenza, che il Governo Fascista studia contraria alla sua sovranità; ma che noi crediamo essere semplicemente la conseguenza legittima di una ospitalità generosa e prolungata. Noi auguriamo buona fortuna alla Tripolitania rigenerata, e saremmo felici se per mezzo di essa, presto o tardi, possa avvenire la soluzione insperata di un problema che continua per ora ad essere inquietante».

Non siamo troppo sicuri che la soddisfazione manifestata dalla *Dépêche Coloniale* per la partenza degli italiani dalla Tunisia sia troppo sincera, e seguiremo noi pure con interesse i rilievi statistici delle autorità tunisine.

U. P.

Le tariffe doganali austriache discusse dai partiti politici

Vienna, 8 mattino.

La Commissione per le dogane ha iniziato la discussione generale sul testo unico delle tariffe doganali. Il relatore ha messo in rilievo come le importazioni austriache abbiano subito una diminuzione di 40 milioni di scellini, e l'esportazione una diminuzione di 67 milioni di scellini. Dopo aver affermato che la creazione di un territorio economico più vasto è per l'Austria una questione vitale, e che i suoi tentativi per giungere ad un accordo doganale con la Germania sono dettati da tale necessità, la relazione continua rilevando che all'Austria non resta altro che tutelare, mediante un riordinamento delle tariffe doganali autonome, il suo mercato; ed aprirlo soltanto a quei paesi esteri che mettano il proprio mercato opportunamente a disposizione dell'esportazione austriaca.

Durante la discussione i social-democratici si sono vivamente opposti al progettato aumento dei dazi sui materiali da costruzione e sul ferro, sostenendo che l'aumento del dazio sul ferro recherebbe un vantaggio soltanto all'Alpine Montangesellschaft.

Si è manifestato un contrasto anche circa il progettato aumento del dazio sui cereali e sulle farine, che provocherebbero un rincaro del costo della vita. Per dare modo di raggiungere un accordo è stato deciso di interrompere le discussioni in seno alla Commissione e di far svolgere colloqui tra i rappresentanti dei singoli partiti.

Assassini di missionarie giustiziati in Cina

Nanchino, 8 mattino.

E' terminato, a Yunnanfou, il processo contro gli assassini delle missionarie inglesi Miller e White. I due assassini sono stati condannati a morte e giustiziati, mentre un terzo è stato condannato a 12 anni di prigione. Oggi avrà luogo il processo contro gli assassini dei missionari cattolici.

La solenne tumulazione di 16 generali francesi

Parigi, 8 mattino.

Le salme di sedici grandi capi francesi, quattordici generali e due ammiragli, che hanno tenuto il Comando di un'Armata durante la grande guerra, hanno avuto ieri l'onore della sepoltura nella Cappella degli Invalidi - il più considerevole omaggio — come ha detto il Ministro della Guerra, Maginot — che possa essere reso ad un soldato».

I loro resti mortali erano stati, durante l'ultima settimana, portati a Parigi dalle varie tombe provvisorie ed erano stati deposti nella cripta vicino alla Tomba di Napoleone, dove dormono già tanti soldati francesi e dove già sono sepolti il Maresciallo Foch ed il Maresciallo Fayolle.

La cerimonia di ieri onorava il Maresciallo Maunoury, il Generale Nivelle, il vice-Ammiraglio Boué, il vice-ammiraglio Gauchet, il Generale Langle De Cary, il Generale Maistre, il Generale Du Boissoudy, il Generale Gérard, il Generale Humbert, il Generale Lavergne, il Generale Mangin, il Generale De Mitry, il generale Micheler, il Generale Putz, il Generale Hoppes ed il Generale Ruffey.

Soffre e Galliani avevano espresso, nei loro testamenti, il desiderio di riposare nelle tombe di famiglia e questo loro desiderio venne rispettato.

Alle 9, nella Cappella di San Luigi, venne celebrato un ufficio religioso dall'abate Le Easphuy, cappellano della Chiesa, che fu durante la guerra, colonnello di artiglieria e prese gli ordini solo dopo l'armistizio.

Pontificava l'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Verdier. Attorno al catafalco erano radunate le famiglie dei generali morti, fra cui la signora Foch e le sue due figlie. Davanti al catafalco si trovavano il Ministro della Guerra Maginot, il Ministro della Marina Dumont, ed il Ministro dell'Aria Dumenil, tutti i Marescialli di Francia e le autorità militari, politiche e civili della capitale, nonchè tutti i gli addetti militari stranieri, fra cui il colonnello Di Pralormo.

Dopo l'assoluzione alle salme, data dal Cardinale Verdier, nella spianata degli Invalidi, il Ministro della Guerra, Maginot, ha pronunciato un breve discorso commemorativo.

Nella tribuna ufficiale, oltre alle famiglie dei generali scomparsi, avevano preso posto il Presidente della Repubblica Gaston Doumergue, tutti i membri del Governo, e Delegazioni della Camera e del Senato.

L'on. Maginot fece dapprima l'appello dei grandi capi scomparsi, «ai quali — egli disse — noi francesi dobbiamo tutta la nostra riconoscenza, perchè se i nostri soldati furono eroici, i nostri Capi furono grandi. Essi non hanno segnato soltanto un momento di gloria militare del Paese, ma essi sono confusi con la sua Storia meravigliosa, alla quale essi hanno aggiunto pagine piene di splendore».

«Abbiamo la nostra Armata — ha concluso con emozione il Ministro — essa è l'immagine fedele della forza del nostro Paese che, con essa, può elevarsi a difensore delle idee più generose».

Infine sfilarono, davanti al Presidente della Repubblica, le truppe della guarnigione di Parigi ed un corteo di oltre 3000 ufficiali della Unione nazionale degli Ufficiali francesi di riserva.

La tragedia degli emigrati russi

Le rivendicazioni del conte Stroganoff

Parigi, 8 mattino.

Fra tutti i mali di cui soffrono gli emigrati russi, fra tante privazioni che essi debbono subire, ce n'è uno, poco sensibile a prima vista, ma dolorosa fra tutte perchè la più in vista: la morte civile, pronunciata contro di essi dal regime sovietico.

Gli emigrati russi infatti non hanno più patria, almeno nel senso legale della parola, non hanno più stato civile. Essi non possono rivolgersi a nessun Stato e domandare assistenza a nessuna autorità. Sono molti abitanti visibili, essi sono nomini senza identità. Per poter esercitare i loro diritti davanti ai Tribunali, occorre da prima che essi ottengano un giudizio che, basandosi su un atto di notorietà, fornisca loro un nome.

E' appunto quello che tenta in questo momento, con l'assistenza dell'avvocato Rappoport, di ottenere dal Tribunale di Nizza il conte Nicola Stroganoff, ex-colonnello di Cavalleria della Guardia dello Zar e ultimo discendente maschio di una delle più celebri famiglie russe.

Il conte Nicola Stroganoff rivendica oggi ciò che gli resta dell'immensa fortuna dei suoi avi. Questa era incommensurabile e comportava terre grandi come provincie, con intere città e villaggi, quartieri di Mosca e di Pietrogrado, il palazzo degli Stroganoff nella capitale moscovita, bello come quello degli Zar e che racchiudeva collezioni inestimabili di quadri di Tiziano, Botticelli, Rubens, Rembrandt; sculture di Donatello, incunabuli; in breve, un meraviglioso museo.

La rivoluzione vi installò da prima un Club di marinai; poi Lunacharski, Commissario alle Belle Arti (che non manca certo di gusto), vi pose la sede del suo Commissariato.

Ma il conte Stroganoff ha abbandonato ogni speranza di poter riavere questi beni. Giorni scorsi ancora i Soviet liquidavano a Berlino, malgrado l'opposizione fatta loro dal conte, per oltre 15 milioni di marchi, alcuni fra i migliori quadri della collezione.

Il conte Stroganoff si limita invece a rivendicare i suoi diritti sui beni rimastigli fuori di Russia. Essi sono abbastanza rilevanti. Si tratta di una proprietà a Ese, dei dominii in Norvegia e soprattutto del palazzo Stroganoff a Roma, uno dei più belli del mondo e, come quello di Pietrogrado, museo privato di prodigiosa ricchezza. Questi beni sono attualmente di proprietà del principe Wolkowsky, che ha sposato la sorella primogenita del conte Stroganoff.

Il motivo che solleva il conte Nicola per rivendicare la proprietà di questi dominii, si basa sul diritto di primogenitura maschile, stabilito nella sua famiglia da parecchi secoli. Difatti, secondo una disposizione sovrana, ratificata da Papa Clemente XIII, il primogenito maschio ha diritto al possesso assoluto di tutti i beni della famiglia. Ma prima di far valere questi diritti, il conte Nicola Stroganoff ha dovuto redigere una domanda di notorietà.

Questa domanda è di conseguenza il riconoscimento della sua personalità, si basa su attestazioni della più grande aristocrazia mondiale. Si crede però che appena il conte avrà ottenuto dal Tribunale di Nizza la consacrazione del suo atto di notorietà, prima di procedere ad atti legali contro il principe Wolkosky, domanderà l'arbitraggio del Granduca Cirillo, pretendente al Trono degli Zar e Capo degli emigrati russi.

Aeroplano militare serbo che scende in Bulgaria

Sofia, 8, mattino.

Ieri è sceso presso Sliven un aeroplano da bombardamento serbo. Il pilota Lasciarovic ha dichiarato di provenire da Uskub e di essere diretto a Komanovo. Ha sbagliato rotta causa la fitta nebbia.

La dichiarazione non è convincente, poichè Sliven trovasi vicino al Mar Nero, e dista dalla frontiera oltre trecento chilometri in linea d'aria.

Si fanno le più svariate ipotesi. Le autorità hanno aperta una inchiesta.

Il secondo piano quinquennale

In un discorso di Stalin

Berlino, 8 mattino.

Notizie da Mosca dicono che il Segretario Generale del Partito comunista, Stalin, in una adunanza del Partito, ha tenuto un discorso, dedicato a dimostrare l'importanza del secondo piano quinquennale.

Stalin ha dichiarato che il Governo, e anche il Partito comunista, sono perfettamente convinti che il primo piano quinquennale sarà regolarmente eseguito. Il secondo rappresenterà un nuovo notevolissimo progresso per la realizzazione del socialismo, e un enorme miglioramento per il proletariato dell'Unione sovietica.

Tutte le privazioni di cui soffre oggi il proletariato russo saranno compensate. Il sistema delle tessere per i viveri e tutte le altre misure di razionalizzazione, saranno abolite. Nell'insieme il secondo piano quinquennale provvederà che il comunismo è perfettamente vitale. Il partito spera che l'Unione sovietica potrà aprire le sue porte anche agli operai degli altri Paesi.

L'Australia e i figli d'India

L'inchiesta di un ingegnere italiano

Parigi, 8, mattino.

Il *Matin* pubblica, stamattina, il riassunto di un'interessante inchiesta dell'ingegnere Italiano Crivelli, sul pericolo che i figli d'India rappresentano per l'Australia.

«Il figlio d'India, afferma l'ing. Crivelli, può costituire, fra non molto, il vero flagello naturale dell'Australia».

E a sostegno di questa sua asserzione egli scrive: «I figli d'India copriranno, nel 1935, dieci milioni di stiari, ciò che renderà ogni cultura e ogni pascolo impossibile. Nel 1917 [illegible] davanti l'elemento dominante della flora australiana e avevano conquistato una nuova superficie di tre milioni di stiari. Il figlio d'India progredisce ogni anno in modo spaventoso, e si tratta di piante le cui grosse spine, allungate in forti per bucare le suole delle scarpe, formano una vera cintura di filo spinato, dove nessuno può penetrare. Si capisce quindi come il Governo australiano abbia fatto, e faccia di tutto, per isolare contro questo implacabile invasore, concedendo gratuitamente lotti di terreno infestati dai figli d'India a chi simpatia di sradicarli e combatterli, e ha fondato inoltre un premio di diecimila sterline, per l'inventore che troverà a utilizzare o a distruggere praticamente i figli d'India, su tutta l'estensione del territorio. Si pensò, negli anni scorsi, per ricuperare a poco a poco i milioni di stiari di pascolo, di sacrificare interi greggi di bestiame, mandandoli nelle regioni infestate durante gli anni di siccità, e lasciandovelli, malgrado le piaghe e le ulceri, che gli animali riportavano nutrendosi di figli d'India. Ma tutto il bestiame dell'Australia non sarebbe capace di consumare una decima parte dei figli d'India».

L'ing. Crivelli termina la sua inchiesta, dicendo che è stato calcolato matematicamente che i figli d'India aumentano ogni anno, per la profondità impressionante da 8 a 16 chilometri.

Monumento ai caduti inglesi

Inaugurato in Belgio

Bruxelles, 8, mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo, a Ploegsteert, l'inaugurazione del monumento alla memoria dei soldati inglesi caduti nei dintorni di Ypres.

Il Principe Leopoldo è giunto in aeroplano, ed ha presenziato la cerimonia. Fra le personalità presenti erano l'Ambasciatore d'Inghilterra, il Governatore delle Fiandre Occidentali, i rappresentanti dei Ministeri della Guerra di Francia, del Belgio e inglese.

Dopo che il generale Whigham ebbe celebrato l'elogio dei soldati inglesi, ha questa parte del fronte, l'Ambasciatore d'Inghilterra ha ringraziato il Principe e il Governo belga, e il governatore del Brabante ha deposto, ai piedi del monumento, una grande corona di alloro.

Una intervista cinematografica di Gandhi

Parigi, 8 mattino.

Una delle attrazioni del *film* parlante parigino, è attualmente una intervista che Gandhi, un concesso ad un rappresentante di una Casa cinematografica americana.

Il film riproduce il Mahatma seduto su una stuoia, e vestito, come al solito, di un lenzuolo bianco e che guarda lontano, attraverso gli occhiali, con un'aria un po' assente.

Le domande poste dal cinematografista americano sono d'altronde di natura tale da giustificare la nervosità di Gandhi.

— Siete voi pronto — gli domanda l'americano — a lottare in permanenza?

Il Mahatma risponde che è sempre pronto ad agitare in prigione.

— Consentite voi a morire per la vostra causa?

La risposta del Mahatma è appena percettibile. Tuttavia sembra che egli risponda qualche cosa di analogo al «Questa è una domanda stupida».

— Assistereste voi — gli domanda ancora l'americano — alla prossima Conferenza della Tavola Rotonda?

— Sì, però prima deve avvenire la intesa fra gli indù ed i musulmani.

— Portereste voi in Inghilterra vestiti europei o il vostro costume nazionale?

Gandhi risponde che naturalmente porterà il costume del suo Paese. Se il tempo glielo permetterà, egli andrà a Londra vestito come il film lo presenta.

Il costo del proibizionismo in America

Circa 72 miliardi di lire all'anno

Washington, 8, mattino.

Un rapporto, emanante dall'Associazione americana contro il proibizionismo, mostra che 71 miliardi, 500 milioni di franchi sono spesi annualmente agli Stati Uniti per consumo di liquori e di alcools diversi.

Il proibizionismo è diventato in America una delle più grandi industrie e fa una grande concorrenza a quelle delle automobili e dell'acciaio. Le spese si ripartiscono approssimativamente così: liquori 55.562.500.000 franchi; birra 9 miliardi 375 milioni di franchi; vino 6.312.500.000.

Ragazza incatenata dal padre

che vuol correggerla della sua civetteria

Messina, 8, mattino.

In una baracca del rione Mosella, gli agenti di P. S., entrati di sorpresa, hanno trovato una giovane di 19 anni, certa Caterina Caruso, accasciata sul pavimento, legata alle gambe con una catenella, congiunta da un lucchetto. La cui chiave era in possesso del padre, il calzolaio Francesco Caruso, di anni 51. Quest'ultimo, sopraggiunto poco dopo, alla vista degli agenti, ha inveito contro di loro, e come un energumeno, ha tentato di far resistenza a che la figlia fosse liberata. Subito ridotto all'impotenza, il Caruso è stato tradotto in carcere. Il Caruso ha detto di aver voluto punire la figlia per le sue civetterie. Sembra tuttavia, che il barbaro sistema d'educazione, sia sorto nella mente del Caruso in un momento di squilibrio.

«Gli ultimi movimenti politici della Spagna»

Una conferenza di S. E. Turati a Parma

Parma, 8 mattino.

Per iniziativa del Centro di Cultura Corporativa e dell'Istituto Fascista di Coltura, ieri sera, nel nostro Teatro Regio, S. E. Turati ha parlato su «Gli ultimi movimenti politici della Spagna».

La bella sala del Borghesi era gremitissima in ogni ordine di posti; erano presenti tutte le autorità fra le quali S. E. il prefetto Camillo Rizzati, l'on. Remo Ruini, l'on. Bigliardi, il segretario federale dott. Pizzi, il podestà dott. Mario Mantovani, il console Mischi, comandante l'80ª Legione, il segretario federale di Brescia Clemente Dugnani, il console Bastimon di Brescia. Largamente rappresentate erano le associazioni patriottiche, combattentistiche e giovanili.

Dopo brevi parole del prof. Canuto, presidente della locale sezione dell'Istituto Fascista di Coltura, S. E. Turati, salutato da vivissimi applausi, ha iniziato la sua conferenza. Dopo un caloroso saluto alla cittadinanza parmense, l'oratore ha rievocato, con nobili parole, l'on. Luigi Donegani, che larga parte della sua attività ha dato al Fascismo parmense, lumeggiando la sua figura di magnifico soldato, di generoso fascista, di fervido credente nella buona causa, ma, soprattutto, di maestro di vita, che silenziosamente seppe soffrire e dolorare, tutto avendo Egli dato alla Patria e al Fascismo.

Il pubblico, in piedi, ha a lungo acclamato l'oratore, il quale, quindi, è entrato nel vivo dell'argomento prospettosi. Premesso che la sua lezione altro non poteva costituire se non un rapido esame, di carattere giornalistico, degli avvenimenti della Spagna e, prendendo le mosse dall'opera disgregatrice esercitata in quel Paese dalla lotta dei partiti, S. E. Turati si è intrattenuto sull'opera e la figura di De Rivero, rilevando come questi avesse dato inizio, con la sua dittatura, alla rinascita del popolo spagnolo, sebbene la nobile fatica di lui non sia stata compresa e secondata da un popolo, che ben aveva fatto e sofferto la guerra.

L'oratore è passato a delineare, in rapida sintesi, gli avvenimenti che hanno preceduto la caduta di Re Alfonso, un Re che non ha creduto nel suo popolo, come non ha avuto il senso chiaro e netto della propria responsabilità, di fronte a se stesso, di fronte alla storia, di fronte alla Monarchia e al popolo spagnolo.

S. E. Turati, esaminata la situazione attuale della Spagna, ha affermato quanto utile sia per gli italiani il seguire attentamente gli sviluppi della Repubblica spagnola, dai quali si possono trarre gravi ammaestramenti. La Spagna repubblicana, non ha trovato, ancora oggi, la sua base, manca di forze vive, e il dibattito pericolosamente per cercare di dominare la tendenza ispirata da Mosca, mentre la sua vita è minata dalle lotte militari e religiose che hanno snaturato la loro funzione specifica immischiandosi nella politica.

L'oratore ha concluso augurandosi che la Repubblica spagnola guardi verso il Mediterraneo, ove troverà modo di imparare dagli italiani ad amare la loro terra di quell'amore che gli italiani, superando se stessi, mostrano oggi, esempio a monito al mondo intero. Solo così si potrà marciare per le strade che portano i segni di Roma, segni che sono ragione di vita e di potenza.

L'oratore, attentamente seguito nella sua brillante e lucida lezione, alla fine, è stato calorosamente e ripetutamente acclamato.

Un progetto di contratto tipo

per il commercio del caffè brasiliano

Trieste, 8, mattino.

Presso la Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Trieste ha avuto luogo la preannunciata riunione del Comitato tecnico nazionale droghe e coloniali convocato dalla Confederazione Nazionale Fascista del commercio. Alla riunione sono intervenuti il sig. Odiath, Presidente del Comitato tecnico ed i membri, sig. dott. Trombetta di Genova, dott. Stradella di Torino, dott. Tiberini di Bari, Kuechler di Trieste, assistiti dal dott. Castellani, dalla Confederazione del Commercio. L'on. Banelli, Presidente della Federazione del Commercio di Trieste, ha portato agli intervenuti il saluto della organizzazione ospite e ha dato comunicazione di alcune interessanti questioni riguardanti i mazzetti generali.

Il Comitato, dopo ampio esame delle questioni all'ordine del giorno, ha deliberato circa la questione dei noli marittimi, l'albo degli importatori, la unificazione dei regolamenti comunali di igiene, la disciplina del commercio delle piante medicinali ed infine l'arbitrato del commercio dei caffè brasiliani. E' stato infine deliberato di porre allo studio uno schema di contratto tipo per il regolamento dei rapporti di scambio del caffè brasiliano, da discutere successivamente con i rappresentanti della competente organizzazione degli esportatori brasiliani.

Colloquio del Pontefice

col card. Pacelli e con mons. Borgoncini

Città del Vaticano, 8, mattino.

(g. c.) Il Papa ha avuto, ieri domenica, una lunga conferenza con il cardinale Pacelli, Segretario di Stato.

Successivamente il Pontefice si intratteneva a colloquio con il Nunzio presso il Quirinale, mons. Borgoncini Duca. Al termine di questo secondo colloquio il Papa ha fatto invitare il Cardinale a tornare nella sua biblioteca privata, dove si svolgeva una conferenza a tre, durata oltre mezz'ora. Infine il Cardinale lasciava l'appartamento pontificio, per tornare al proprio studio, dove riceveva il Vicario di Roma, mons. Marchetti Selvaggiani, e mons. Pizzardo. Il Nunzio rimaneva ancora col Papa, fin verso le 11.30.

Nel pomeriggio il Papa non ha compiuto la consueta passeggiata nei giardini, ma è rimasto a lavorare nella sua biblioteca privata, dove, verso sera, ha ricevuto il cardinale Segura, arcivescovo di Toledo e lo ha trattenuto oltre un'ora. Infine ha ricevuto il Governatore della Città del Vaticano.

SPORT

Gare di canottaggio ad Alessandria

Alessandria, 8 giugno.

Sullo specchio d'acqua fra il ponte della Ferrovia e quello della Cittadella, si sono disputate nel pomeriggio di ieri le gare di canottaggio organizzate ottimamente dalla locale Società Canottieri Tanaro. Alla manifestazione assistevano tutte le autorità cittadine ed un pubblico foltissimo.

Ecco i risultati:

Gara di Sandolino. Partenti 5: 1. Scarpa; 2. Morra; 3. Colombani; 4. Villa; 5. Pellecello.

Gare di canoe, m. 1000: 1. Pietrasanta; 2. Tasca; 3. Prato; 4. Gandino.

Gara sociale di Yole a 4 vogatori (metri 500): 1. Imbarcazione composta da Chioppero, Piotti, Pietrasanta, Scarpa; 2. Imbarcazione composta da Gaudino, Tasca, Prato, Porcelli, tutti della Canottieri Tanaro.

Gara per yole a quattro vogatori e timoniere: Partecipano due imbarcazioni di Casale, composta da Carli, Saranna Giulio, Serzana Giovanni, Ravelli, tim. Porta e una di Alessandria composta da Pietrasanta E., Porcù A., Banelli A., Bracco C., tim. Margiani U.

I tempi sono i seguenti: Casale impiega 6' 18" a compiere i 1000 metri del percorso; Alessandria 6' 21".

Il campionato di Water Polo

Milano, 8 mattino.

Nella piscina della Canottieri Milano la squadra di Water polo dell'Andrea Doria e quella della Canottieri Milano hanno chiuso alla pari, 2 a 2, ad incontro per il campionato italiano.

Gli altri incontri di campionato svoltisi a Genova hanno avuto i seguenti risultati: R. N. Milano-Sampierdarenese 1-0; Nicola Mameli-Albarese 1-0; Canottieri Bergamaschi-Libertas 3-1.

Il campionato di calcio nella serie B

VENEZIA: Serenissima-Palermo 2-1. — Nel primo tempo segnano i veneziani con Magrini al 28'. Nella ripresa il Palermo pareggia con un'azione personale di Rodice al 27'. Al 39' la Serenissima segna il secondo punto di pubblicare. Tito Bianchi, in palla perviene a Carrera che non ha difficoltà a mettere in rete. Arbitro Dall'Era di Brescia.

Serenissima: Roggero; Signoretto, Bianchi; Berin, Mingotti, Zennaro; Carrera, Gorini, Mion, Magrini, Borello.

Palermo: Valeriani; Psalmi, Lopreie; Gobasso, Nigiotti, Ingrassia; Lolli, Alberti, Rodice, Negri, Rufino.

TORTONA: Derthona-Monfalcone 2-0. — Il primo tempo è terminato in parità; nella ripresa al 17' si fa il primo goal segnato da Arneri per il Derthona. Al 37' Arneri raccogliendo di testa un calcio di punizione tirato da Piccinini segna il secondo bellissimo punto. Buon arbitro il signor Caironi di Milano.

Monfalcone: Archiesa; Reveiani, Gaghero; Piller, De Biasi, De Franceschi; Molinis, Simonetti, Snideraz, Zanola, Spanghero.

Derthona: Sacchi; Gola, Nizzi; Piccinini, Pessardi, Barbieri; Spinola, Taverna, Arneri, Rigo, Del Poole.

FIRENZE: Fiorentina-Padova 1-0. — La Fiorentina ha segnato una nella superiorità nei primi 15 minuti, segnando al 8' per merito di Baldinotti. Nella ripresa il Padova aveva un ritorno magnifico e solo gli ultimi minuti vedevano i giocatori viola lottare all'attacco. Buon arbitro Mattea, che espelleva al 28' della ripresa Scanferla.

Padova: Colognese; Favaro, Bergamini; Callegari, Bedendo, Scanferla; Busini I, Perazzoli, Prendato, Gravisi, Gamba.

Fiorentina: Ballante; Vignolini, Corbiona; Pitiolo, Neri, Gregar; Luchetti, Stafieda, Baldinotti, Galluzzi, Rivolo.

Finale campionato ragazzi

Balon Boys-Modena 2-0

La squadra dei ragazzi «granata» ha battuto ieri nel «return-match» gli avversari modenesi pur non giocando con l'usata baldanza. I punti furono segnati, uno per ripresa, da Tagliani e Allasia. I Balon Boys, attuali campioni d'Italia, dovranno giocare ancora due incontri di finale contro l'undici vincitore della seleziane centro-nord.

Balon Boys: Rovella; Ferruti, Rosso; Elena, Agnolo, Gila; Bogliolli, Borel, Allasia, Tagliani, Garavaglia.

Modena: Belle; Perez, Zanasi; Goldoni, Bazzani, Boldi; Bertelli, Trebbi, Cottafavi, Palazzi, Silvestri.

Finalissima Trofeo Mairano

Caligaris-Guerin 4-3

Il F. C. Caligaris ha battuto nella partita di finalissima del Trofeo Mairano Trino-Nord il F. C. Guerin, campione di 1.a categoria, per 4 a 3. Il primo tempo terminò con 2 a 1 a favore del Caligaris. Alla fine della ripresa le squadre erano alla pari 3-3 ed allora si disputarono i tempi supplementari. Il Caligaris colse il goal della vittoria al 5' del primo tempo supplementare. La partita si disputò sul campo Barca davanti a numerosissimo pubblico.

Tiro a volo a Martinetta

Ecco i risultati dei tiri del 7 giugno: Tiro n. 52: 1. Vitalino con 12 piccioni su 21, 2. Orio con 10 su 11; 3. Rocchia con 7 su 8. — Tiro n. 53: 1. e 2. divisi fra Rivera e Anchenaller con 6 su 6; 3. e 4. divisi fra

Il più esteso assortimento di costumi per bagno ed articoli per spiaggia, per campagna e per montagna lo troverete presso la

DITTA

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi, 5 angolo via XX Settembre

Le complete collezioni delle celebri Case BRADLEY e Jantzen sono assortite in tutte le taglie per Signora, Uomo, Signorine, Giovanetti e Ragazzi, con particolare abbondanza per le misure grandi e grandissime.

Le migliori novità Nazionali e di tutta la produzione mondiale

Pigiama per Signora - Modelli alta fantasia

TUTTA la biancheria e maglieria per Signora
la biancheria e maglieria per Uomo
la teleria e biancheria per Casa

Prezzi minimi - Prezzi minimi - Prezzi minimi

Visitate le speciali grandiose vetrine

MAUCERI INSEGNA LA MODA
MAUCERI FABBRICA E VENDE
DIRETTAMENTE I SUOI ARTICOLI

La Signora elegante non manca di visitare questo negozio dove può scegliere nel più vasto assortimento del genere economizzando in ogni caso

ARTICOLI DA VIAGGIO
ARTICOLI DA TOELETTA
PROFUMERIE

FLUIDOSAN Balsamo per i piedi elimina le secrezioni morbose del sudore, previene le piaghe, leva le calosità, risana e rinfresca il piede, ne rinvigorisce i nervi ed i muscoli

Per l'igiene della PELLE usate la CREMA AL LIMONE

KRANK'S detergente Toglie, cura, previene, elimina abbronzature, macchie lentigginose, pustolette, foruncoletti, punti neri e tutte le irritazioni dell'epidermide.

FABBRICA DI BORSETTE

G. MAUCERI

TORINO - Via XX Settembre, 49 - TORINO

Telefono 49-984

Fornitore di S. A. R. IL DUCA DI BERGAMO

Si confezionano BORSETTE con pelli portate dai signori Clienti

RIPARAZIONI

VALIGERIE
OMBRELLERIE
CHINCAGLIERIE

MAUCERI GARANTISCE LA BONTA' DEI SUOI ARTICOLI

MAUCERI VI CONSIGLIA NEL VOSTRO ESCLUSIVO INTERESSE E VI FA RISPARMIARE

SCARPE per TUTTI

CALZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI INCREDIBILI

COMUNICATO
Per comodità della Spett. e numerosa clientela della
BARRIERA DI MILANO e DINTORNI
dal 6 corr. è stata aperta una nuova succursale in
CORSO PONTE MOSCA, 42
angolo via Lodi

LIRE **25**
SCARPETTE per SIGNORA
Tipi moderni
In Bianco-Nero — Bianco-Blu
Bianco-Marrone - Intrecciate Estive
E tutte le novità della stagione

LIRE **29**
SCARPE da UOMO
Tutti tipi moderni
In vitello nero e marrone
Traforate estive - Flessibili
e novità di stagione
in Bianco-Nero e Bianco-Marrone

COLOMBINO

Visitate il nuovo negozio di
CORSO PONTE MOSCA, 42
ANGOLO VIA LODI
dove troverete la vostra confidenza acquistando
SCARPE delle MIGLIORI MARCHE al
PREZZI PIU' BASSI
Anche in questo negozio sono in vendita i tipi moderni di stagione in
Scarpe da donna a L. 25 - Scarpe da uomo a L. 29

Via Nizza, 57 angolo Via Valperga Caluso (CAVALCAVIA)
Via Nizza, 166 angolo Via Thonon (LINGOTTO)
Via Napione, 30 angolo Via C. Balbo (VANCHIGLIA)
Corso Peschiera, 164 angolo Via Scalenghe (BORGO S. PAOLO)
Corso Ponte Mosca, 42 angolo Via Lodi (BARRIERA MILANO)

SCARPE ORIGINALI DA TENNIS e ideali per BOCCIOFILI delle MIGLIORI MARCHE a L. 11-13-15

SCARPE di tela con suole GOMMA PIRELLI a L. 8-9-10

Ricco assortimento SANDALI